ANNO 57 MATTINO TORINO *Venerdì 30 Novembre 1923* MATTINO NUM. 285

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero del giorno	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'ediz. del Lunedì	Italia e Colonie	L. 50 —	26,50	15 —
	Estero	» 125 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Oscillazioni* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea testata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Il nazionalismo economico
nell'esercizio delle sue funzioni

Prima di esporre i fatti che dimostrano per quali forze ed a beneficio di quali interessi l'Europa si sta rovinando, ho allegato che nella Ruhr si firmasse quell'accordo che tanti indizi dimostravano da tre mesi a questa parte come inevitabile. Oggi la politica del nazionalismo economico appare in tutta la sua linea e le disastrate popolazioni delle due nazioni più avverse — Francia e Germania — sono in grado di capire a vantaggio di chi fanno tanto sforzo per inadeguati risultati. Una recente ampia polemica fra un grande giornalista, il sig. Francesco Delaisi, ed uno dei magnati nel campo direttivo dell'industria metallurgica francese, il sig. Renato Pinet, ha posto in luce una serie di fatti interessanti, connessi con la questione che qui si tratta, e che possono venire sinteticizzati così.

Prima della guerra l'industria metallurgica francese, protetta da una tariffa doganale che per la siderurgia dell'acciaio era del 40 % del valore del prodotto, e per i lingotti e le lamiere saliva al 60-70 %, aiutata per di più da tutto un sistema di trasporti a prezzi ridotti, seguiva una politica che i francesi chiamano elegantemente del «malthusianismo economico». Vendere poco, cioè, ai più alti prezzi possibili, sfruttando la protezione statale in pieno. Il mercato nazionale era completamente nelle mani degli industriali locali i quali trascuravano l'esportazione, che esigeva sforzi e cure maggiori e sopra tutto non rendeva ciò che invece garantiva il mercato interno. Un competente davvero non sospetto, l'ex-ministro Loucheur, diceva: «Io ho studiato i bilanci delle aziende francesi e tedesche; il profitto di quelle francesi era ben superiore a quello delle tedesche, il 15 % per queste ultime, il 30 % per le francesi». I metallurgici francesi, insomma, adottavano questa politica: produrre poco e vendere caro, all'ombra di una protezione potente.

La vittoria, seguita ad una guerra che, in Francia come altrove, aveva arricchito la metallurgia, produce negli industriali francesi la psicologia che ben conosciamo per averne visto dovunque gli effetti. Nuovi imprenditori si mettono alla testa; la Alsazia-Lorena li inebbria; essi pensano che le distruzioni operate dalla guerra ed il cattivo non riparato per cinque anni del materiale industriale, debbano dare una spinta poderosa alla fabbricazione di materiale di ferro. E allora ecco che i metallurgici francesi acquistano per 600 milioni di franchi di fabbriche lorenesi; accaparrano il 60 % delle azioni di acciaierie ed alti forni della Saar; ricattano la azienda di Stinnes e della «Gelsenkirchen» nel Lussemburgo e nella Renania, in accordo con industriali belgi; comperano miniere ed acciaierie ancora in Polonia e nella Ceco-Slovacchia. Così pensavano di essere dominato l'industria tedesca e di presentarsi pronti e fronteggiare il previsto febbrile intensificarsi della domanda europea. Al «malthusianesimo» sostituivano l'espansionismo.

Ciò che successe della domanda e dei prezzi mondiali dall'aprile del 1921 ad oggi, è cosa nota a tutti. Il sogno dorato mutava di forma e si delineava in disastro. Alla fine della guerra, la Francia produceva 5.207.000 tonnellate di ghisa: nel 1922, dopo tutti quegli acquisti, si restava a T. 5.228.900. Nel 1913 l'industria francese teneva in attività 186 alti forni: nel 1922, lavoravano solo 114 alti forni, malgrado l'aggiunta dei 96 della Lorena e della Saar.

Nel contempo, i rivali tedeschi erano vivi come prima. Con l'ottima valuta ricevuta dai compratori francesi, essi avevano stretto larghi contratti pel minerale svedese e spagnuolo; avevano aumentato gli impianti nella Ruhr; si erano così resi in buona parte indipendenti dalla Lorena; ed il tracollo del marco operava il resto. Così è che i bilanci della metallurgica francese nel 1921 e nel 1922 segnavano perdite, gravose perdite. Dei 600 milioni per gli acquisti delle fabbriche lorenesi, solo 300 erano stati pagati e nell'assemblea sociale del 1922 il sig. Schneider avvertiva come fosse impossibile mantenere i patti stabiliti, sicchè, in unione con le altre Compagnie debitrici, era stato giocoforza rivolgersi al governo «per ottenere una revisione delle scadenze ed una riduzione nei prezzi d'acquisto». E ciò d'accordo con le banche francesi, le quali, avendo largamente anticipato fondi, si trovavano gravemente immobilizzate: e vi erano fra esse alcune delle banche più rinomate di Francia. Una di queste, col capitale di 150 milioni, nel 1922 distribuiva 420.000 franchi di dividendo, ossia il 0,03 per cento.

***

La Ruhr, si disse, fu occupata per cercarvi il coke. Venne raggiunto questo scopo? Fra il gennaio e l'agosto, il coke ottenuto rappresentava il 19 % di quello che la Germania consegnava già prima. Poi le cose migliorarono: ma in quale senso? In questo senso. Che la crisi mondiale, aggravata dal fatti vivi nel ricordo di tutti, ha ridotto il consumo così, che quando le cose cominciarono a migliorare nella Ruhr, la metallurgia francese non era in grado di assorbire il coke che riceveva. Mentre il generale Degoutte dichiarava che, a partire dall'agosto, si poteva-*no* spedire in Francia 8000 tonn. di coke al giorno, tutta la siderurgia franco-lorenese ne assorbiva 6000 tonn. giornalieri al massimo.

Ma ciò non basta. I lettori hanno letto che nel patto di Düsseldorf di giorni or sono vi è una clausola per cui «i prodotti siderurgici in deposito non potranno essere esportati se non in quantità equivalenti a quelle dell'esportazione media del 1922». Ed un accordo speciale dovrà venire concluso per i prodotti della distillazione del carbone.

La spiegazione di questa clausola è illuminante. Durante l'occupazione francese, per un certo tempo i sindacati Stinnes, Krupp, Kirdorf, ecc., continuarono a lavorare. Ma siccome la Francia voleva paralizzare l'attività industriale della Germania, aveva stabilito attorno al bacino della Ruhr il blocco doganale. Così fu che i 1/2 tonnellate di vario materiale metallico restò prodotto pel magazzeno: e contemporaneamente andò accumulandosi un valore di oltre 300 milioni di franchi di sotto-prodotti.

La Francia nel 1922 avrebbe dovuto ricevere già dalla Germania per 750 milioni di marchi-oro in merci. Ne accettò per soli 200 milioni, di cui 181 in carbone e 28 in altri generi: di questi, solo 2 milioni in sottoprodotti e 2,3 milioni in merci metalliche. Ognuno può quindi figurarsi l'ansietà degli industriali francesi (e belgi) quando seppero quale enorme massa di generi fabbricati giaceva ora nella Ruhr, e libera disposizione dei governi occupanti. Ma l'ansietà fu solo franco-belga. Anche i rappresentanti britannici, quando conobbero l'esistenza delle stock, sono stati attivissimi nell'insistere perchè esso venisse sottratto al libero commercio. Certo, se la cosa non fosse enorme, tutti sarebbero felici di imitare l'esempio delle Compagnie coloniali del '600 e del '700, quando facevano colossali falò dei preziosi prodotti tropicali, per non ribassare i prezzi nell'Europa. Ecco, sotto la spinta del nazionalismo economico, cosa è divenuta l'economia europea nel 1923!

E alla stregua di questi interessi, di questi sentimenti, di queste pressioni, che bisogna misurare l'accordo di Duesseldorf nelle sue grandi linee. Esso è soggetto, sin dalla nascita, a due restrizioni mentali: quella dei nazionalisti francesi, i quali vogliono una ripresa della vita industriale sul territorio occupato, ma non troppa. Essa non deve essere tale da sminare la ripresa della forza economica nella Germania non occupata; non deve riversare l'eccedenza della produzione nè in Francia, nè nel Belgio, nè in Inghilterra, nè... altrove.

Ora, la Ruhr è quello che è. Essa è stata congegnata nei suoi sindacati a catena in guisa da fabbricare su grandissima scala una serie molto svariata di prodotti, fra i quali si ripartono sapientemente, con un'agile politica di prezzi multipli, quella parte molto grossa di spese che non costituisce i costi diretti di produzione. Già adesso la produzione, forzatamente ridotta, aveva portato i costi ad altezze proibitive. Alla fine di ottobre, il carbone inglese a Newcastle costava 28 marchi oro per tonnellata e quello della Ruhr 52 marchi oro. La produttività dei minatori, che era di 900 chilogrammi al giorno prima della guerra e di 591 lo scorso anno, è ora caduta alla media di 400 chilogrammi.

Come questo non bastasse ad aumentare considerevolmente il costo medio dell'estrazione, il patto di Düsseldorf fa obbligo ai proprietari tedeschi, oltre al pagamento dell'imposta arretrata, di versare: 1.o dieci franchi per tonnellata di carbone venduto; 2.o il 18 % della produzione netta. Ora la Ruhr è così formidabilmente bene organizzata, che forse tutto questo grosso sforzo potrebbe anche venire sostenuto, ma ad una condizione preliminare: che le miniere e le fabbriche possano riprendere a lavorare in pieno. Ma perchè questa condizione si effettui, è a sua volta indispensabile che la Germania non occupata riprenda ad assorbire alle condizioni precedenti tutta la colossale lavorazione di quel bacino, al che occorrerebbe che la barriera doganale eretta dai francesi venga demolita e le vie di acqua e di terra riprendano a funzionare in libertà. In questo probabilmente sta la restrizione mentale degli industriali tedeschi che hanno firmato il patto. Essi sanno perfettamente che le chincaglierie francesi di questi giorni, circa una fusione di interessi fra l'industria tedesca della Ruhr e quella franco-belga, o magari franco-belga-inglese, è un vano soffio di vento. La conversione dell'industria da oriente ad occidente la possono sognare solo dei fanciulli.

***

Ma qui siamo trascinati verso un problema ancora più vasto. Nella magnifica lotta che i liberali ed i labouristi inglesi stanno conducendo contro la tesi elettorale protezionista dei conservatori, temo che si vada annidando un equivoco. Il «loi motiv» della lotta si impernia sulla constatazione che non col protezionismo si ridarà la salute ai popoli, non col rimettere l'ordine nell'Europa. Questa frase presenta tutti i pericoli della idea troppo vaghe. Nè gli inglesi, nè alcun altro si possono illudere che l'ordine nell'Europa si ristabilisca in pochi giorni e neppure in pochi mesi. Ma soprattutto interessante è di decidere in che consiste l'ordine. Per i nazionalisti francesi, l'ordine risiede in una Germania impotente e separata dalle fonti viva dei suoi approvvigionamenti industriali. Per i nazionalisti tedeschi, l'ordine è rappresentato da una Germania che non paga niente a nessuno e che, chiusa la parentesi 1914-1923, riprende serenamente la strada antica. Per gli inglesi, l'ordine consiste in una Europa che non li secca nei loro affari commerciali. Ma siccome sentono che la riscossione dei loro crediti è connessa al pagamento delle indennità tedesche, così tutti i partiti britannici si accordano nel promettere che, se criticano la politica francese, sono peraltro decisi a volere che la Germania paghi nei limiti delle sue facoltà.

Ora è bene insistere ancora sul fatto che la Germania non può pagare se non vendendo all'estero più di quanto non compera; ossia — ciò che torna lo stesso — se non lavorando a costi più bassi dei suoi competitori, i quali in Europa sono la Francia, il Belgio e l'Inghilterra. I francesi sono andati a cercare la soluzione di questo «impasse» nella Ruhr, e naturalmente non l'hanno trovata, nè la troveranno se non mettendosi d'accordo coi tedeschi su tutt'altre basi che non siano quelle di un predominio. I tedeschi, perfettamente istruiti della esistenza dello «impasse», seguitano nella loro logica tattica, di mettere gli avversari davanti alla constatazione della impossibilità di volere contemporaneamente due cose opposte, e cioè che la Germania paghi, ma che non esporti in guisa da disturbare gli altri. L'Inghilterra sinora non ha saputo trovare nessuna formula conciliativa.

Ed è così che mentre il nazionalismo francese trascina il suo paese fra le perdite ed i disinganni, e quello tedesco ha oramai pompato tutto quanto la Germania poteva dare attualmente, l'Inghilterra si trova a ridiscutere una politica di isolamento doganale, che non a torto il Chamberlain chiamava fenomeno tipico di imperialismo.

Così avviene la divisione del lavoro. I popoli si sono battuti: le plutocrazie lottano per le prede. Queste vanno diventando avveniristi, con irreparabile danno generale. Resta, pienamente, insoluto, il problema della pace.

ATTILIO CABIATI.

L'ultima ritorsa della crisi germanica
Il deputato Marx costituirà il Ministero o scioglierà il Reichstag

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 29, notte.

La crisi continua senza mutare ritmo. Ogni giorno reca l'annuncio che la combinazione del giorno precedente, che si aveva tutte le ragioni di ritenere definitiva, è fallita. Ogni giorno viene dato l'annuncio di una nuova combinazione che, con tutte le ragioni deve essere considerata la definitiva, e così può continuare per l'eternità. Quei raggruppamento di forze, che ieri pareva escluso è oggi di nuovo sulla breccia. Uomini politici ai quali si negava ogni autorità ogni sembrano le uniche persone adatte a risolvere la situazione.

Da Stegerwald a Marx

Ora abbiamo un nuovo incaricato dopo l'insuccesso di Stegerwald, cioè il dep. del centro Marx. Un comunicato ufficiale questa sera annuncia infatti che Stegerwald ha comunicato al Presidente della Repubblica di non poter accettare l'incarico di comporre il gabinetto «poichè non è stato possibile costituire un gabinetto secondo il suo convincimento». «Mi sembra miglior partito — dice un comunicato della presidenza della Repubblica — affidare la costituzione di un gabinetto ad un uomo che susciti maggiori consensi di lui in tema di politica interna. Il Presidente della Repubblica ha perciò incaricato il deputato Marx di formare il nuovo gabinetto».

Marx spera di poter presentare prestissimo uno schema di Gabinetto che avrà per base i partiti centrali del Reichstag. Marx è un deputato cattolico e *leader* del partito del centro. Egli cerca ora di formare un Gabinetto con uomini dei tre partiti borghesi: centro, tedesco-popolari e democratici. I socialisti assumerebbero una benevola neutralità per il nuovo Gabinetto. Stresemann, secondo voci insistenti, continua ad essere candidato per il ministero degli Esteri del nuovo Governo. Questo Gabinetto, se vedrà la luce, sarà un Gabinetto di minoranza essendo i socialisti esclusi dal Governo. Essi conserveranno tuttavia una parte predominante nella nuova combinazione, appunto perchè la vita del nuovo Gabinetto dipende dal loro contegno. Questo è constatato questa sera con un certo orgoglio dal *Vorwaerts* il quale scrive: «Fallito il tentativo dei partiti borghesi di formare un Gabinetto coll'appoggio dei radicali di destra non rimane altro, se si vuole salvare il paese dall'anarchia, di formare un Gabinetto che sia appoggiato o almeno tollerato dai socialisti». Ad ogni modo è facile profetizzare che il nuovo Governo, qualunque esso sia, avrà breve vita. Ormai tutti sono d'accordo nel ritenere che il nuovo Cancelliere dovrà avere in tasca il decreto di scioglimento della Camera per esercitare una certa influenza e la cronaca della crisi può essere finita così.

Il malumore dei tedesco-nazionali

Soltanto due postille sono degne di essere accolte. Una lettera qualificata da tutti i partiti come insolente e sfacciata diretta dalla frazione parlamentare dei tedesco-nazionali ad Ebert in questa lettera il partito radicale di destra protesta contro Ebert perchè, contrariamente alle buone norme parlamentari, non ha affidato ad essi la costituzione del Governo. Si afferma che la grande maggioranza del paese attende un mutamento nel metodo di Governo finora seguito ed un nuovo orientamento verso destra. «Se il Reichstag nella sua decrepita costituzione attuale non è capace di dare espressione a questo sentimento popolare, allora signor presidente, dovete demandare le decisioni al popolo e dare al nuovo Governo l'autorizzazione di sciogliere il Reichstag. In queste condizioni noi ci mettiamo a vostra disposizione per la formazione del Gabinetto». Il presidente Ebert però, come abbiamo visto, ha preferito accogliere il deputato cattolico Marx e la domanda di «pieni poteri» dei tedesco-nazionali è definita dalla Zeit, che è pure un organo della destra, come un segno della degenerazione politica dei partiti radicali di destra.

La seconda postilla degna di nota è un articolo del vecchio socialista Scheidemann, pubblicato senza commenti nel *Vorwaerts*. Egli definisce senza ambagi una solenne parzia quella di avere buttato giù il Gabinetto. «Poichè nessuno sapeva — dice — chi sarebbe venuto dopo Stresemann, i socialisti al Reichstag hanno mostrato di aver maggior fiducia nel signor X che nel 7.o Cancelliere della repubblica tedesco. Sta di questo signor X i socialisti sapevano che sarebbe stato di maggior gradimento ai radicali di destra che Stresemann. Perchè non hanno pensato un poco tutto questo prima di scatenare quella stupidissima e inutile crisi?». La candidatura Marx sembra ormai sicura. Marx ha ottenuto l'approvazione della sua frazione che è la frazione del Centro. Anche il partito democratico e il partito tedesco-popolare hanno dato il loro consenso.

I candidati ai varii dicasteri

Negli ambienti politici circola già una lista provvisoria nella quale i nomi sarebbero i seguenti: Marx, Cancelliere; vice-Cancelliere Jarres (ministro dell'interno del precedente Gabinetto). Del vecchio Gabinetto rimarrebbero in carica: il ministro della difesa Gessler, il ministro del lavoro Brauns e il ministro delle poste Hoefle, il quale potrebbe anche assumere il Ministero della terra occupata per il quale si fa pure il nome di Fuchs, che fu già titolare di questo dicastero col primo Gabinetto Stresemann. Alle ferrovie sarebbe richiamato il ministro Oeser, ministro delle ferrovie nel primo Gabinetto Stresemann e nel Gabinetto Cuno; alla giustizia sarebbe destinato un membro del partito popolare bavarese, il sig. Heinzinger. Agli interni sono in predicato tre nomi: Hamm, già capo dell'ufficio stampa del Reichstag; Koch, già ministro nel precedente Gabinetto, e Jarres. Agli esteri è sicura la designazione di Stresemann, il quale ha già accettato.

Agli approvvigionamenti sarebbe destinato il tedesco-nazionale Schiele che ha una particolare competenza in questo ramo. Si ritiene però che egli rinuncierà alla designazione per conservarsi ligio ai dettami del suo partito. Lo stesso si dica per il ministero delle Finanze. Per questo posto sarebbe in predicato l'ex-direttore di Stinnes, Minoux, uomo che gode le simpatie dei tedesco-nazionali. Ma Minoux rifiuterebbe anch'egli per aderire al desiderio del partito radicale di destra.

Il nuovo cancelliere Marx è nato nel 1863 a Colonia e ha vissuto nei paesi del Reno fino a tre anni fa, esercitandovi le funzioni della giustizia governativa. Tre anni fa fu trasferito a Berlino con l'incarico di presidente del tribunale giudiziario. E' un uomo di grande autorità personale al Reichstag dove viene giudicato soprattutto intelligente ed alieno da nervosismo ed intemperanze. Da 19 anni è deputato al Reichstag e da venti anni deputato alla Camera prussiana. Da tre anni è capo riconosciuto della frazione del centro del Reichstag dopo la morte di Trimborn. Quest'oggi Marx, dopo la designazione, interrogato nei corridoi da un gruppo di giornalisti se egli appartenesse alla destra o alla sinistra del partito del centro, ha risposto: «Sono del centro, ma orientato simpaticamente verso la democrazia». Del resto Marx non ha fatto misteri dei suoi sentimenti repubblicani e la designazione di Marx ha incontrato come si disse anche il favore dei socialisti i quali mostrano di voler assumere verso il suo gabinetto la loro benevola neutralità.

P. M.

Il villino di Nitti a Roma devastato dai fascisti

Roma, 29, notte.

Stasera si è sparsa improvvisamente la voce che un gruppo di circa 200 fascisti aveva invaso, verso le 19, il villino dell'on. Nitti, situato nel quartiere dei Prati, recatici sul posto, abbiamo appreso le seguenti notizie:

Lo rivoltellate e la devastazione

I fascisti, in numero di circa 200, superata facilmente la resistenza dei pochi carabinieri scaglionati intorno al villino, incominciarono la dimostrazione con grida ed insulti all'indirizzo dell'ex-presidente del Consiglio. Poi venne aperto un fuoco nutrito con le rivoltelle contro una finestra che si era aperta e alla quale si era affacciato un uomo: i fascisti fecero impeto contro la porta e riuscirono a penetrare nell'atrio della palazzina e dall'atrio invasero l'appartamento occupato dalla famiglia dell'ex-presidente. Gli invasori procedettero alla devastazione di quasi tutto l'appartamento. E' rimasta intatta soltanto la camera da letto dei coniugi Nitti e un'altra camera; tutto il resto dell'appartamento è stato messo a soqquadro. Lo studio dell'on. Nitti è stato completamente devastato; i mobili furono spostati e rovesciati, la biblioteca fu messa in aria. Questa camera, anzi pure le altre, presenta un aspetto impressionante per la devastazione subita. Si cammina avanzuge in mezzo a cumuli di vetri, di specchi frantumati da colpi di rivoltella e di bastone. Sono pochissimi i mobili ancora in piedi e non crivellati da pallottole. Divani, poltrone e letti sfondati, armadi fatti a pezzi, sedie spezzate, i cassetti delle scrivanie forzatamente aperti.

La uccisa all'ex-presidente - La moglie colpita

Quando si sono udite le prime grida di minacce dalla strada e sono state esplose le prime rivoltellate dai duecento fascisti che si erano concentrati in via Crescenzio, in casa Nitti si trovavano l'ex-presidente con la sua signora, signora Antonia, i tre figli Federico, Vincenzo (decorato di tre medaglie al valore) e Giuseppe. Vi erano inoltre le signorine Nitti, Filomena e Luisa, l'on. Resio, un cugino dei Nitti, il signor Locorno e alcune persone di servizio. La signora Nitti, mentre la palazzina veniva crivellata da colpi di rivoltella e si udivano anche forti detonazioni — nelle quali taluni affermano di avere riconosciuto scoppi di bombe a mano — si rifugiava nella stanza da letto con le figliuole Filomena e Luisa. L'on. Nitti veniva indotto dai figli a ripararsi in una stanza al secondo piano, con uno dei figli stessi. Il resto della famiglia si disperdeva nelle altre camere. Quando i fascisti, incuranti delle esortazioni dei carabinieri, ebbero forzata la cancellata e sfondata la porta d'ingresso, si fece coraggiosamente avanti il giovane Giuseppe Nitti. I fascisti gli imposero di far luce in tutte le stanze del piano. Quindi, penetrati nella sala da pranzo, si scagliarono contro i mobili e cominciarono la devastazione sparando numerosi colpi di rivoltella. Compiuta la devastazione, alcuni altri compagni penetravano nella palazzina, sempre urlando e sparando, salirono al primo piano ove trovarono donna Antonia Nitti. Contro la signora i fascisti puntarono le rivoltelle chiedendo ove fosse l'on. Nitti. La signora rifiutò di rispondere e da uno degli invasori — narrano i famigliari Nitti — le fu allora lanciato un calamaio che colpì la signora alla mano sinistra producendole una vasta contusione.

Al primo piano la devastazione fu ancora più grave. Una grande specchiera con cornice dorata fu crivellata di rivoltellate. L'armadio di noce fu sfondato e gli abiti che conteneva vennero straciati. Le stanze dei figliuoli dell'on. Nitti furono messe a soqquadro in modo che l'unica cosa non toccata fu un piccolo scaffale contenente una collezione di classici greci, di proprietà di una delle signorine. L'ufficio gabinetto di lavoro dell'on. Nitti fu in pochi attimi ridotto in uno stato deplorevole. Vi abbiamo trovato appena di che sedere. Si cibe cura poi di distruggere l'apparecchio telefonico del quale, pensiamo, i famigliari avevano in precedenza potuto servirsi per avvertire la Questura di ciò che stava accadendo.

La Questura aveva risposto: «Provvederemo». Infatti dalla strada si continuava a sparare contro la palazzina e all'interno la devastazione continuava. Un pianoforte fu fracassato, una vetrina piena di stoviglie fu rovesciata e sfondata. Tutti, o quasi tutti, i vetri delle stanze non abbattuti a colpi di rivoltella, furono frantumati a bastonate. Per un caso singolare, quando la forza pubblica non era ancora arrivata, i fascisti risparmiarono di visitare alcune stanze in una delle quali si trovava — come abbiamo detto — l'on. Nitti. Gli invasori, ormai stanchi e forse sospettando che l'ex-presidente fosse riuscito a fuggire, lasciarono la palazzina. Quindi sopraggiungevano i primi nuclei di carabinieri e agenti investigativi.

Lo spavento dei famigliari - Ciò che dice Nitti

E' facilmente immaginabile lo spavento profondo della signora e delle signorine. L'on. Nitti, che abbiamo avuto occasione di vedere più tardi, si mostrava sereno e calmo. Lo sono pure anche i suoi figli. L'on. Resio, nel raffermaglio, aveva smarrito il cappello e il soprabito. Nitti ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Quello che è avvenuto è inconcepibile. Il fatto non ha neppure l'ombra di una giustificazione. Ho dimostrato tutta la storia delle mie dichiarazioni al *New York Herald*. E' stata una montatura dei miei avversari e un falso, e la *Stefani* ha pubblicato la mia smentita. Sono venuto a Roma e non ho neppure presenziato alla riapertura della Camera. Ma ne ero forse padrone? E che mi si può dunque ancora rimproverare? E' serio dire, come è stato fatto da qualche giornale, che sono stato io ad ispirare la recente nota dell'*Osservatore Romano* contro la conciliazione fra Chiesa e Stato? E' intelligente pensare che io sia in grado di dirigere il Papa? Questi sono i risultati della campagna di denigrazioni che da troppo tempo si conduce contro di me. Del resto, io sapevo già stamane che questa sera si sarebbe consumata l'aggressione contro la mia casa e non ero il solo a saperlo.

In serata la palazzina Nitti è ritenuta guardata da alcuni carabinieri e da agenti investigativi. Quasi tutte le persone della stabile sono state divelte. Il questore di Roma è stato chiamato dal generale De Bono, — direttore della pubblica sicurezza, — il quale ha voluto conoscere le circostanze nelle quali il fatto è avvenuto e fino a mezzanotte la Questura non ha posto a disposizione della stampa comunicazioni sull'accaduto. Si dice che comunicazioni verranno fatte più tardi.

Nella serata c'è stato anche un tentativo contro la redazione del *Mondo*. I fascisti reduci dal villino Nitti tornarono contando verso il centro della città e si avviarono in via della Mercede dove ha sede il giornale il *Mondo*. Senonchè, la redazione era stata tempestivamente avvertita ed aveva sbarrato porte e finestre. Inoltre, la Questura centrale, edotta degli intenti dei fascisti, aveva mandato numerosi agenti sul posto che avevano sbarrato i vari passaggi e che poterono impedire ogni violenza. Dopo il tentativo al *Mondo* i dimostranti si riversarono in piazza Colonna, dove, dinanzi alla nuova Galleria, furono arrigati da un fascista che li esortò alla calma ed ottenne che si sciogliessero.

L'invasione avvenuta a Roma della casa dell'on. Nitti, Deputato al Parlamento ed ex-Presidente del Consiglio, e le altre violenze che l'hanno accompagnata, costituiscono un episodio indubbiamente grave, che sarà deplorato da chiunque ha il senso della legge e delle libertà civili. Primo a deplorarlo sarà lo stesso Capo del Governo e del fascismo, il quale ha ripetuto costantemente che il suo avvento al potere doveva segnare la fine di ogni illegalismo, avendo ormai il Governo tutta la forza necessaria per tutelare l'ordine e difendere lo Stato da ogni pericolo. Il presente episodio — come altri che lo hanno preceduto — dimostra la profonda necessità che alle disposizioni di ordine pubblico emanate dalle autorità si accompagni, in ogni campo e cominciare dalle sfere più elevate e responsabili, un equilibrio di pensiero e una conseguente misura di linguaggio tali da non eccitare, ed anzi da frenare chi proponda all'uso della violenza, richiamandolo alla esatta nozione dell'obbedienza alla legge e del rispetto ai diritti dei cittadini.

Il Governo di Belgrado riattiva le comunicazioni con Fiume?

Fiume, 29 notte.

Notizie da Susak accertano esservi segni di intenzione da parte del Governo di Belgrado di riattivare senza rumori le comunicazioni ferroviarie con Fiume. Tali segni consisterebbero in alcuni preparativi e disposizioni per la stazione di Buccari donde si prolunga fino a Fiume la linea principale da Zagabria, mentre come si sa la stazione di Braidizza si congiunge a quella di Buccari con un raccordo secondario. La popolazione di Susak si mostra risentita contro il Governo Jugoslavo che si dice pensi a Fiume prima ancora di procedere alla riattivazione del servizio merci oltre chè dei passeggieri con Braidizza.

La Camera aperta

Approvazione delle convenzioni commerciali con la Svizzera, l'Austria e il Canadà – Una mozione contro l'abuso dei decreti-legge

Roma, 29, notte.

La Camera ha ripreso i suoi lavori con una scialba seduta dedicata alle commemorazioni ed all'inizio delle discussioni sui trattati di commercio. Venne così approvato il trattato di commercio colla Svizzera, dopo una breve dichiarazione dell'on. Massolini sulle difficoltà incontrate per concluderlo. Ugualmente la Camera ha approvato il trattato coll'Austria, la convenzione per la ferrovia Locarno-Domodossola e la convenzione tra l'Italia ed il Canadà. Fu notevole, durante questa discussione, uno scambio di frasi tra il Presidente del Consiglio ed il deputato socialista on. Vacirca. Quest'ultimo aveva invocata una maggiore protezione dei lavoratori italiani all'estero, al che l'on. Mussolini fece notare che il Governo attuale ha creato a tale scopo un istituto col capitale di cento milioni. L'on. Vacirca ha preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Governo, il che, trattandosi di un deputato di opposizione, fu sottolineato da commenti maliziosi della Camera. In fine di seduta l'on. Matteotti presentò, chiedendone la discussione, una mozione del gruppo socialista unitario contro l'abuso dei decreti-legge. La mozione è così concepita: «La Camera, ricordando le ripetute deplorazioni dei due rami del Parlamento contro l'abuso dei decreti-legge e ricordando gli impegni assunti anche dal Governo davanti al Senato, ravvisando cessate anche le condizioni eccezionali che in altri tempi hanno potuto sino ad un certo punto giustificare quegli abusi; invita il Governo ad abbandonare il sistema dei decreti-legge». La mozione è firmata anche dagli on. Turati e Treves. Il Governo, per bocca del sottosegretario on. Acerbo, non si oppose allo svolgimento della mozione.

La seduta

Roma, 29, notte.

La ripresa parlamentare è singolarmente grigia e piatta, con scarso movimento nei corridoi e nelle sale di ritrovo di Montecitorio.

Quando l'on. De Nicola apre la seduta, al banco del Governo sono i sottosegretari Lissia, Finzi, Acerbo, Caradonna, Bonardi e Sardi.

Saluto ai caduti di Janina

Dopo l'approvazione del verbale, il presidente DE NICOLA commemora i caduti defunti. Mentre l'on. De Nicola ricorda con commosse parole l'attività politica e parlamentare, e le doti d'ingegno degli onorevoli Perrone, Piatti e Girardini, entra il presidente del Consiglio, on. Mussolini, seguito dai ministri Corbino e Gentile. Alcune altre dieci di deputati trattano sopraggiungono. Vediamo, fra gli altri, gli onorevoli Soleri, Bertone, Persico, Maresca chi, Misuri.

Dopo la commemorazione, l'on. De NICOLA manda un reverente e gentile saluto alla memoria dei componenti la Missione italiana in Grecia, trucidata a Janina. La Camera unanime si associa, alzandosi e applaudendo vivamente. Alla dimostrazione si mantiene estraneo soltanto il comunista Rabezzana.

Alle 15.30 giunge l'on. Giolitti, che presso la porta di sinistra si intrattiene brevemente a colloquio con l'on. Falcioni, l'ex-presidente non va subito a prendere posto, come è suo costume, al solito banco di sinistra, ma si ferma ad ascoltare le commemorazioni in piedi vicino alla scaletta dell'estrema. Dopo poco lascia l'aula.

La Camera non accetta le dimissioni dei deputati Ferri Leopoldo, Grandi Rodolfo e Merizzi.

Il trattato di commercio colla Svizzera

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Approvazione del trattato di commercio concluso a Zurigo il 27 gennaio 1923 tra il Regno d'Italia e la Confederazione Svizzera».

NOSEDA, rilevando che siamo questo trattato di commercio, avendo la validità di un anno, sia per scadere, raccomanda che nel nuovo trattato che si farà si prendano in considerazione le merci di transito e soprattutto si provveda ad eliminare ogni difficoltà per l'ingresso di mano d'opera italiana in Svizzera.

MARESCALCHI segnala la più notevoli riduzioni nei dazi doganali che si sono potute ottenere con questo trattato per l'esportazione dei nostri prodotti agricoli, in particolare per i vini e per la frutta secca, notando che non fu assolutamente possibile ottenere maggiori concessioni di fronte alla grande resistenza protezionistica opposta dall'agricoltura svizzera.

BARANZINI è d'avviso che il presente trattato riesca più a beneficio della Svizzera che dell'Italia. E poichè esso scade nel prossimo febbraio e può essere rinnovato di sei mesi in sei mesi, fa voti che nelle successive rinnovazioni gl'interessi dell'Italia vengano meglio tutelati.

BENNI relatore, rileva che negli ultimi tempi le importazioni e le esportazioni tra l'Italia e la Svizzera si erano molto attenuate mentre le condizioni della produzione italiana sono tali da permettere uno sviluppo delle nostre esportazioni con vantaggio dell'economia nazionale. Richiama l'attenzione del Governo sulla non equa situazione creata da questo trattato riguardo ad alcuni nostri prodotti, tanto più che la Svizzera sta studiando una nuova tariffa doganale in cui potrebbero notevolissimi aumenti del dazio su alcune voci rendendo completamente nulli i pochi vantaggi concessici.

CORBINO, ministro dell'Economia Nazionale rileva che l'aumento verificatosi nella esportazione in Svizzera dei prodotti agricoli negli ultimi nove mesi dopo la conclusione del presente trattato è la miglior prova della bontà del trattato stesso col quale il Governo ha sufficientemente tutelati gli interessi nazionali pur non escludendo che si possa in avvenire ottenere ancora di più.

MUSSOLINI ricorda le gravissime difficoltà in cui si trovarono i nostri negoziatori nelle lunghe e laboriose trattative, che più volte minacciarono di essere interrotte. Del resto i trattati non vanno considerati solo dal punto di vista economico, ma anche da quello politico. Il Governo terrà nel debito conto tutte le osservazioni che sono state fatte nella discussione ma prega la Camera di approvare questo trattato che, in fondo, è buono anche perchè con questa approvazione la Camera dimostrerà che intende mantenere con la Svizzera rapporti di perfetta cordiale amicizia (*vivi applausi*).

Il disegno di legge è approvato.

La convenzione per la ferrovia Locarno-Domodossola

Si discute il disegno di legge: «Approvazione della convenzione italo-svizzera concernente la ferrovia elettrica a scartamento ridotto Locarno-Domodossola, firmata a Roma il 12 novembre 1919».

FALCIONI si compiace che proprio in questi giorni sia stata inaugurata questa importante ferrovia e si duole che i rappresentanti politici della regione non siano stati avvertiti della presenza alla cerimonia di un membro del Governo perchè nessuna differenza di parte politica avrebbe impedito ai deputati del luogo di rendere omaggio al Governo nel momento in cui, con l'intervento del delegato svizzero, si celebrava questo notevole avvenimento internazionale. Esorta poi il Governo a risolvere la questione del passaporti in guisa da togliere le difficoltà per la introduzione di mano d'opera italiana in Svizzera.

BELTRAMI raccomanda all'attenzione del Governo i problemi del servizio doganale e dei passaporti in modo da rendere più facile il movimento dei viaggiatori del nostro paese in Svizzera in particolare per quanto riguarda gli operai residenti in località prossime al confine svizzero.

PESTALOZZA afferma che la cerimonia inaugurale di questa ferrovia non costituì una manifestazione di parte, ma un avvenimento di vera e alta importanza internazionale, in quanto essa consacrò l'intesa italo-svizzera.

FINZI assicura l'on. Beltrami che le trattative per la concessione della carta di frontiera ai nostri lavoratori sono in corso di risoluzione. Il disegno è approvato.

**

Induzioni e commenti sulla situazione politica

Roma, 29, notte.

Stamane, alle 11, l'on. Mussolini ha ricevuto il presidente del Senato, on. Tittoni, col quale ha avuto un colloquio di circa mezz'ora sull'ordine dei lavori della prossima riapertura del Senato. L'apertura della Camera è avvenuta in modo molto fiacco, tra lo scarso interesse degli ambienti politici e giornalistici. Mentre la stampa ministeriale si compiace di questa riapertura in sordina di Montecitorio, e continua direttamente o indirettamente nella sua opera di svalutamento dell'istituto parlamentare, non manca tuttavia di fare calcoli sulla grande maggioranza che avrà il Governo sul voto dei pieni poteri.

Il disagio della Camera

La diagnosi dell'odierna ripresa dei lavori della Camera, relativamente appunto all'indifferenza che la circonda ed all'atteggiamento assunto dal fascismo, è data brevemente dal *Mondo*. Il giornale di opposizione giodica che, sebbene la Camera sia chiamata a votare su argomenti di formidabile importanza, essa passa in seconda linea, giacchè «stretta come in una morsa tra le future elezioni indette quando il Governo vorrà, in base ad una legge elettorale che sopprime di fatto il regime rappresentativo e la costituzione permanente di tutte le libertà costituzionali ottenute mediante il permanente arbitrio amministrativo e con la presenza di forze armate partigiane pagate dallo Stato, essa in realtà non può funzionare come Parlamento ed è ridotta a funzionare come timbro destinato a regolare una finzione impronta di legalità a una situazione profondamente illegale. In tale situazione, la Camera in un solo modo potrebbe ritrovare se stessa ed in pari tempo richiamare attorno a sè l'attenzione e l'interesse del paese, cioè votando contro. Siccome però, per precise ragioni che si hanno sull'atteggiamento dei gruppi, questo non avverrà, giacchè il Governo troverà facilmente la sua maggioranza, è spiegabile e naturale che nessuno faccia caso a quelle irrisorie formalità che stanno per compiersi nell'aula, non più sorda e grigia, ma frivola ed insignificante, di Montecitorio».

I propositi di Mussolini secondo l'on. Orano

L'on. Orano, interrogato dal *Giornale d'Italia*, dopo aver detto che l'on. Mussolini ha bisogno ancora di un anno di pieni poteri per compiere la sua opera, ha soggiunto: «L'on. Mussolini mira, ne sono sicuro, ad una restaurazione della capacità e della dignità del Parlamento. Egli sa che nella Camera italiana, così colpevole ieri per ignavia, debolezza, per irresponsabilità nella sua generalità, vi sono parecchie decine di uomini degni cui si deve dar modo di poter collaborare con la loro esperienza antica e con il loro ingegno ad una opera di rinnovazione così franca e così bella. Egli darà il modo a tanti uomini politici che trascura, e ai cui forse diffida, di essere eccellenti suscitatori dell'impresa smisurata cui si è sobbarcato. I fascisti, anche i più estremi, lo seguiranno necessariamente nella rivalutazione dei migliori italiani di ogni settore della Camera e di ogni tradizionale e nazionale corrente del paese. Avvenimento questo di cui io riconosco l'urgenza e al quale certamente Benito Mussolini pensa di arrivare con rapidità, che è risultato della sua volontà pronta e felice, eliminando così il sordo e sfruttato rancore che si alimenta contro il fascismo».

Anche i gruppi si sono mostrati questa volta tuttaltro che solleciti nell'inviare le riunioni per il solito scambio di idee, alla vigilia e nell'imminenza della ripresa parlamentare. Dopo la riunione dei socialisti unitari e dei massimalisti non è ancora stato convocato il gruppo parlamentare popolare che è forse quello che richiama maggiormente l'interesse dei frequentatori degli ambienti politici e specialmente per quanto riguarda la situazione del Partito popolare di fronte al Governo. Si commenta anche la mozione revisionista dell'on. Meda, ma vi è chi dice che probabilmente lo stesso on. Meda si asterrà dallo svolgerla nella prossima riunione del gruppo. Vera o no questa voce, è da notare che lo stesso on. Meda non si fa alcuna illusione sul risultato che avrà la sua mozione, poichè come ha rilevato l'on. De Gasperi, presidente del gruppo, egli l'accompagnava con una lettera in cui era detto che la mozione non porterà via molto tempo, perchè potrà essere respinta all'unanimità meno uno, dopo brevissima discussione. Lo stesso on. De Gasperi sembra condividere questa previsione, che questa mattina si affermava a Montecitorio da più di un deputato popolare, che nella ipotesi più favorevole il gruppo concluderà la discussione sulla mozione Meda senza pronunziarsi in merito e rinviandola al congresso nazionale del Partito dell'anno venturo.

L'atteggiamento dei popolari

Circa l'atteggiamento dei Popolari verso il Governo fascista, l'organo del Partito, «Il Popolo», pubblica stamane un articolo degno di particolare rilievo. Il giornale comincia col fare una non nuova osservazione, cioè a prospettare come s'intende la parola collaborazione da parte del fascismo. L'esperienza ha dimostrato che il fascismo non vuol saperne di situazione da pari a pari con gli altri partiti, bensì vuole che i partiti disposti a collaborare, per così dire, siano con esso in rapporti di subordinazione. Insegni l'esempio dei demo-sociali. Il giornale nega che i popolari possano accettare una situazione simile. «Questo significò — continua poi — il congresso di Torino, vera voce della coscienza italiana, questo significò l'opposizione alla riforma elettorale, questo significa il quotidiano sforzo per difendere il nostro programma, la nostra posizione morale e la nostra dignità contro le insidie, le blandizie e le persecuzioni».

Ma se i popolari non collaborano, come s'intende comunemente con questo vocabolo, essi non sono neanche all'opposizione. Dopo avere chiarito la differenza fra l'opposizione costituzionale e quella anticostituzionale, il *Popolo* soggiunge:

«Ora la nostra opposizione non sarebbe mai anticostituzionale: sarebbe in ogni caso costituzionale. Ma oggi neppure questa è una linea di condotta che i popolari hanno scelto o credono di poter scegliere, perchè non hanno di mira un mutamento di governo, anzitutto perchè, allo stato delle cose, una tale opposizione non avrebbe sbocco, e se per caso lo avesse, riporterebbe sulla ribalta quel passato democratico, da Nitti a Giolitti, che noi abbiamo combattuto e reputiamo che non debba più ritornare, e infine perchè realisticamente pensiamo che l'attuale esperimento mussoliniano debba avere il suo corso e laddove verso il ritorno alla legalità. Questo fu il ragionamento del Congresso di Torino, quando i nostri erano al Governo, questo il ragionamento del Consiglio nazionale del 25 luglio ultimo, cioè dopo l'uscita dei popolari dal Governo, dopo le dimissioni di Sturzo, dopo la non fortunata battaglia per la difesa della proporzionale».

Il giornale rileva infine che, dato l'attuale stato di illegalità, il regime fascista deve andare o verso la dittatura rivoluzionaria o verso un maggiore legalismo e una maggiore responsabilità. Quest'ultimo corso del problema lo stesso giornale crede più attuabile ed esprime la speranza che la stampa in questi ultimi tempi autorizzatamente, mantenga vivo il suo spirito di critica serena, attuando così un compito e un dovere di collaborazione.

Reazione fascista all'articolo dell'«Osservatore Romano»

Dopo la cronaca parlamentare e dei partiti è in primo piano oggi la polemica suscitata dall'articolo di ieri sull'*Osservatore Romano*. Tale articolo ha suscitato vivissima reazione negli ambienti fascisti, reazione che si è rispecchiata oggi in alcuni commenti dei giornali fascisti.

Il *Corriere Italiano* manifesta uno stupore anzi maggiore di quello dell'*Osservatore Romano* nel rilevare il tono insolitamente aspro con cui si ritorna su argomenti che sembrano il sentimento patriottico e la dignità nazionale del popolo italiano, in modo ben più vivo e sensibile di quel che non tocchino la ecclesiastica della sfera vaticana i commenti apparsi su alcuni giornali radicali e stranieri. L'organo fascista aggiunge a proposito delle chiose di qualche giornale italiano alla visita del Re di Spagna: «L'*Osservatore* poteva trovare un mezzo, che guadagnava in efficacia quanto più era calmo, di esprimere le proprie opinioni, senza usare espressioni che saranno offese al popolo italiano e che saranno ampiamente e profondamente sfruttate da tutti i partiti anticlericali». Il giornale aggiunge poi che l'*Osservatore Romano* non poteva rendere un miglior servizio alla Massoneria che esso ha mezzo di stuzzicare il Governo fascista, valendosi anche delle opinioni del Vaticano. Il giornale conclude:

«Noi non vorremmo che tali accentuazioni, addormentate ma non spente di nostalgismo di alcuni ambienti vaticani, combinate con la resurrezione di elementi intransigenti ci cui da qualche tempo non si scorgeva, delle pericolose conseguenze non auspicabili nei rapporti di buon vicinato fra il Vaticano e l'attuale nazionale italiana, e turbassero la serenità di cui, per la prima volta da che l'Italia è fatta, ha risaltato l'idea del sentimento religioso e cattolico del popolo nostro».

Dal canto suo, il *Nuovo Paese* scrive che l'*Osservatore Romano* presenta da qualche tempo sintomi alquanto gravi di disorientamento, che non conferiscono prestigio alla elevata funzione di organo della Santa Sede, dalla quale è investito, il giornale lo accusa di «improntitudine», dicendo che esso «oscilla ora da una parte ora dall'altra, dando qualche volta luogo a deduzioni che poi lo stesso giornale si affretta a smentire». Il *Nuovo Paese* riferisce il brano recentemente dell'*Osservatore Romano* di ieri e aggiunge:

«Ora, se la Santa Sede pensasse veramente di assumere questo tono, solleverebbe in Italia un'ondata di indignazione che impedirebbe per molto tempo un avvicinamento coscienzioso e spassionato all'esame della questione romana dal punto di vista dei rispettivi interessi superiori, e gioverebbe soltanto ai fautori di una ripresa anti-clericale in Italia e alle mene di qualche potenza straniera contro la Santa Sede e contro l'Italia. Noi non crediamo che questa presa ultra montana e sanfedista abbia potuto essere consultata ed espressa da un alto soglio, al quale non possono giungere i miasmi di un'atmosfera di bassi intrighi sviluppatasi fra loschemente di dirigenti all'interno e oblique attività di diplomatici interessati a ostacolare un intimo riavvicinamento tra Italia e Spagna».

Il *Piccolo Giornale d'Italia*, col quale specialmente ha polemizzato ieri sera l'*Osservatore Romano* circa la questione romana, scrive:

«Per parte nostra non siamo nè sorpresi, nè disorientati; anzi non consideriamo affatto l'articolo di ieri sera come una mina in posto. Si tratta della solita ricetta per uso esterno, che deve essere spedita dopo ogni avvenimento del genere di quello cui abbiamo assistito. E' sempre accaduto così e sempre si ripeterà. Nessun danno può derivare all'Italia da queste parole, che valgono assai meno dei fatti. Quanto alle genesi dell'articolo odierno e ad altri della stessa natura pubblicati in passato, o da pubblicarsi in avvenire, osserviamo che esso doveva venire pubblicato senza alcun ritardo anche in precedenti occasioni. Quello che per noi è essenziale è questo: che la storiella del Papa prigioniero e sulla paglia, accreditata dai fanatici ultramontani di Spagna, è svanita, e che la legge delle Guarentigie è stata collaudata da un alto cattolico».

Il prossimo Concistoro e l'Episcopato spagnuolo

Roma, 29, sera.

L'*Agenzia Volta* a proposito del prossimo Concistoro scrive:

«Negli ambienti dei palazzi apostolici si osserva soltanto che essendo il primo dal Sacro Collegio di 70 cardinali, il numero dei cappelli vacanti ammonta attualmente a dieci, in quanto dall'ultimo Concistoro del 1921 dicembre dell'anno scorso sono morti cinque cardinali, e cioè il cardinale Prisco arcivescovo di Napoli, Bacilieri vescove di Bologna, Martini cardinale di Curia, Solderini e Bonzero arcivescovo di Saragozza, vittima di un attentato, Richelmy arcivescovo di Torino. Si osserva, inoltre, che assai raramente il supremo Senato della Chiesa è al completo, e però non è da ritenere che il prossimo Concistoro già per comprendere tutti e dieci i cardinali mancanti. Le perdite del Sacro Collegio durante l'anno in corso hanno riguardato i cardinali di Curia e l'Episcopato italiano per quattro posti e la Spagna per un posto. Senonchè la Spagna aveva già perduto da poco due porporati nelle persone dei cardinali Almaros y Santos e Martinez de Herrera. Tutti perdite, assai sensibili per l'Episcopato spagnuolo, la conseguente vacanza di porporati di parecchie fra le più importanti sedi vescovili di quel regno, e allresì il viaggio a Roma dei Sovrani spagnuoli, sono argomenti i quali fanno ritenere che nel prossimo Concistoro con ogni probabilità più di un cappello sarà riservato all'Episcopato spagnuolo.

«Ma di là da tale previsione, relativamente facile per ciò che riguarda la Spagna, senza tener conto dei vari paesi cui sembrerebbe spettare egualmente la elevazione alla porpora di cospicui membri dell'episcopato, va considerato che molte importanti sedi vescovili italiane non possiedono nel momento attuale un cardinale, e che d'altra parte anche in curia vi sono prelati che per il loro merito e per la fiducia che ad essi il Santo Padre dimostra, attendono di essere elevati alla dignità cardinalizia. Ciò che si può quasi con certezza escludere, è che nel prossimo concistoro abbiano un cappello cardinalizio quei prelati scelti nella categoria dei nunzi. E' evidente, inoltre, che, una volta provveduto all'episcopato spagnuolo, alle sedi italiane e alla curia, non molti rimarranno i posti disponibili nel Sacro Collegio, e in primo piano sembra porsi il problema sia di concedere nuovi cardinali agli Stati Uniti, i quali ne posseggono attualmente soltanto due, sia di rispondere in qualche modo al desiderio dei cattolici dell'America latina, e soprattutto di quelli di razza e di lingua spagnuola, dei quali si è fatto eco, nella solenne sua allocuzione al Pontefice, Re Alfonso di Spagna. Ma tali considerazioni dimostrano come allo stato dei fatti sia prematuro fare nomi. Il numero dei vescovi e prelati italiani e stranieri che sembrerebbero destinati ad essere prossimamente elevati alla porpora, e così cospicuo che avvenimenti di ogni previsione sarebbe finora arrischiato».

I colloqui di Mussolini

Un duro manifesto - Il fascismo non è antisemita

Roma, 29, notte.

Stamane il presidente del Consiglio ha ricevuto una Commissione di cittadini e rappresentanti della città di Lecco, composta fra gli altri del cav. Airoldi per l'Associazione mutilati del luogo, del signor Baccari fiduciario del fascismo di Como e del valoroso cappellano militare don Gilardi. I presenti hanno esposto al presidente le ragioni per la unificazione dei comuni del territorio di Lecco, consegnandogli anche un dettagliato memoriale. Il presidente ha risposto che senza entrare nel merito della questione l'avrebbe sottoposta allo studio di un funzionario tecnico che si trova già sul posto e si sarebbe riservato, in base ai risultati, di dare una risposta. La Commissione, a nome della città di Lecco, ha quindi presentato al presidente il volume, artisticamente rilegato in cuoio, delle memorie su Alessandro Manzoni e sull'opera sua nel territorio di Lecco, raccolte a cura dell'architetto Polvara ed edite in occasione del centenario manzoniano. Il presidente ha gradito sommamente l'omaggio che gli ricordava paesi e luoghi da lui ben conosciuti e si è vivamente compiaciuto che la città di Lecco tenga vivo nel popolo il ricordo del grande scrittore italiano.

Il presidente del Consiglio ha poi ricevuto il rabbino maggiore di Roma, dottor Angelo Sacerdoti, ed il dottor Pietro Colorni. Avendo il dott. Sacerdoti fatto rilevare all'on. Mussolini che i partiti antisemiti dell'estero vogliono in qualche modo trovare maggior forza nella loro politica antisemita in un preteso atteggiamento antisemita del fascismo italiano, sul quale vogliono modellarsi, l'on. Mussolini ha dichiarato formalmente che il Governo ed il fascismo italiano non hanno mai inteso di fare e non fanno una politica antisemita e che egli non deplora che si voglia strutture dai partiti antisemiti esteri, al loro fini, il fascismo che il fascismo esercita nel mondo.

Operazioni di polizia in Cirenaica

La cooperazione delle tribù settomesse

Bengasi, 29 notte.

Alla caduta delle piogge autunnali ha corrisposto la formazione di concentramenti armati ribelli sul Gebel Auaghir e nelle zone meridionali dei territori degli Abid e Di Brassa. E' vero che tali concentramenti si sono effettuati a prudente distanza dai nostri posti avanzati, ma essi vennero a concretarsi nell'apparizione di poco numerose ed audaci bande di predoni che hanno effettuato incursioni, razzie e molestie specialmente ai danni delle pacifiche tribù sottomesse dell'altopiano. Il contegno di queste di fronte alla recrudescenza dell'azione ribelle è stato per la grandissima maggioranza di perfetta lealtà. Importanti convegni di capi hanno avuto luogo a Gars Ellahia ed a Cirene nei quali i rappresentanti delle tribù degli Abid, degli Orfa, del Borsa e del Brass hanno tenuto a riaffermare la loro fedeltà al Governo e si sono dichiarati pronti a cooperare con esso per la sicurezza e la tranquillità del territorio.

Particolarmente importante è stata la riunione di Cirene cui hanno partecipato circa 200 capi del Brassa. I convenuti avevano proposto che questo governo offrisse l'indulto ai pochi capi Brassa dissidenti, in cambio della sottomissione dei pochi attendamenti da essi dipendenti e il Governo avendo aderito, avevano essi stessi indirizzato una lettera ai ribelli invitandoli a sottomettersi a minacciandoli in caso contrario di considerarli come nemici. La risposta negativa dei ribelli, istigati dai sanussiti, ha avuto profonda e salutare ripercussione in tutte le genti dell'altopiano. Queste, oltre a rinunciare per quanto è possibile alle consuetudinarie emigrazioni verso la regione predesertica ed a stringersi attorno ai nostri presidi invocandone la protezione, hanno deciso di costituire forti pattuglioni, agli ordini dei propri capi, col compito di operare colle truppe e colle nostre formazioni regolari e irregolari di polizia alla sicurezza del vasto territorio.

I pattuglioni volontari indigeni così formati montati od appiedati a seconda dei mezzi e della disponibilità in quadrupedi e in armi delle varie tribù, già percorrono con molta efficacia tutte le zone intorno agli accampamenti sottomessi costituendo veramente per noi un prezioso elemento di collaborazione. L'encomiabile attività di queste formazioni volontarie locali si svolge specialmente fuori dal raggio ordinario dei nostri presidi e delle nostre colonne di truppe o, quanto meno, serve a reagire immediatamente ed efficacemente contro le molestie dei ribelli ai danni delle tribù sottomesse. Ed è appunto in una di queste azioni di più energica ed immediata repressione che si è recentemente riprodotto l'episodio, quanto mai significativo.

Il rappresentante degli Auaghir di Ghenines al Parlamento per la Cirenaica, il giovane sceicco Hussein Dakil, aveva formato con elementi a lui devoti un gruppo di una ventina di cavalieri per concorrere alle nostre operazioni di polizia nella zona fra Ghenines e Soluch.

In una delle scorse notti una piccola banda di razziatori ribelli, spintasi nei pressi di Soluch, aveva catturato alcuni cammelli di un accampamento, dandosi alla fuga colla refurtiva. Il nostro ufficiale di governo ne dette immediatamente notizia allo sceicco Hussein Dakil, che si lanciò all'inseguimento dei predoni coi suoi cavalieri. Poco dopo i cammelli venivano recuperati, ma l'inseguimento continuò. Hussein Dakil, portato da un vigoroso cavallo avanti al suo gruppo, se ne distanziò di parecchi chilometri, seguito soltanto da due compagni, giungendo presso le saline di Carcura. Quivi i fuggiaschi ferma improvvisamente fronte agli inseguitori facendo su di essi un nutrito fuoco di fucileria. Hussein Dakil, colpito alla fronte, cadde morto da cavallo, mentre i suoi due compagni, sostenuta la fine del capo, riuscivano a sottrarsi alla cattura: uno di essi aveva avuto il moschetto spezzato da una palla. Sopraggiunti gli altri cavalieri di Soluch trovarono il cadavere del valoroso sceicco spogliato delle armi e delle vesti e lo trasportarono pietosamente a Soluch ove gli sono stati fatti solenni funerali con l'intervento delle nostre autorità civili e militari e larga rappresentanza delle truppe del presidio.

Lo sceicco Hussein Dakil era uno dei migliori elementi del gruppo ribelle beduino nel Parlamento cirenaico. Arditissimo uomo di guerra, siccome la sua fine gloriosa ha dimostrato, aveva preso parte, fra i nostri ausiliari indigeni, alla campagna del 1914 contro i senussi del mal bengasino, guadagnandosi la medaglia di bronzo al valor militare, era altresì insignito della stella d'Italia ed aveva pure recentemente reso a questo Governo segnalati servizi di carattere politico e militare onde la sua perdita ha prodotto vivo sincero dolore tanto nei circoli governativi come nell'intera cittadinanza. La sua uscita, il suo rango, la sua attività e la sua morte lo fanno fulgido esempio della fedele lealtà di queste primitive genti beduine le quali dimostrano oggi col loro quasi unanime contegno i benefici effetti di una politica che, pur non rinunziando ad alcun postulato della nostra piena sovranità e questa esercitando col necessario rigore, ha tuttavia saputo cattivarsi l'animo delle popolazioni indigene fino al supremo sacrificio del sangue e dell'esistenza.

(*Stefani*).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

7 arresti per complicità in bancarotta fraudolenta, truffa ed associazione a delinquere sono stati operati in seguito a un fallimento, di cui il principale responsabile, Giovanni Zaccaria, proprietario d'una calzoleria in viale Romana, si è in carcere da parecchio tempo. I nuovi arrestati sono: Renato Alajmona, Colombo Angelo, Corradi Luigi, Buttarava Giovanni, Rinoldi Ambrogio, Angelini Ciro e Sala Eliseo.

DA ALESSANDRIA

A preparare progetti di opere idrauliche e per curarne dallo Stato gli studi stabilirà la scelta e sta svolgendo l'opera efficace la Cattedra ambulante.

DA PIACENZA

Per l'imprevista rovina d'un cornicione in una casa in costruzione, l'imprenditore Antonio Ferrari, è precipitato dall'altezza di 15 metri. Il disgraziato, che nella terribile caduta riportò e sfracelò un ginocchio, fu raccolto moribondo e spirò poco dopo.

DA BERGAMO

Il cadavere d'un sacerdote certo Angelo Ravasio, è stato trovato oggi a S. Pellegrino in un canale. Si suppone che il Ravasio nel lasciare alla abitazione si precipitato nel canale a cagione della sua miseria.

DA TORTONA

Il rinnovamento delle prove pel concorso magistrale, annullato l'esame scorso, seguirà il 4 e il 5 dicembre con le prove di pedagogia e di legislazione scolastica pel posto di direttore didattico e per alcuni posti di maestro elementare. I concorrenti al posto di direttore, sono 4 pel 1 rango distati maestri 78, cioè 51 examinande e 20 esaminandi.

DA UDINE

Infanticidio si è reso reo Luigi Piccoli, d'anni 29, domestico in una trattoria a Giorgio di Nogaro. Il bimbo nacque vitale e la madre soffocò, gettandolo poscia nel concimaio.

Darri in maniera assai grave e morto alla stazione il ferroviere Domenico Podalio, ventiduenne, mentre tentava un'operazione di agganciamento.

DA BOLZANO

Per l'asprezza stagione è precipitato in un burrone, tra la fattoria Meglio e Schreckbichel e si è sfracellato, il muratore sessantenne Giovanni Enderle.

DA VARESE

In ospedale scrittorio sono stati separati e arrestati Mario Della Valera, coniugato, e la signora Carmencita Piatti, maritata Sanarelli, che era già stata denunciata dal marito per adulterio e per l'abbandono del figlio.

DA POMARO MONFERRATO

In morte alla patriottica scrivente apposizione domenica in questo Comune, per una scelta involontaria venne fatto il nome della madrina della bandiera del Sindacato agricoltori e non della madrina della bandiera del Comune. Ora il sindaco del comune, dott. Cesare Margara, ci scrive pregandoci di completare la notizia, essendo per l'Amministrazione dovere non soltanto di cavalleria, ma altresì di gratitudine, non lasciare nel silenzio il nome della gentile signorina Erminia Chiazzo-Giorcelli, che accompagnò a fianco a battesimo il vessillo del sodalizio».

Il tasso telegrafico internazionale

Parigi, 29, sera.

A partire dal 1.o dicembre 1923, l'equivalente del franco oro, che serve a stabilire il tasso telegrafico e telefonico internazionale, verrà fissato a 3,40.

SPORT

La partita Juventus-Genoa

che avrà luogo domenica

L'avvenimento è di primissimo ordine e merita una particolare illustrazione. La Juventus ha intanto questanno gli incontri di Campionato meritre si trovava ancora in periodo di assestamento e la sua tabella di marcia ne risente. Dopo una netta vittoria sull'Internazionale (per 2 a zero) subì una sconfitta a Livorno per cui costa contro tre e una nuova sconfitta, stavolta a Torino, sul proprio campo, per mano, o meglio per i piedi, del Brescia (0-1). E la Juventus aveva dominato per quasi tutto l'incontro! Ciò valse a mettere subito in cattiva luce gli strateghi bianco-neri, le cui sconfitte meritevano una maggiore attenzione. Le successive vittorie sul Casale (3-2) e sul Novara (2-0) non parvero sufficienti per rimettere in luce la squadra di Giriodi, tanto più che la domenica appresso, in campo alessandrino, i «grigi» avevano avuto ragione dei torinesi per 3 a 1. Sei incontri: tre vittorie e tre sconfitte.

Ma intanto maturavano altri avvenimenti. La sconfitta del Genoa in campo livornese (per 3 a 1) impose un'altra valutazione per la sconfitta juventina, che si era verificata col minimo scarto di goals, e la vittoria del Brescia rimase piuttosto una bella fortuna per i bresciani che un demerito per la Juventus.

Così equilibrato il bilancio morale, venne la partita di Sampierdarena, combattutissima, corteggiosa, accanita, e l'aspra vittoria non ostante il grave incidente che mise fuori giuoco il capitano juventino Giriodi. Le azioni della Juventus risultavano di due punti, ma la generalità degli spettatori attendeva ancora l'ultima per battersi al vittorie o sconfitte. La vittoria del Modena, ancora insperato, era già sconfitta.

Insomma, bisogna pur dirlo. La Juventus non era considerata ancora seriamente come outsider e questo stato d'animo fallì stranamente sui giudizi che vennero dati della partita di domenica scorsa. A noi, modestamente, parve che la Juventus premesse in modo inesorabile i giuocatori della maglia gialla; a noi parve che la prima linea marciasse con molta efficacia e che la difesa modenese fosse più di una volta smarrita, tranne che al punto estremo; a noi sembrò che la Juventus dominasse nettamente il Modena. Non è così! Abbiamo letto i difformabili elogi di Brancolini (meritatissimi) ma abbiamo anche letto che la prima linea juventina non funzionava. Ma davvero? E non è una contraddizione in termini? E che cosa pareva, allora, il bravo Brancolini?

Il Modena parve dominare all'immediato inizio del secondo tempo. Dopo pochi secondi il Modena ottenne un corner, seguito da altri corners: cinque in cinque minuti. Se si dovesse giudicare di una partita di foot-ball al punti, come si fa per la boxe, sarebbe un grossolano errore dedurre la superiorità di una squadra sull'altra dal numero dei corner attaccato. Ma tant'è, poichè questo attacco modenese venne vantato, con qualche altra azione, come materiale di paragone all'attività juventina, parchè non accorgersi che all'inizio del secondo tempo l'arbitro dottor Gerosa fischiò il «via» quando Bigatto non era ancora sul terreno, e che Bigatto entrò in campo un minuto dopo che il secondo tempo era incominciato e quando la Juventus era già in corner?

Per passione sportiva ci fa dottare questa linea: la Juventus è stata giudicata troppo a denti stretti perchè qualcuno non senta il desiderio di porgerle una lode meritata, non tanto per la vittoria, quanto per il suo serio e sereno lavoro.

Domenica prossima si disputeranno due incontri specialmente importanti. A Bologna la più quotata squadra dei felsinei riceverà i vercellesi. Sono due monipoli che domenica scorsa incamerarono in un mezzo insuccesso, il match nullo. A Torino, la Juventus riceverà il Genoa. Sono due squadre fresche entrambe di recente vittoria. E' il più bell'incontro della nona giornata. Non si fanno pronostici, ma la Juventus (anche senza Giriodi) è ora nettamente degna dei Campioni d'Italia. Sarebbe onore sarà per il Genoa il riuscire a batterla.

IVES.

La conclusioni e la fine del Congresso dei Sindacati agricoli fascisti

Milano, 29, notte.

E' proseguito stamane il Congresso dei Sindacati fascisti agricoli, con un discorso del comm. Rachelli, segretario generale delle Corporazioni dell'agricoltura. Il comm. Rachelli rifece la storia del movimento sindacale, affermando che se l'utopia dell'uguaglianza sociale è tramontata, tuttavia si è imparato che gli uomini debbono essere trattati con giustizia.

«Bisognava dimostrare coi fatti alla classe operaia — soggiunse l'oratore — che anche gli agricoltori potevano realizzare nel campo del lavoro ciò che un di inutilmente avevano promesso gli organizzatori rossi. Così fu fatto nella Provincia di Bologna, dove alle organizzazioni agricole fu data una base tecnica per risolvere tutti i più difficili problemi. Ricordo come tempo addietro la Provincia fosse agitata dal bracciantato. Bisognava curare il male dalla radice, ed il rimedio c'era: la diminuzione della disoccupazione. Pareva un sogno ed il sogno è divenuto realtà. Da due anni i Sindacati fascisti, sparsi per la Provincia, hanno creato nuove colonie agricole. Le famiglie dei mezzadri da 4000 sono oggi salite a più di 7000, e ben 15 mila persone in più hanno il pane assicurato non solo, ma oltre il pane godono una compartecipazione agli utili. Se ciò è vero non si è fatto in altre Provincie, ciò non toglie che possa essere realizzato ed esteso quanto prima. I Sindacati hanno il gran merito di aver costituito tutta una piccola borghesia, incamerando nelle loro file i piccoli proprietari, cioè, gli affittuari, cosicchè è buon diritto la Corporazione dell'agricoltura è oggi saldamente alla Confederazione agraria. Senza dubbio, gli interessi degli agricoltori avevano il bisogno di avere anche una voce politica, ma fu un errore, un gravissimo errore quello di costituire un partito dei contadini, che non ha avuto nel Paese alcuna rispondenza, perchè non obbediva ad una idea, ma soltanto a interessi.

«Ora gli agricoltori saranno sciolti, essendo entrati nella falange dei Sindacati, di costituire una potente forza politica ed agraria, che pesarà con tutta la sua forza ed i suoi suggerimenti anche sulla politica sintale, in maniera da poter risolvere anche i problemi ereditati dal socialismo».

Nella seduta pomeridiana sono continuati i lavori sotto la presidenza del prof. Colombo. La relazione Forni è approvata con un volo di plauso. Il comm. Carrara osserva che è inutile perdersi ormai in discussioni su particolari; basta stabilire le linee generali. I risultati concreti matureranno nei prossimi congressi di Roma e di Napoli. Viene approvato all'unanimità un ordine del giorno sulle calzature ambulanti di agricoltura.

Quindi il co. Valli, presidente della Federazione delle Bonifiche, presenta e illustra il seguente ordine del giorno:

«Il congresso fa voti: 1.o — che il problema delle bonifiche sia messo al primo posto fra quelli della ricostruzione economica nazionale; 2.o — che i servizi statali relativi alle bonifiche siano riuniti in un solo organo per il più sollecito, organico e razionale svolgimento del grandioso piano di redenzione delle terre improduttive e per la sistemazione di quelle che ancora attendono una completa bonifica; 3.o — che il Governo contribuisca in più larga misura ed in ogni guisa alla mostra nazionale delle bonifiche, che si terrà nella prossima primavera a Roma con la partecipazione del Ministero dei LL. PP., dell'Economia Nazionale e degli Interni». L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Sulla questione della crisi vinicola il dell'Marni di Casale Monferrato presenta un ordine del giorno che viene approvato. L'ing. Forni si intrattiene sulla coltivazione del riso che deve essere riportata al suo giusto prestigio di coltura igienicatrice senza pregiudizi igienici, come già viene fatto in vari altri paesi. Altri oratori si intrattengono su questioni minori. Prende quindi la parola il comm. Rossoni, che esordisce dichiarando che la Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste è soddisfatta dei risultati del convegno.

Constata che nella discussione vi è uno spirito rinnovato. Sostiene la necessità che gli agricoltori siano organizzati fattivamente. Auspica alla istituzione di un grande ufficio tecnico dell'agricoltura in Roma, il quale assista alle grandi iniziative agricole, esaminando e decidendo sul problema agricolo di tutta Italia. Garantisce che i lavoratori delle campagne si sono ormai riconciliati coi proprietari. «Se un partito volesse riconciliarsi la propaganda nefasta — egli dice — i sindacati avrebbero ora la forza di impedirlo». Parla della necessità che gli agricoltori si decidano ad entrare nei quadri delle Corporazioni. Egli sostiene che chi non sarà coi sindacati, non beneficerà delle loro organizzazione. Nota tuttavia che il Governo si è dimostrato pronto a riconoscere i propri errori e se un provvedimento preso non è consono allo spirito del momento non si vergogna di ritirarlo. Termina affermando che a tutti coloro che busseranno alla porta fascista verrà aperto.

Il congresso si è sciolto alle 17.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 e 45-501 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-945 — UFFICI DEL «SEGUENTO LA CRONACA»: 40-947 (Intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-913.

Echi della crisi fascista di Savona

al Consiglio Comunale

Savona, 29, notte.

Stasera doveva tenersi al Palazzo Civico la seduta del Consiglio comunale convocata in sessione ordinaria per la discussione di un importante ordine del giorno. Erano in discussione ben sei pratiche. Nell'ultima ora, prima della seduta, era accorsa e attendeva l'apertura della seduta con un certo nervosismo, essendo corse in città voci di probabili incidenti. Poco dopo le 21 sono comparsi il sindaco Poggi e il segretario politico del fascio e consigliere comunale Ulrico Reperti, che è membro del triumvirato savonese. Aperta la seduta, il Reperti fa una dichiarazione con la quale, constatando la presenza alla seduta di alcuni fascisti i quali si trovano tuttora sotto imputazione in seguito a deliberazione del Direttorio della Federazione provinciale, mentre avrebbero dovuto astenersi da qualsiasi attività e manifestazione politica e considerarsi come sospesi dal partito, invita senz'altro i consiglieri fascisti presenti ad abbandonare l'aula in segno di protesta. I fascisti obbediscono, ad eccezione di uno. Il sindaco fa quindi procedere all'appello nominale, ma essendo rimasti nell'aula soltanto 19 consiglieri e non essendovi quindi il numero legale, è costretto a rinviare la seduta.

PROTON

Per la salute delle donne

— Adottate i —

PNEUS-CORD

DUNLOP

per Auto-Moto-Cicli

e sarete

SODDISFATTI!

Depositari esclusivi per la Provincia di Torino - Cuneo - Alessandria:

Successori EMILIO ROGGERI

Società Accom. TORINO - Piazza S. Martino, 5

Per la Provincia di Novara: FORRINO ERNESTO, Via XX Settembre, BIELLA

Partenza di soldati

Ho ritrovato fra le mie carte questo ragionamento inedito di Renato Serra, che si credevano perduti. Esso avrebbero dovuto far parte del secondo volume «Scritti inediti» (Firenze, La Voce), il lettore sarà lieto di vederlo qui pubblicato. L. A.

Nella massa

Un fragore improvviso di musica e voci e grida e scalpiccio di folla ha oscurato la strada che dormiva nel sole, abbagliante e vuota. Si sente il lastricato vibrare sotto i passi che vanno pesanti in cadenza. E le porte si aprono e le finestre si sbattono e la gente è assorbita nel rivacchio del flotto; anche noi usciamo e ce ne andiamo con gli altri, portati come rottami già per la corrente. Andiamo lietamente nella pressura, gomito a gomito col vicino, regolando istintivamente il passo al ritmo sordo delle teste davanti e di dietro, ondeggiando con lo sguardo nell'agitazione dei fiori e delle bandierine e dei saluti, sorridendo senza pensiero ai visi lustri e sudati dei soldati che passano continuamente. Siamo alla stazione. La corsa si rompe e rifluisce e ristagna negli stretti spazi tra i vagoni allineati e il muro: pigiati un contro l'altro, ci alziamo sulle punte dei piedi e allunghiamo il collo per osservare il caricamento. Ancora una colonna di soldati che parte per la Libia.

Si intravedono gli ufficiali mescolati ai gruppi davanti agli sportelli aperti, accompagnando e sospingendo la salita; il mucchio degli zaini e dei lenti corpi pesanti dentro si mescola al ferragliare dei fucili e delle buffetterie; dai vani neri la polvere vecchia dei vagoni fuma insieme coll'alito delle carni sudate, in colonne fitte formicolanti al sole; intorno frastuono di fanfare, gridio di venditori, comandi lanciati e ricorrenti, come scoppi sul mormorio profondo della folla, su un brulichio di forme e visi, nuche bronzate d'operai e ricciute di fanciulli, cappelli di signore e pagliette di studenti: tutto ciò pare che galleggi sugli occhi vaghi, come un velo che fascia e non tocca. Il martirio del branco è cessato nell'animo, che a poco a poco si ritrova solo in mezzo agli uomini; curioso e non senza ironia.

Che cosa significa tutto questo? Nessuno fra tanti, che se ne torneranno contenti e racconteranno lungamente: oggi, alla stazione... nessuno saprebbe dire che cosa ha visto o che cosa ha fatto. Io raccolgo intorno a me le voci e i commenti: qualcuno si rivolge a me e gli rispondo abbandando nella sua sentenza, approvando, spiegando. Una frase tira l'altra sulla bocca che c'è avvezza. Ma qualcuna mi suona, a pronunciarla, più singolare; lascia dietro un non so che di dubbioso.

— Certo è un bello spettacolo. Dieci anni fa non si sarebbe sognato...

Il suono è falso. Ma la cosa, in qualche modo, non si può dir che non sia vera.

C'è un cambiamento nell'aria. Mi sono profondamente antipatici, ma hanno ragione, in parte, i giovani monarchici, gli studenti nazionalisti, i soci dell'agraria che agitano in mezzo alla folla i loro visi soddisfatti e la loro arroganza faccendiera. Li guardo cacciarsi avanti, abbracciarsi, dimenarsi, cercando le posizioni più viste con la vanità ingenua del trionfo; si ammiccano, si sorridono, danno il segno degli applausi, si credono in diritto e in dovere di dirigere, di dominare quella specie di entusiasmo caloroso e rumoroso che emana dalla moltitudine.

Guardo loro e guardo anche i visi contegnosi e le bocche agre, attente degli altri; qualche pezzo grosso dell'amministrazione, dei partiti popolari, della massoneria; venuti per uso con la folla, che son soliti a sentirsi ubbidiente, pieghevole, pronta a raccogliere da loro l'intonazione e lo spunto; ma oggi le mezze frasi di compatimento o di sdegno (povera gioventù! medioevo! barbarie! braccia perdute per il lavoro... famiglie rovinate...) sono cadute senz'eco, si sono gelate sulle labbra in cui l'ironia del sorriso è rimasta come un imbarazzo; e anch'essi sono lì in mezzo, in dietro, incerti imbarazzati, senza saper bene come reagire, alla corrente che mutono intorno confusa e vasta.

Vorreto dire che sia la solita, la corrente oscura calda e cieca, che da che mondo è mondo suol trascinare un uomo dietro l'altro; curiosità senza scopo e simpatie senza ragione; forza eterna e bestiale della massa. E questa è al solito massa, che si raccoglie press'a poco per tutte le occasioni; per un funerale come per una rivista, per l'arrivo di un tenore o per la sfilata di un corteo; i soliti monelli, gli sciuperati dei caffè, i fattorini, le sartine scappate da bottega, ancora con un ritaglio di stoffa o con un filo bianco attaccato alla veste, gli studenti; i pensionati che non hanno che fare tutto il giorno.

Va bene. Tutte le folle si somigliano. Ma quella d'oggi non è quella d'ieri. Nemmeno nella materia, se guardate bene; che oggi è più ricca, più grossa, più confusa. Ritrovo insieme col pubblico di tutte le occasioni anche delle qualità più speciali, distinte; il pubblico dei teatri (un po' più signorile, quieto, ordinato); signore, professionisti, gente che non si muove senza ragione insieme col pubblico dei comizi e con quello delle chiese; le squadre dei facchini in berretto, e gli operai, i muratori ingessati, i meccanici in blouse, faccie dure, serie, avvezze a scendere in piazza quasi per dovere, con la gravità di un rito; e poi preti, e domiciliuole e poveri vecchiettini; insieme con le pettegole e con gli avari anche la buona gente, che non esce mai di casa, inamino e artigiani e borghesucci modesti, con visi scoloriti e meravigliati.

E il mormorio di tutta questa gente ha una risonanza più profonda del solito. Sentono forse in confuso di essersi mossi per una ragione più seria!

Non importa. La realtà ha la sua forza, che vince i movimenti particolari. E qui la realtà è il concorso di tanti, di tutti, ognuno con la sua curiosità e col suo egoismo, che si fonde in un senso di simpatia e di anima comune. Le ragazze guardano i sottufficiali e dicono: «quello lascia qui l'amorosa...»; le mamme mormorano: «poveri figlioli! come sono allegri!» e un facchino domanda a un prete (*Cacciaguerra deve ricordare lo frate*); gruppi di operai guardano fissi, scambiando parole lente e rade, sul rancio, sulla fatica; e sorridono senza sapere, mentre i fanciulli e gli scolari e i garzoni, anche quelli dei «circoli giovanili», battono le mani e si pestano in una esplosione di gioia irrefrenabile.

La partenza di questi settecento giovani, imbandierati e urlanti, che vanno a compiere un dovere, fra la fatica e il dolore, grava su migliaia di cuori; quel che la bocca frivola non sa dire, è raccolto dal profondo istinto umano.

Qualche cosa vien meno per un momento delle solite divisioni e convenzioni; l'uomo sente l'uomo, il fratello saluta i fratelli. Dovrò dire con gli altri che questo è il beneficio della guerra, che ha rivelato gli italiani a se stessi?

Ma io li guardo questi italiani; questi cessanati. C'è poco da rivelare. Son quelli di ieri. Buoni e cattivi, lavoratori e vagabondi, vecchi e giovani, biondi e bruni. Chi è cambiato? un poco di superficie, la moda, le frasi, i politicanti. Ma in fondo in fondo... In che cosa differiscono i nazionalisti di oggi dai socialisti di ieri? Io trovo sempre la stessa audacia invadente giovanile, la stessa ebbrezza vuota della parola e della posa, la stessa confidenza di rinnovamento radicale e universale, che passerà come l'altra è passata; che offende come l'altra offendeva. Così gli idealisti di oggi sono i positivisti di ieri...

Così la guerra...

...Il cuore libero pulsa col ritmo della fanfara, e si getta con l'antica allegrezza verso il richiamo del coraggio e del rumore, dell'avventura e della lontananza. La vampata della simpatia crea intorno a questi soldati un'atmosfera nuova; li circonda e li illumina e li comanda. Li obbliga a far fronte agli sguardi, a rispondere a tutto la grida e agli incitamenti; insegna loro il dovere di un contegno, di una allegrezza, di un decoro, che può anche fare gli eroi.

La parola è un po' grossa per questi bravi ragazzi, che hanno finito ormai di entrare, e fanno grappolo ai finestrini del vagone. Essi hanno compiuto tutte le piccole cose della partenza con una ingenuità un po' grave, assorta nell'attenzione di tanta gente ferma a guardare. Un senso vago dell'importanza del momento ha gonfiato i loro petti; riluce ora in certa fissità trasognate o raggianti degli occhi; ma non ha cambiato né falsificato nulla nell'ordine consueto di una partenza di soldati; sono stati, uno dopo l'altro, i consueti saluti, gli abbracci ai compagni, gli scherzi e i motti tradizionali, da compagnia a compagnia, e da classe a classe; e gli urli e i ritornelli senza senso, le pose pittoresche che dureranno fin che il treno si muove, i berretti rovesciati, le bandierine sull'orecchio, tutto il corpo proteso fuor dello sportello, tre, quattro, dieci corpi ammucchiati a piramide urlando e buttando baci alle ragazze che abbassano gli occhi, e poi a mano a mano l'interesse che si ferma nell'interno dei vagoni, dove bisognerà passar tante ore, i fiaschi comperati, abbracciati, serrati fra le gambe o allineati lungo la panchetta, fra lunghi scoppi d'entusiasmo animale, la ricerca dei fucili e degli zaini, i corpi che si rimuovono e si adattano ai posti, le compagnie che si ritrovano e si restringono senza parlare, silenzi improvvisi e attoniti di cercare memorie, le vecchie canzoni della caserma malinconiche che si levano come un lamento strano, dagli interni bui, mentre il treno carico vibra lentamente ai primi strappi della macchina. Una cosa dopo l'altra, semplicemente, senza saper bene e senza pensarci perché con una tranquillità macchinale, che è la forza di queste nature giovani; con una serietà e con una intensità esteriore, in cui si fonde e si esprime la commozione delle anime ignorate a se stesse.

E tutto seguiterà così, come sempre mai l'ora retorica del miracolo; una cosa dopo l'altra, semplicemente, ognuno secondo il potere del corpo e la disposizione del cuore e l'abito della razza; un passo dietro l'altro, una sveglia dopo un silenzio, un avanti dopo un rancio, uno schiero del compagno dopo un ordine del tenente, e i soliti turni di guardia e di fatica, e i soliti lamenti e i soliti pettegolezzi di cerimagna e di battaglione, e le solite cure della gavetta, del fucile, delle scarpe, cogli orecchi attenti al comando, cogli occhi riposanti sulla solita nuca del compagno che precede nella marcia, così presi da tante cure, così stretti dai compagni e dai superiori e dalla fatica e dal pensiero di tante cose da fare, che il nuovo paese e il cielo e il deserto e la battaglia passeranno in seconda linea; e tutto quello che c'è da fare si farà; e le grandi forze degli uomini, l'ira e il dolore e la morte, arriveranno come un turbine non avvertito a se ne andranno senza esser conosciute. E così sarà fatta la guerra. E la gloria. E la storia.

Pezzi di carta

Ma chi la racconta? Da uno degli ultimi vagoni mi giunge la cadenza strascicata e brusca d'un motteggio milanese, al venditore che offre i giornali; e ci ritrovo con un sorriso l'amico giornalista che a Derna si sentiva salutare a mezza voce, incrociando i plotoni che prendevan posizione: «Guarda! che passa *il ballista!*»

E la mia mente avvicina la prosa dei giornalisti a queste figure che ho sotto gli occhi di soldatini bruni e duri, che sudano e bevono e giacciono sui sedili di legno come bestie in riposo; ognuno chiuso nel suo universo e legato alla sua traccia. Che cosa c'è di comune fra una cosa e l'altra!

Questo meriggio ardente illumina il mondo, con una luce implacabile; fiocchi d'ovatta si liquefanno nel cielo immenso; le facce sudate dei viventi hanno un non so che di torpido, che copre il fragore di stanchezza e di silenzio. Vedo gli uomini uno accanto all'altro; mondi ignoti e che s'ignorano. Vedo i soldati che faranno la guerra; ognuno la sua; ognuno con la sua propria dialettica di paura e di coraggio, di stanchezza e di fame, di istinto e di intelligenza, ognuno con occhi, con episodi, con ideali con risultati che non si possono confondere, che *non si possono sommare*, con quelli degli altri. Accanto all'azione e alla vita, dei mucchi di carta scritta, le cartelline coperte dalla stilografica dei giornalisti, su un sasso, su un ginocchio; i moduli del telegrafo, le composizioni definitive sotto la tenda, o nella camera, a Tripoli; un po' di cifre, combattenti, morti, feriti, escappezzate allo stato maggiore, un po' di immagini di sabbia, d'oasi e d'azzurro, formicolio di uomini sulle dune, ventagli di palme sull'orizzonte: e il pensiero del direttore, che aspetta, del pubblico, che aspetta; il senso di tutti i desideri lontani che bisogna accarezzare e soddisfare; e il miraggio vanitoso della letteratura e la frusta della necessità o della fretta, che fa balzare le frasi sulle cartelle. E poi vedo i resoconti ufficiali, i rapporti dello Stato Maggiore, gli ordini, i biglietti, i comunicati dei reggimenti, dei battaglioni, delle compagnie, che s'aggruppano e non si raggiungono mai; non ce n'è uno che racconti; tutti hanno avuto e avranno uno scopo, pratico, definito; chi ha scritto ha pensato a chi deve leggere, ha voluto agire sopra di lui, scuotere di lui; dal tenente che ha strappato rabbioso un foglio dal suo taccuino per scrivere «quelle quattro fesserie» per il capitano: «ho preso posizione sulla linea quota 42... » — mentre i suoi uomini sono ancora come una ondata che si disperde sul terreno, che la beve — fino all'ufficiale di Stato Maggiore che ridurrà tutte le rapporti geometrici di punti e quadratini sulla carta topografica, con un ironico disprezzo di tutte le fatiche tattiche dei colonnelli e dei maggiori (che ha visto nella giornata affannarsi a mandare ordini a destra e sinistra, a gente che non sapevan bene dove fosse, e che del resto se ne andava per conto suo), con un riguardo meticoloso alla scuola, ai compagni di corso, alle teorie e agli uomini che bisogna far figurare e demolire. E tutti i furfanti che non un poco di questo materiale, quel che avranno avuto alle mani, più comodo, più maneggevole, comporranno i libri della storia...

E tutti gli altri furfanti che li criticheranno, che ripiglieranno il lavoro, che vorranno correggere, compiere, perfezionare; parleranno di documenti trascurati, di materiale prezioso, di miniere inedite, di luce nuova, con un rispetto barocco e feticista di tutti quei pezzi di carta, con una fiducia massiccia che con tutti quei pezzi insieme si possa ricostruire la realtà!

Nessuno può raccontare

C'è della gente che s'immagina in buona fede che un documento possa essere un'espressione della realtà; uno specchio, uno scorcio più o meno ricco, fedele di qualche cosa che esiste al di fuori. Come se un documento potesse esprimere qualche cosa di diverso da sè stesso. La sua verità non è altro che la sua esistenza. Un documento è un fatto. La battaglia un altro fatto; (un'infinità di altri fatti). I due non possono fare uno. Fra i due non ci può essere rapporto di identità, di adeguatezza; se non come c'è fra tutte le parti dello stesso universo (in quanto parti) che sono connesse l'una coll'altra; rapporto di origine, di continuazione, di occasione; e nulla più.

L'uomo che opera è *un fatto*. E l'uomo che racconta è *un altro fatto*. Anche il racconto è una volontà; una creazione, che ha in sè la sua ragione e il suo scopo. L'uomo che racconta, *opera*: su chi lo sta a sentire, su sè stesso, sul passato, sull'avvenire.

Ogni testimonianza testimonia soltanto di *se stessa*; del proprio momento; della propria origine; del proprio fine e di nient'altro.

E' un fatto che s'aggiunge ad altri fatti, nella serie infinita. *Opus superadditum operi*. Così la cartella del giornalista, come il rapporto dell'ufficiale, come la lettera del volontario, la rossa cartolina alla mamma, il racconto in famiglia quando si torna; tutto quello che ci può essere di più candido, ingenuo, schietto, disinteressato; effusione immediata dell'animo pieno delle cose a cui partecipato, bisognoso di versarle fuori e di riviverle. Questo è il nodo. Si rivive. Ossia, si vive, si fa, si crea...

...Nessuno può raccontare. Nessuno sa. Quelli che torneranno viventi, anneriti e storditi dai lunghi mesi di guerra, ne sapranno meno di quelli che non tornano, che giacciono sotto la sabbia.

Che cosa avranno visto, capito, ricordato del mondo innumerabile che ognuno di essi avrà creato, attimo per attimo; pieno di demoni e di esistenze e di forme infinite! di tutte le forme e le forze del cielo e della terra? Io penso alle magre parole, alle rade immagini fioche, che sembreranno rappresentare tutto questo, come l'ultima foglia (*ecrou s'y accrotait*) investita dal tenero sole può rappresentare l'albero che stormisce nell'ombra. (*ce n'est de la menue monnaie psychologique*).

E tutto il fiume eracliteo che mi spaura, l'infinito che mi rapisce in ogni punto dell'universo, il passato che non ritorna, i molti che si aggiungono l'uno all'altro, tutto si risolve nell'uno, nell'identico. Una cosa non è l'altra. Ma continua l'altra. Ma non ci son cose. Ci sono io. (Kim. Chi è Kim?).

RENATO SERRA

TEATRI

Le opere ed i concerti al Regio

Il Commissario aggiunto per l'istruzione Superiore e le Belle Arti, comm. Orazio Pedrazzi, ed il presidente della «Impresa Società Anonima Teatro Regio Torino - Produzioni Liriche», conte di Gropello-Torino, comunicano alla stampa cittadina il programma operistico e concertistico che sarà svolto, nella prossima stagione carnevale-quaresima, al Teatro Regio. Dal canto suo, il Presidente della «Società Anonima Teatro Regio» dichiara, nella comunicazione, che la Società stessa «dopo aver portato a termine le non poche e complicate pratiche inerenti alla apertura del Teatro Regio per la consueta stagione di Carnevale e Quaresima, e dopo aver superate le maggiori difficoltà, specialmente mercè l'attività, la competenza e lo zelo del direttore tecnico (cav. uff. Alessandro Borioli), è lieta di poter sempre assicurare, col concorso dell'Amministrazione comunale, il funzionamento del nostro Massimo Teatro, che per la cittadinanza è scuola di educazione artistica e musicale, per gli artisti maggiori è palestra agognata e per le masse orchestrali e corali è insieme fonte di istruzione e di guadagno. Coi mezzi a sua disposizione, essa porterà tutte le più forti esecuzioni di compito non facile di conservare al Teatro Regio le sue nobili e costanti tradizioni d'arte».

Come già fu da noi pubblicato, saranno eseguite le seguenti opere: *Falstaff* di Verdi, la *Fanciulla del West* di Puccini, il *Barbiere di Siviglia* di Rossini, *Boris Godunow* di Mussorgski, la *Walkiria* di Wagner, la *Gioconda* di Ponchielli, *Giulietta e Romeo* di Zandonai (nuova per Torino).

Ecco poi l'elenco dei cantanti, per ordine alfabetico:

Signore: Gisella Adami, Ginevra Amato, Maria Averza, Matilde Bianco Sadun, Nadina Borisa, Palmira Cammarota, Maria Capuana, Sara Cesar, Lina Di Pisa, Assunta Gargiulo, Lina Golia, Anna Gramegna, Mercedes Llopart, Angelica Olléin, Iva Pacetti, Lola Pedroso, Bianca Rosa Lenzi, Hina Spani, Maria Tantillo.

Signori: Gaetano Azzolini, Carlo Bonfanti, Giuseppe Campioni, Antonio Castagliano, Ettore Cesa Bianchi, Francesco Cigada, Luigi Cilla, Nazzareno De Angelis, Ilio Del Chiaro, Umberto Di Lollo, Ernesto Dominici, Marcello Govoni, Rinaldo Grassi, Luigi Marini, Carmelo Maugeri, Gregorio Melnik, Giovanni Merlin, Vittorio Salbego, Giuseppe Sardo, Mariano Stabile, Riccardo Stracciari, Domenico Vigilone Borghese, Natale Villa, Sigismondo Zalewsky.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Giuseppe Danoni. Maestri sostituti: Rodolfo Carundo, Ferruccio Negrelli, Ignazio Tantillo. Maestro del Coro: Andrea Morosini.

Direttori della messa in scena: Vittorio Arduoss, Enzo Cellini, Maestro suggeritore: Emilio Deleide. Maestra della scuola di ballo e coreografia: Giacinta Cellini. Prima danzatrice assoluta: Via Ruskaya. Scenografia: Bertini a Pressi, Ugo e Cesare Ghiottoni, Giovanni Grandi, Renato Teeli. Direttore dei macchinario: Secondo Ciaro. Capo elettricista: Emilio Miglio.

La stagione, che comprenderà quaranta rappresentazioni di abbonamento ed un adeguato numero di «popolari», svolgendosi fino al 23 marzo, sarà iniziata il 26 dicembre col *Falstaff*, protagonista Mariano Stabile, che cantò l'opera nelle due ultime stagioni alla Scala.

D'accordo colla Società dei concerti, presieduta da Giuseppe Depanis, appena conclusa la «stagione lirica» sarà data, sotto la direzione dei maestri Baroni, Panizza, Marinuzzi ed altri, una serie di grandi concerti orchestrali, dal 24 marzo al 23 aprile. Molto probabilmente in tale circostanza sarà eseguito l'oratorio di *Natale* di don Lorenzo Perosi.

Alla segreteria del Regio sono aperti gli abbonamenti ai palchi ed alle poltrone, con diritto di prelazione per gli abbonati della precedente stagione. Come negli anni scorsi palchi e poltrone, presi in abbonamento, sono completamente cedibili. I prezzi sono stati diminuiti correlativamente al numero delle rappresentazioni d'abbonamento e, come nello scorso anno, comportano soltanto la tassa consuetà del dieci per cento.

Fin qui il comunicato. Poichè il presidente della «Società del Regio», cioè della stessa impresa che ha gestito con decoro il Regio, negli anni scorsi, ha voluto ricordare gli scopi educativi che un teatro sovvenzionato dal Municipio deve perseguire, rileveremo a nostra volta, e precisamente dal punto di vista culturale e cittadino, che il cartellone di quest'anno non è fra i più importanti che la stessa Società abbia finora compilati, e che alcune opere in esso comprese non recano alcun contributo alla cultura, essendo, per giunta, frequentemente ripetute nei minori teatri. Vogliamo pertanto credere che le difficoltà, certo non poche e non lievi incontrate sia per la diffusa crisi teatrale sia per la tardiva concessione del teatro all'impresa, abbiano impedito di fare meglio. Ma a togliere ogni preoccupazione per l'avvenire basterebbe aver la certezza che la «Società del Regio», concessionaria per cinque anni, sia già studiando i mezzi necessari per attuare un piano di organica, sistematica attività artistica, il quale, evitando le difficoltà della crisi, sempre più grave, garantisca quel programma veramente educativo, che lo stesso presidente vagheggia.

ALL'ALFIERI: L'ultima delle Distrettuali Cenerentole

Gilberto Govi si congeda stasera dal nostro pubblico, con la replica della commedia di Alessandro Varaldo: *Quando la rocca è cerca ò fuso*. Quanti hanno simpatia per questo singolare attore, avviato felicemente alla conquista di una larga celebrità, tanto è appassionato dell'arte, studioso e pieno di virtù naturali, accorreranno stasera all'Alfieri per salutarlo. Merita l'incoraggiamento non solo per se stesso, ma per l'aver riunito intorno a sè, disciplinandoli e armonizzandoli, dei preziosi collaboratori. Tra le Compagnie dialettali quella del Govi è però la più ricca di elementi e la più omogenea. Per trovarle dei confronti, bisogna pensare alla Compagnia Musco, bisogna ricordare le indimenticabili dialettali venete. E non è poca cosa, in un momento come questo, in cui la mania di primeggiare rende così difficile la formazione di Compagnie di complesso, *Remo storto e barca vegia*, la comica commedia di Augusto Novelli, ha costituito per il Govi un nuovo successo. Quella del vecchio che d'improvviso si accende di una fiammata d'amore per la straniera, bella e provocante, e che poi, fatto pentimento dei fatti, si raccoglie in sè e si decide a legittimare una sua vecchia relazione, è una delle figure che l'attore genovese disegna con maggiore finezza. Le risate che provoca vengono dal cuore.

I TEATRI DI PROSA IN DICEMBRE

Col primo di dicembre la Compagnia di Ruggero Ruggeri passa dal Teatro Carignano al Teatro Alfieri. Le novità promesse nel cartellone, che non sono ancora state rappresentate, verranno date dal Ruggeri in questo teatro. Il debutto avrà luogo domani, con una commedia nuova: *Terra inumana*, di Francesco Del Curo, l'autore del *Nerone idolo*, dramma che fu la più forte interpretazione di Ermete Zacconi. Nel dramma, che verrà rappresentato domani, in atmosfera di guerra, si dibatte un conflitto di profonda umanità.

Al Teatro Carignano debutta domani sera la Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori, Compagnia che ha per prima attrice Dora Menichelli-Migliari e per direttore Arturo Falconi. La Compagnia manca da due anni dalla nostra città. Fu lì un pubblico del triennio comico e recitò al Politeama Chiarella, acquistando simpatie per l'ottimo affiatamento e la vivacità delle interpretazioni comiche. La Menichelli-Migliari-Pescatori inizia le sue rappresentazioni con la *Maschile*, la comica commedia di Veber. Nel corso della stagione promette molte novità: *La piccola felicità*, di Giuseppe Adami, *Il gioco dell'oca*, di Serretta, *Longarpuppa* di Arnaldo Fraccaroli, *Marito celibe* di Armont e Gerbidon, e *L'Uomo, la Bestia e la Virtù* di Luigi Pirandello.

La «Resurrezione di Cristo» dei Perosi.

Nella chiesa dei S. Cuore di Gesù, in via Nizza 50, sarà eseguito sabato sera alle 21 la «Resurrezione di Cristo» del Perosi. L'orchestra sarà diretta dal M.o Negrelli. Soliste saranno le signorine Menegozzi e Girardi ed i signori Martinello e Albini. I dialetti si possono acquistare alla portieria della chiesa.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica ernesto Gori). — Ore 21: «I manovali per maria na figgia», commedia di Bacicalupi.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri). — Ore 21: «L'amico delle donne», commedia di A. Dumas (seconda Ruggeri).

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni. — «Pagliacci» di Leoncavallo.

GERBINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: «Torna a 40 anni», vaudeville di Fantasio e Chia musica di C. Chiel.

SUBALPINO (Spettacoli d'opera). — Riposo.

GIAMBUSSA (Marionette torinesi). — Riposo.

ODEON — Serata d'addio della «Mascherpa».

ROMANO — Ore 21: Spettacolo, ore 24: Tabarin.

CHIARELLA — Music hall, matinée e serata dedicate alle famiglie. Dalle d'arte. Serata d'addio di Sedova. — Ore 15,30 e 20,30.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI — Società «Amici dell'Arte». Concerti musicali, diretti, vocale e domestica. Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Cronache viennesi

Dignità e valuta - La ricerca di un nome - Il nuovo scellino - Un curioso Verein.

VIENNA, novembre.

(C. G.) La valuta austriaca è ormai da oltre un anno rassodata; ha assunto una stabilità quale appena il dollaro ha fine ad oggi avuto. E' quasi grottesca questa parigilia nel campo valutario, il dollaro, il formidabile rappresentante del mondo capitalistico per eccellenza e la non più miserabile corona, ma che però comincia pur sempre ad esprimere un valore soltanto dopo una versata di zeri e che ha l'onore di rappresentare il frutto dell'unica opera andata a buon fine nella tanto predicata ricostruzione europea; grottesca parigità di un nano con un microcosmo, ma una realtà riscontrabile su tutti i bollettini di borsa, reparto valute.

I bravi repubblicani austriaci quindi, cui col ritorno del benessere è ritornato un certo senso di dignità estetica, si sono persuasi che non era più possibile che una valuta ormai solida potesse ancora venire rappresentata da quei luridi pezzetti di carta colorata sui quali un uno e vari zeri indicano i diversi valori in corone e che per la sudiceria e per il grasso che li imbeve hanno ormai rivendicata la tanto calunniata nostra più bisunta liretta! Dove sono i tempi delle magnifiche inviditate banconote imperiali della Banca austro-ungarica? La presenza dei biglietti di grosso taglio, che si limitano però al mezzo milione, cifra modestissima in questi tempi nei quali la Germania tiene in circolazione i biglietti da cento bilioni (un uno con 14 zeri), non ha eliminato i biglietti di piccolo taglio, da mille e da cento; questi sono anzi assolutamente necessari per tutte le piccole spese richieste dal bisogno della vita quotidiana, e biglietti da cento e da mille corone si annunciano frammischiati alla rinfusa o cacciati nelle tasche dei pantaloni o pigiati dentro alla borsetta da far la spesa, e lì non si trovano ancora, utilizzati per il piccolo commercio, i biglietti da dieci, da venti e da cinquanta corone, che vanno tutti a consumazione, non avendo il Governo più convenienza di stamparne, che carta e lavoro costano molto di più.

Dicevamo dunque che l'austriaco ha cominciato a sentire la vergogna di far esprimere la propria valuta, piccina, ma salda, da questi cumuli di carta sporca; venne quindi decisa l'emissione di una moneta metallica d'argento. Come chiamarla? Corona d'argento? Marco austriaco? Tallero? Fiorino? Adottare un nome od un valore dell'Unione monetaria latina o chiamarla franco austriaco? Inoltre, dovevasi creare una nuova unità monetaria o mantenere in vigore l'antica? Questioni e problemi tutti che affannarono i competenti e fecero spargere abbondante inchiostro ai giornali.

Chiamarla ancora corona, sia pure d'argento, poteva tener desto un certo senso di sfiducia, visto quello che era accaduto dell'altra; la corona era stata la moneta di un impero ormai scomparso e distrutto persino nel desiderio della maggioranza, era stata per il popolo un simbolo superbo, una speranza svanita; oggi è sempre la corona che è divenuta una quantità infinitesimale, ma esistente e solida, quasi come l'Austria stessa; inutile quindi creare un doppione, ma pure di proporzioni tanto diverse. Marco austriaco: poteva essere un nome di cattivo augurio data la miserabile fine del confratello tedesco e le pietose condizioni di quello polacco; tuttavia i più arrabbiati pangermanisti hanno osato insistere lungamente su questo proposito. L'idea di ricorrere ad una terminologia latina è stata scartata perchè si è detto che di troppe tradizioni monetarie sono ricchi i paesi tedeschi per dover ricorrere a prestiti di nomi da paesi di altre razze; è abbastanza che questi abbiano prestati i denari quando l'Austria ne aveva bisogno, i nomi possono ben essere ricercati tra le ricchezze interne. Gulden (fiorino). Tallero, nomi pure tedeschi ma troppo legati alla recente tradizione. Su, il riassetto nei tempi si è risaliti e si è trovato una moneta che si dice prettamente tedesca: lo Schilling, che traduremo scellino. Venne dunque stabilito che lo Schilling sarà la nuova moneta argentea dell'Austria.

Il nome ha piaciuto a tutti, chè, pur esprimendo una parola tedesca, richiama allo scellino degli inglesi, moneta invidiata quant'altre mai, e perchè, scriveva un giornalista, nella parola Schilling si sente il suono dell'argento (Silber); aiutandoci con un po' di fantasia lo possiamo ammettere. Si conviene invece di non imitare la bassa valutaria austriaca, e cioè che la corona è quella che continuerà a formare l'unità di misura monetaria, a meno che non capiti un deprezzato nuovo cataclisma finanziario che però al momento non è assolutamente in vista. Lo Schilling avrà un valore pari a quello di diecimila corone attuali, all'incirca 5 lire e trenta centesimi, e sarà di circa un quarto inferiore al valore dell'antica corona; vi sarà inoltre il doppio scellino (20 mila corone) ed il mezzo scellino (cinquemila) e già comincia a diffondersi nel popolo la soddisfazione preventiva al pensiero del definitivo argento delle monete al quale ormai da più di un lustro è messo ci si era in Austria completamente disabituati.

***

Ci siamo alla volta interessanti del desiderio continuo e costante dei tedeschi in genere e degli austriaci in specie di impiegare le settimane di vacanza a viaggiare, particolarmente verso il Sud, verso l'Italia; quest'anno è stato un esodo di popolazioni; le menti i nostri Consolati, che hanno dovuto lavorare in modo iperbolico per quella semplice, ma noiosa formalità del visto al passaporti che ancor oggi viene richiesto. Il viaggiare in Italia, ripredendo un'antica abitudine per chi prima della guerra ogni anno vi si recava a soddisfacendo ad un sogno della gioventù chi non v'era ancora stato, ha fatto sorgere in una quantità di persone il quesito: «Come posso l'anno prossimo passare un mese in Italia?». Nei paesi tedeschi quando vi sono più di due persone che hanno in stessa idea si può esser certi che si riuniscono in un Verein, in una Società. Così è accaduto fra i nostalgici dell'Italia. Scopo della loro organizzazione è il seguente: «senza accorgersene sensibilmente raccogliere il denaro necessario». Calcolata fin d'ora la spesa occorrente e divisa fra i giorni che mancano alla data presuntiva della partenza, il socio fa una piccola economia ogni giorno: un paio di sigarette, un caffè, una visita al cinematografo di meno, e quotidianamente manda l'importo risparmiato, con un apposito servizio, alla sede della Società, che incassa, registra e che al momento opportuno farà trovare pronto al socio il biglietto ferroviario ed il gruzzolo occorrente al soggiorno desiderato.

L'ingrandimento di Merano

per l'annessione dei 4 comuni del Passirio

Merano, 29, notte.

Con recente decreto è stata data una soluzione alla questione dell'unificazione dei quattro Comuni del Passirio. Venne adottata la soluzione proposta dalla popolazione italiana, e propugnata fin dal principio dal sindaco di Merano dott. Markart. Col giorno 8 dicembre prossimo cesseranno di esistere i Comuni di Maia Alta, Maia Bassa e Quarazze, i cui Consigli comunali vennero sciolti dal decreto stesso in data 26 novembre. Dell'amministrazione provvisoria dei quattro Comuni e della futura amministrazione del Comune unico di Merano, venne incaricato il sindaco di Merano dott. Markart, cui col decreto stesso, assieme alla nomina a Commissario Prefettizio venne conferito il titolo di commendatore della Corona d'Italia. Il dott. Markart, che è il primo commendatore tedesco in Italia, venne incaricato della soluzione dei vari problemi dell'amministrazione comunale resi urgentissimi dal trapasso dalla legislazione austriaca a quella italiana, che dovrà esser portato a termine col 1.o gennaio 1924.

Una linea elettrica Merano-Trento?

Merano, 29, notte.

La Prefettura di Trento ha dato l'incarico ai comm. Acuto, esponente d'una nota Società elettrica trentina, di elaborare il progetto per la costruzione di una nuova conduttura elettrica ad altissima tensione Merano-Trento, la quale dovrà portare nell'Italia settentrionale l'energia elettrica residua della nuova centrale di Mattango.

Le Pillole Pink sono ottimo sostegno per la vecchiaia.

Leggendo più oltre la lettera il sig. Paolo Lepri si vedrà che le Pillole Pink sono pure necessarie ai vecchi per sostenere il loro salute quanto il bastone per sostenere i loro passi.

«Posso dire sinceramente — scrive il signor Paolo Lepri, oggi settantreenne, abitante via S. Paolo, N. 36, a Force (Ascoli Piceno) — che le Pillole Pink mi hanno, per così dire, liberato da tutte le mie sofferenze. Dell'età di 25 anni (ne ho ora 73), soffrivo di mal di stomaco, di reumatismi. Andavo soggetto a frequenti insonnie, punture da un lato e stordimenti. Ho sofferto per lungo tempo diverse cose che non mi hanno dato che risultati insignificanti. Finalmente ricorsi alle Pillole Pink e sono ora contento di riconoscere che a partire da questo momento ho sentito migliorare la mia salute.

«Sono stato anzi così soddisfatto delle Pillole Pink che, non ho più cessato di farne regolarmente una cura di tanto in tanto per mantenere la mia salute divenuta ottima».

L'organismo delicato delle persone attempate è sensibile alla più lieve influenza. Ciò vuol dire che le notevoli perplessità riconsuenti delle Pillole Pink possono fargli molto bene perchè gli effetti di esse si fanno sempre felicemente sentire contro le affezioni derivanti dall'impoverimento del sangue e dall'indebolimento del sistema nervoso.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa sulla compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano.

CONTRO RAUCEDINI LARINGITI
TOSSE
CATARRI
BRONCO-POLMONITI
supera ogni altro rimedio
le pillole di
CATRAMINA BERTELLI
ottime anche nelle
malattie della vescica
A. BERTELLI & C., Milano

NON INVIDIATE LA BELLEZZA - USATE LA CERA ASEPTINE

Non continuate a desiderar sempre di possedere la bella carnagione della signorina — o della signora —, che credete siano le bellezze della natura. E' molto probabile che la vostra carnagione sia altrettanto bella, sotto ogni punto di vista, quanto quella delle signore che voi invidiate, colla sola differenza che esse mostrano la loro vera carnagione e che la vostra, invece

CRONACA CITTADINA

Il mio amico cinese

Un punto di vista

Si-Fu-Tsan, che da un pezzo non s'era più fatto vivo, mi è capitato stanotte in redazione. Invece del suo bell'abito di seta color rosso-ciliegia indossava un impeccabile *frack* che gli dava una deliziosa aria di funerale.

— Ti stupisci di vedermi costretto in questo incomodissimo vestito creato dalla vostra incomprensione estetica?

— No. Mi diverto. Forse sei buffo, mio caro Si-Fu-Tsan!... Ma perchè mi fai quel viso melanconico? In *frack* ed a quell'ora non può essere stato ad una cerimonia lunebre.

— Vengo da teatro. Qualche volta è la stessa cosa. Sono qui a chiederti il servizio di farmi da padrino. Anzi, poi che non conosco nessuno, scegli un tuo collega che voglia sopportare la seccatura di assistermi. Non riesco a comprendere perchè per battersi occorrano proprio due padrini. Quando si è uomini d'onore non si basta da soli?

— Ah!... Il ballo! Che ti è saltato in mente? Non sono più di moda i duelli. E sarà per i begli occhi di una donna, m'immagino...

— Per i begli occhi, no; per il cappello. ch'era bellissimo. Una tesa di seta larga mezzo metro e due uccelli del paradiso dalle piume lunghe così...

— Un cappello? Non capisco.

— Eppure è così semplice! Te l'ho detto: mi batto per il bellissimo cappello di una signora che è a teatro, stasera...

— Povero amico mio! Come mai tu, così serio, così austero, sei andato a cacciarti in una avventura amorosa?...

— Ma che avventura amorosa! La signora non la conosco neppure! Non l'ho mai vista in viso, non la vedrò mai: ho visto soltanto il suo elegantissimo cappello. Mi batterò per quel cappello.

— Allora, caro Si-Fu-Tsan, spiegati in cinese, perchè il tuo italiano è troppo sibillino.

— Proprio? Ebbene, lasciami cominciare... dal principio. Tu sai che io amo questa città per la sua eleganza, per il suo buon gusto e per la cordialità dei suoi abitanti. Ma siccome non ho amici, qui, all'infuori di te, mi piace la sera frequentare i teatri. E' una attrazione... distrazione e mi offre il vantaggio di studiare tutti quei vostri curiosissimi regolamenti, sui quali il ho intrattenuto tante volte e che io vorrei vedere accolti nella mia Pechino, dove in fatto di modernità siamo un poco arretrati. Stasera dunque sono andato a teatro. E, per non attirare su di me la curiosità di tutto il pubblico, ho messo il mio vestito troppo appariscente per indossare il *frack*. Confuso nella folla, pensavo ha badato più a me. Lo spettacolo era annunciato per le ore 21 ed io, timoroso di disturbare il prossimo, ho preso posto cinque minuti prima nella mia poltrona. Eravamo in pochini, tanto ch'io pensai che la commedia non valesse gran che... invece, no. Ti dico subito che la commedia udita stasera — udita, non vista!... — è molto interessante. Forse le prime battute di preparazione all'intreccio scenico una parte del pubblico doveva saperle a memoria, poichè molti spettatori sono entrati soltanto una mezz'ora dopo... Una cosa sbalorditoia per me, che non sono avvezzo alle vostre consuetudini. Quelli andirivieni mi ha distratto un poco ed ho perduto la prima scena. Figurati, amico mio, che ho contato, mentre sfilavano, orientalmente, quattro signori in pelliccia, settantadue uomini in *smoking*, uno in *frack* e centododici in giacchetta. Ho rilevato, con molta curiosità, che il primo attore in iscena, ad ogni arrivo, tirava fuori l'orologio e guardava l'ora, evidentemente per controllare con esattezza il ritardo di ciascuno. C'è forse un regolamento che punisce d'ammenda i ritardatari...

— No, Si-Fu-Tsan, non c'è ancora questo regolamento.

— Ah! Peccato. Io lo farei. E l'ammenda dovrebbe essere più elevata a seconda della gravità del ritardo e del disturbo che provoca. A Pechino, quando uno spettatore arriva in ritardo lo si lascia fuori fino alla fine dell'atto. Vedi, come siamo indietro notabili cinesi! Scusa la digressione, mi riprendo. Stavo dunque intento allo spettacolo, quando nel più bel punto di una scena interessante entra una signora e va a sedersi nella poltrona davanti a me. Istantaneamente il palcoscenico scompare, tanto che non ho più visto l'attore consultare l'orologio. Era a causa di quel bellissimo cappello, che ti ho descritto dianzi. Da quel momento fu finita per me. T'assicuro che mi sono destreggiato per ritrovare un punto di vista, ma ogni tentativo è stato frustrato dalle dimensioni del bellissimo cappello mulebre. Ho avuto l'illusione, anzi, che s'ingrandisse di minuto in minuto! Quando è stato il momento di aver preso un torcicollo. Il mio vicino di destra ed il mio vicino di sinistra, che a tutta prima s'erano immaginato ch'io avessi le smanie isteriche, ebbero la bontà di ricordarmi che è vietato alle signore di portare il cappello quando vanno in platea. Ahi per il codino di Confucio! C'era dunque un regolamento! Lo avevo sospettato, perchè voialtri ne avete fatti tanti, di regolamenti! Ma la signora e, come lei, l'uomo che l'accompagnava, non dovevano conoscere così importante disposizione perchè al secondo atto il mio punto di vista rimase ottimamente rivelato. Rispettoso dei diritti del pubblico, che non deve essere disturbato, mi sono messo a leggere il giornale, e sono arrivato all'ultima pagina proprio in tempo per vedere... scendere. Il sipario fu seconda volta. Allora io profittai dell'intermezzo per mettere a conoscenza di quel certo regolamento il signore che accompagnava la proprietaria di così invidiabile cappello. Fu una cattiva idea. Egli mi chiese arrogantemente di dove arrivassi così fresco per arrogarmi il diritto di impedire alla sua amica (perchè era un'amica) di mostrare in pubblico quel cappello parigiustissimo, che gli costava, a lui, tremila lire, ed io risposi che veniva dalla Cina. E quegli, irato: «Bravo! Ci ritorni».

— E tu?

— Mi sono permesso di osservare, con tutti i riguardi che uno straniero, come me, deve ai suoi ospiti; che io, dopo tutto, avevo pagato il mio posto per godermi lo spettacolo e non per ammirare gli uccelli del paradiso della signora... Puoi immaginare? Ne è nato un diverbio, concluso con uno scambio di biglietti di visita. Domani riceverò i padrini. Per questo son venuto da te. Ed anche per togliermi un dubbio. Temo che il mio vicino di destra e il mio vicino di sinistra non fossero base informati, nel proprio sicuro che il divieto alle signore di portare il cappello in teatro, quando vanno in platea, sia consacrato da un regolamento?

— Mio caro Si-Fu-Tsan, che il regolamento una volta ci fosse te l'assicuro. Ma è passato tanto tempo...

— Già! Si vede che anche l'Autorità deve averlo dimenticato... Come può ricordarsi tutti?...

E.

Vivaci contrasti
fra industriali ed operai grafici
Interruzione delle trattative

Da parecchi giorni, e precisamente dal 12 corrente, sono state iniziate le trattative fra i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai grafici per la stipulazione delle tariffe di lavoro. Stipulazione sempre difficile come si è veduto recentemente a Milano dove le trattative subirono alterne vicende di rotture e di riprese e si trascinarono fra vivacissime discussioni per parecchio tempo. Il faticoso compito di stabilire le tariffe, qui a Torino era stato affidato: per la parte industriale ai signori: comm. Lubetti, Maschio, Bona, Ranotti, Anelotti, Luria, Wolff Levi, Varetto, Almerito e Pomba. Per la parte operaia ai signori: Rosio, relatore; Garnerone, segretario; Paggi, Zamboni, Damonte, Bonnasso, Bornetti, Mosso, Bertolone, Fontana, Rosso, Miseglia, Scarrone E., e, per il gruppo poligrafico fascista, Musera e Galeazzi.

Il concordato vigente scadrà col 31 prossimo dicembre e fu, a tempo, disdettato dagli industriali, i quali presentarono un loro schema di nuovo concordato. Secondo informazioni di parte industriale, i rappresentanti operai si mostrarono subito animati da uno spirito di esclusivismo che diede luogo a lunghi e vivaci dibattiti specialmente — e quasi unicamente — sull'articolo del nuovo concordato che disciplina il collocamento della mano d'opera. In un primo tempo i rappresentanti operai, secondo tale versione, avrebbero voluto che alla sola Federazione del Libro fosse devoluta la facoltà di presentare agli industriali l'elenco dei disoccupati, nel quale si debbono scegliere gli ammissibili al lavoro.

Poi tale pretesa venne abbandonata, ma la Federazione avrebbe voluto indicare essa l'operaio da collocare ed alle resistenze della parte industriale avrebbe poi modificato le sue vedute chiedendo, in cambio, che l'industriale che rifiuta di assumere un operaio debba segnalare all'organizzazione i motivi del rifiuto. Dati i forti contrasti che tale clausola sollevava, la parte operaia propose che su di essa fosse messa la sospensiva e si fosse proceduto nella discussione degli altri articoli.

Ma i rappresentanti industriali non credettero di accedere a tale proposta perchè non volevano si accumulassero gli articoli sospesi i quali potevano servire all'altra parte per esercitare illecite pressioni durante le ulteriori discussioni sui susseguenti articoli. Questo desiderio non può essere composto, ed i rappresentanti delle parti si separarono ieri nel pomeriggio senza darsi convegno per nuove sedute, ciò che significa, se non una rottura vera e propria, una brusca interruzione delle trattative.

Da parte operaia invece la cagione dell'interruzione delle trattative viene esposta con qualche variante. Dicono i membri della Commissione operaia che gli industriali, sull'articolo 1.o, relativo al collocamento, si sono rivelati di un deliberato proposito di avversione alla proposta operaia. Stando a questa versione, fin dalle prime sedute si vide che i rappresentanti industriali non avrebbero decampato dalla loro linea intransigente di condotta. Bisogna notare — dicono — che noi avevamo fatte tutte le concessioni possibili. Gli industriali volevano dapprima assoluta libertà di scelta fra gli iscritti che avrebbero presentato tutte le organizzazioni della categoria. Hanno introdotto un nuovo concordato, un loro «Ufficio assunzioni» che sarebbe l'arbitro di tutti i collocamenti.

Gli operai aggiungono che essi erano anche sfavorevolmente impressionati dal fatto che in una pubblicazione fatta da un giornale milanese, a proposito delle trattative poligrafiche di Torino, appariva che uno dei membri più influenti della Commissione industriale avrebbe manifestato il proposito di servirsi degli organizzati fascisti per schiacciare la Federazione del Libro. Ad ogni modo, essi tentarono un ultimo esperimento di conciliazione presentando una nuova dizione dell'art. 1, con la quale intendevano di accedere alle richieste industriali, pur non rinunciando alla dignità della categoria e a difendere i disoccupati da eventuali ingiustificati boicottaggi. L'articolo era così concepito: «Assunzione del personale. — Tutte le assunzioni di mano d'opera vengono trattate direttamente fra l'Associazione Industriale e le Organizzazioni operaie firmatarie del presente concordato. L'Ufficio di collocamento delle organizzazioni suddette trasmette ai martedì di ogni ottimana all'ufficio di assunzione istituito presso l'Associazione Industriale l'elenco del personale disponibile, specificandone le relative qualifiche. L'ufficio di assunzione trasmette agli industriali che ne fanno richiesta il detto elenco e provvede a far loro mandare dall'ufficio di collocamento gli operai richiesti. Gli industriali hanno facoltà di scelta fra il personale disponibile della categoria loro occorrente, purchè sia motivata da speciali esigenze di ordine tecnico. Se le richieste non sono nominative, l'ufficio di collocamento ha l'obbligo di fornire personale idoneo per il disimpegno voluto. Gli industriali possono eventualmente rimandare gli operai inviati dall'ufficio di collocamento, qualora ritengano che questi non abbiano la voluta idoneità. Non è escluso che, in mancanza delle qualifiche del personale richieste, gli industriali possano assumere operai all'infuori dell'ufficio di collocamento».

Malgrado ciò, l'accordo non fu possibile. Allora si chiese la sospensiva ripetendo parecchie volte la richiesta, che, del resto — tattica sempre in parte operaia — aveva dei precedenti qui a Torino, e, recentemente, a Milano. Ma gli industriali opposero sempre un categorico rifiuto, in tal modo si venne alla brusca interruzione di ieri. Uno dei rappresentanti operai ci dichiarò di aver fatto rilevare che l'interruzione delle trattative non avveniva sul merito dell'art. 1, ma bensì sulla procedura intransigente ed ostruzionistica che gli industriali volevano imporre all'altra parte, negando lentamente di proseguire nell'esame del concordato, ciò che, forse, avrebbe potuto portare all'accordo.

E le cose sono a questo punto. Il prefetto, che già durante le trattative si era interessato al loro svolgimento, probabilmente interverrà anche ora.

Costituzione del Gruppo ferrovieri liberali

Sotto la presidenza del signor Nicola Capaccio si è riunito ieri sera nei locali della sezione del Partito liberale italiano, il comitato provvisorio per la costituzione del gruppo dei ferrovieri liberali. Furono nominati membri del comitato stesso i signori sottoscritti Alfredo Scambelloni Girolamo Baffel Carmelo, Muffone Giuseppe. Il signor Capaccio, con fede profondamente ed inalterabilmente liberale monarchica, espose ed illustrò le ragioni per le quali la direzione del partito, molto opportunamente, ha testè autorizzato la costituzione del gruppo dei ferrovieri liberali, e confermò inoltre che l'azione del gruppo stesso dovrà svolgersi esclusivamente nel campo politico, uniformandosi con disciplina ai principi liberali ed alle direttive del Direttorio del partito. Indi si procedette alla compilazione dello statuto e si stabilì di convocare prossimamente l'assemblea dei ferrovieri soci dell'Associazione liberale per la nomina definitiva delle cariche sociali.

La tassa di bollo per le quitanze

Per le quitanze-ricevute che dovessero occorrere la nuova tassa di bollo andrà in vigore dal 15 corr., e la seguente: Per gli importi da lire 1 fino a lire 100 lire 0,10 — da 100 a 5000 lire 0,50 — da 1000 a 5000 lire 1,00 — da 5000 a 6000 lire 2,00 — da 6000 a 10.000 lire 3,00 — da 10.000 a 13.000 lire 4,00 — da 13.000 a 16.000 lire 5,00 — da 16.000 a 20.000 lire 6,00. Per gli importi superiori a lire 20.000 e fino a lire 200.000 si applica ad ogni gruppo di lire mille o frazione di lire mille, la tassa proporzionale di centesimi 30, arrotondando in lire una, la cifra di centesimi eventualmente risultante nel totale dell'eseguita operazione. Per gli importi superiori a lire 200.000 si applica la tassa fissa di lire 60,00. Nella tasse predette è compresa l'addizionale.

La riapertura dell'Università Popolare

L'Università Popolare inaugurerà domani sera il suo 23.o anno di vita. Il programma del primo periodo (dicembre 1923-gennaio 1924) si annuncia molto interessante con corsi di lezioni e conferenze, che per la fama degli insegnanti e degli oratori e per l'importanza delle discipline otterranno proficuamente l'attenzione del maggior pubblico. Storia letteraria e dell'arte, il diritto, la medicina, il teatro, utili nozioni scientifiche e vaste sintesi culturali, trovano in questo programma un posto adeguato allo spirito dell'utile istituzione, che Torino vanta tra le più vitali della buona educazione popolare. Ma ecco il programma:

Da lunedì 3 dicembre 1923. - 6 lezioni, ogni lunedì: Prof. Nicola Terzaghi: «La storia della poesia greca» (Le origini).

La vita della Grecia nel periodo preellenico e progreco (con proiezioni). — La vita della Grecia nel periodo preellenico e progreco (con proiezioni) — Omero, l'Iliade. — Omero, l'Odissea. — La questione omerica. — Esiodo, la poesia epica postomerica.

Da martedì 4 dicembre 1923. - (Ogni martedì, 6 lezioni). Prof. G. Rosenda: «Malattie nervose» (Concetti generali per la loro diagnosi, profilassi e cura).

Introduzione - Dati storici - Le malattie del sistema nervoso a gli altri studi medici (Classificazione delle malattie nervose). — Dati anatomici indispensabili per l'intendimento delle studio delle malattie nervose. Dati fisio-patologici. — Malattie funzionali del sistema nervoso: Nevrastenia, isterismo, sindrome psicosenica. — Malattie organiche del sistema nervoso. Accenni ad alcune forme che si riscontrano più frequentemente nella pratica quotidiana. — Ittero, tabacco e Veneri. Intossicazioni; a sistema nervoso. Sifilide e sistema nervoso. — Qualche cenno di generale sulla cura delle malattie nervose; a) delle forme organiche, b) delle malattie funzionali (Terapia fisica-psicoterapici).

Da mercoledì 5 dicembre 1923 - (Ogni mercoledì, 6 lezioni): Prof. Domenico Ruffaretti: «Storia dell'arte» (con proiezioni).

Sintesi da Nicola Pisano al Verrocchio. — Leonardo: — Raffaello — Michelangelo. — Bernini. — Luci e ombre del Seicento.

Da giovedì, 6 dicembre (ogni giovedì, 6 lezioni). - Prof. dott. Alberto Gentili: «Fasti e battaglie del Teatro musicale».

Temi e precursori del melodramma. — Dal melodramma all'opera nel seicento. — Correnti e lotte nel settecento. — Effetti ed usi dei primi melodrammi. — I giganti dell'ottocento. — Il nostro tempo.

Da venerdì, 7 dicembre 1923 (ogni venerdì, 6 lezioni). - Avv. Enrico Angonoa: «L'evoluzione storica del diritto».

L'idea del diritto. Sue origini e prime manifestazioni. La legge presso i popoli antichi. — Lo sviluppo del diritto in Roma. — Il diritto e la coscienza giuridica nell'Europa barbarica e feudale: — Il diritto e la legge dal secolo XII a metà del secolo XVIII. — Il diritto nell'età moderna. — Il diritto nel momento attuale.

Tutti i corsi suddetti si terranno alla R. Università (via Po, 17), ad eccezione del corso di venerdì (dell'avv. Angonoa), che si terrà all'Istituto Sommeiller (corso Oporto 3).

Le conferenze, che si terranno il sabato sera nel salone dell'Istituto professionale femminile (via Rossini), saranno queste:

Prof. Amedeo Bertiglia: «Il volo degli uccelli e i loro protezioni». — Prof. Attilio Artoli: «I pensieri del romanzo moderno». — On. prof. Taverni (Guglielmetti: «Il processo della democrazia». — Dott. Dino Rossini: «Storia delle maschere» (con proiezioni). — Prof. D. Guiffrotti: «Il genio e l'arte del Perugino» (con proiezioni). — Avv. Enrico Angonoa: «Vecchia Torino, Rivocazioni». — Avv. Giuseppe Barghesio: «La California».

Domani sera, sabato 1.o dicembre, il prof. comm. Giovanni Vidari, terrà la conferenza inaugurale; e lunedì la prima lezione del prof. Terzaghi sulle origini della poesia greca. La tassa d'iscrizione è di L. 6 per tutti i corsi; e le iscrizioni si ricevono dove si tengono le lezioni, in qualunque sera.

Modificazioni nell'orario ferroviario
dal 1° dicembre

Da sabato 1.o dicembre nel nostro compartimento ferroviario si attiveranno le seguenti modificazioni d'orario:

Linea Torino-Modane: Il treno 318 (partenza da Torino ore 22, arrivo a Modane 0,35) farà servizio viaggiatori anche di 2.a classe.

Linea Torino-Chieri: Il treno 1025 (partenza da Torino ore 8,30) verrà soppresso e sostituito dal treno 1121 in partenza da Torino alle ore 8.

Linea Alessandria-S. Giuseppe-Savona: Il treno 3151 (partenza da Alessandria ore 9,16) verrà soppresso; in sua vece disimpegnerà servizio viaggiatori il treno misto 5409 (partenza da Alessandria ore 8,45, arrivo ad Acqui 10,30). Verrà istituito il nuovo treno serale 3157 om., da Alessandria ad Acqui, con servizio viaggiatori (partenza da Alessandria 18,58, arrivo ad Acqui 19,51).

Linea Asti-Acqui: verrà attivata la nuova seguenta coppia di treni bisettimanali fra Asti ed Acqui da effettuarsi nei giorni di mercoledì (mercato ad Asti) e di venerdì (mercato a Nizza) con servizio viaggiatori delle tre classi e bagagli: treno 3160, partenza da Asti 13,29, arrivo ad Acqui 21,10; treno 3160, partenza da Acqui 5,05, arrivo ad Asti 6,40.

Un dono delle donne calabresi
alla Principessa Laetitia

La signora Paola Pumagalli, presidente del Comitato per la Mostra delle Piccole industrie artistiche e popolari, organizzata in occasione della crociera nell'America latina, ha recato a S. A. la principessa Laetitia, che della Mostra stessa è patrona, una artistica coperta ricamata meravigliosa e paziente lavoro delle donne calabresi. La Principessa ha molto gradito il dono gentile e si è informata minutamente dell'organizzazione dell'impresa, che deve far conoscere all'estero le più notevoli manifestazioni del lavoro italiano.

Per i miglioramenti della ragione di Cavoretto

La Segreteria politica del Fascio di Torino comunica che il circolo rionale fascista di Cavoretto, ha iniziato i suoi lavori nell'interesse della regione, dando la precedenza al problema più importante, che è quello delle comunicazioni stradali. All'uopo il triumvirato che regge detto circolo (unitamente al sig. geom. Bovey e avv. Guidetti-Serra, hanno esposto ieri all'ing. A. Orsi, Commissario aggiunto al Municipio, l'opera fin qui svolta, ed ebbero incoraggiamento per portarla a compimento. Saranno convocati gli interessati allo scopo di esaminare le operazioni proposte da sottoporre all'Amministrazione comunale, si ha speranza che le proposte avanzate dal circolo rionale fascista, nell'interesse generale degli abitanti di quel fiorente rione, siano accolte subito e tradotte in atto.

Agli "Amici dell'Arte,,

Per domenica alle 16 nel salone della Mostra degli «Amici dell'Arte» al Valentino è annunciato un concerto della violinista Dina Pasini e del pianista Virgilio Mortari con un programma di musica antica e moderna.

Gorgolini riammesso nel Fascio

Il capitano Gorgolini, che, fu espulso nello scorso gennaio dal partito fascista in seguito a una intervista sui fatti avvenuti a Torino nel dicembre dello scorso anno, è stato riammesso nel partito. La deliberazione fu presa all'unanimità dal direttorio fascista.

Don Lorenzo Perosi a Londra

E' giunto ieri mattina don Lorenzo Perosi. L'illustre musicista è ripartito per la linea di Francia diretto a Londra, dove conta fermarsi qualche tempo.

La beneficenza

Alla Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti offerte: Natale e C. L. 500, in memoria del cav. uff. P. Pellesio; N. N., L. 50, in memoria della signora Ernesta Rosetti-Pezza.

Onorificenza

S. M. il Re, di *motu proprio*, ha conferito la Commenda della Corona d'Italia al dottor Gaetano Primo Tola, da 25 anni medico-chirurgo a Galliate. Congratulazioni degli amici ed ammiratori al valente sanitario.

Seguendo la Cronaca

Al "NEGOZIO DI TUTTI,,
Tutte le convenienze!

Chi ha provato una volta ad acquistare in questi ben conosciuti Magazzini ne è divenuto cliente fedele. Attualmente essi offrono delle *grandi occasioni*

nelle COPERTE DI LANA
in diversi modelli, e a prezzi bassissimi;
nelle MAGLIERIE
di lana e cotone, a prezzi assolutamente inferiori a quelli di qualsiasi negozio;
nelle CALZE DI LANA
per uomo, per donna, per ragazzi, che sono il *non plus ultra* del buon mercato e della convenienza. Esse vanno a ruba; come pure le sottocalze di lana rasa, di qualità finissima, vendute a L. 10 soltanto, al paio.

Magnifici risultati
nel puerperio e nell'allattamento
dà la *BIOEPATINA*

Mamme! Volete bimbi sani e belli? Fate uso della *Bioepatina*, olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a gocce. Senza odore, nè sapore, è digeribilissima per tutti. La *Bioepatina* è veramente miracolosa. Si prende sciolta in poca acqua, o vino, o brodo. Dose: adulti: 20-30 gocce per volta; bambini: 15-20 gocce per volta, prima di ogni pasto principale. Tutte le buone Farmacie vengono la *Bioepatina* e la consigliano (L. 11 col bollo).

E' aumentata la tassa di monopolio
sulle LAMPADINE ELETTRICHE
ma la *Bottega delle Lampade* di Sorosi, via XX Settembre 15 (tel. 47-071) possedendo nei suoi Magazzini una forte riserva di lampade di ogni tipo, *le venderà tutte ai prezzi antichi*. Ecco un'ottima occasione per rifornirsi di lampadine con particolare convenienza, specialmente delle *lampade Philips*, il cui tipo *Lampada Risparmio* non dovrebbe mancare in nessuna famiglia.

ASTA PUBBLICA
di PELLICCE

A partire dal giorno 10 dicembre p. v. il cav. uff. Alfredo Matteazzi, Perito Giudiziario, porrà in vendita, nei locali della Galleria Centrale, in via Po 6, nobile una magnifica raccolta di pellicce in Persiador, Petit-gris, Castoro, Visone, Mutrone, ecc., modelli e creazioni della importante Casa Delaux di Parigi. Esposizione dal 6 a tutto il 9 dicembre dalle 9 alle 19.

Quale spina nel cuore

della concorrenza questo signorile negozio di via [illegible] 4, dove una *grande fabbrica di calzature vende direttamente ai consumatori senza passare attraverso nessuna specie di intermediari, grandi e piccoli!*

Le Calzature eleganti
del "Calzaturificio il Tradate,,
sono imbattibili come qualità e prezzo

"Alla MODA ITALIANA,,
in via Po 23, si provvedono di stoffe con piena fiducia tanto le massaie econome, quanto le signore eleganti. Le prime vi trovano tessuti buoni e forti al massimo buon mercato; le seconde le lanerie più scelte e le più belle drapperie per uomo e signora, nonchè sete, velluti ecc., a prezzi convenientissimi.

Contro l'umidità e la nebbia

Nelle vostre case ben riparate mettete alle finestre le modernissime tende all'inglese, applicabili con anelli, specialità della

MANIFATTURA STORES e RIDEAUX
Torino, via Consolata 5 (interno) - *Genova*, via Cairoli 4 int. B.°

La ripresa del "THE DANZANTI,,
al RISTORANTE ALFIERI

Si riprenderanno domani, al Ristorante Alfieri, i famosi *the danzanti* del sabato, che lo scorso inverno ottennero un così vivo successo per l'eleganza e la signorilità dell'ambiente e di chi la frequentava.

TRE LIRE

Un raffreddore, con tutte le sue molestie e le sue conseguenze, vale più di tre lire? Alle persone intelligenti la risposta.

Le compresse *Rif*, che sopprimono quasi istantaneamente il raffreddore, costano L. 3. Nelle migliori Farmacie.

Mancia di L. 2000

a chi riporterà Direzione *Albergo Sitea*, via Carlo Alberto, un braccialetto smodato zaffiri e brillanti smarrito nel percorso Caffè [illegible] Restaurant Cambio.

GLI ARTICOLI PER TOILETTE

devono essere finissimi, come quelli che vende la *Ditta Ceronetti*, Piazza Castello.

Gran Caffè Ristorante Milano
via Barbaroux 4 (P.za Castello)

Domani, sabato, ore 21,30, inizio di eccezionali trattenimenti danzanti: *debutto* della celebre Coppia «Pierino Faraboni» e della fine melodista «Maria Luisa» nel suo repertorio. Seguirà brillante *cotillon*.

I Divertimenti

DOUGLAS FAIRBANKS
al CINEMA AMBROSIO

dedicherà oggi il suo simpatico sorriso e le sue prodezze spettacolose e comiche nello stesso tempo, alle belle signore che porteranno la nota della loro grazia e della loro eleganza al tradizionale

VENERDI' CHIC

Speciale programma per questa giornata particolarmente signorile e nuovo repertorio da parte delle graziosissime inglesine

le OTTO ACADEMY GIRLS

sempre così gradite al pubblico nostro.

Fuori programma: *Le avventure di prof. Perroncito e la conferenza del prof. Voronoff.*

Imminenti: "I PROMESSI SPOSI,,

La nuovissima cinematografia, edita dalla *Unione Cinematografica Italiana*, la più bella film ispirata dal celebre romanzo e premiata al *Grande Concorso Cinematografico Internazionale di Torino* è di imminente programmazione al *Cinema Ambrosio*.

CINEMA TEATRO VITTORIA
"Ai piedi del patibolo,,

quarta serie dei *Venti anni dopo* (e la più drammatica di tutte) si replica con successo e si replicherà fino a domenica. In preparazione la quinta e ultima serie:

"Le avventure del Cardinal Mazzarino,,

che andrà in programma lunedì 3 dicembre.

Proseguono pure con vivo successo le esibizioni dei numeri di varietà: *Rulfo*, ventriloquo, e *Trio Valdor*, attrazione.

Oggi al POLITEAMA CHIANELLA
Grande MATINÉE di Beneficenza

Pro-Puericia, alle 15,30. Vi agiranno tutti gli applauditi numeri del Music-hall. Alla sera

Serata di addio della FOUGEZ

la elegantissima diseuse. Verrà offerto un omaggio a tutte le gentili signore che interverranno allo spettacolo.

SALONE GHERSI
JACKIE COOGAN e CHARLOT
.....e continui esauriti

La cronaca della giornata e delle serate al *Salone Ghersi* non muta: sempre un grande entusiasmo accompagna le repliche della brillantissima film comica

THE KID (Il monello)

della quale Jackie Coogan e Charlot sono protagonisti insuperabili. Specialmente le scene della lotta tra Jackie e un ragazzo molto più alto di lui e tra Charlot e un vero bozzetto diffondono una ilarità straordinaria. Ieri, pubblico speciale di bambini e risate argentine su tutta la linea.

EDDIE POLO all'ITALA
emoziona e sbalordisce

colle sue nuovissime avventure nella film: *Sulle tracce del colpevole* 2.a serie del *Re dell'audacia*. Lunedì 3 dicembre:

"IL TATUAGGIO,,

il terzo episodio, impressionantissimo.

I "sabato,, dell'Associazione della Stampa

L'Associazione della Stampa Subalpina riprende que' suoi trattenimenti del «sabato», che tante simpatiche accoglienze ebbero l'anno scorso, e che adunarono nella, allora non vasta sala, tanto più pubblico che non poteva contenerne. Soccorrevano le antiche attigue... E soccorreranno anche quest'anno. Per quest'anno molte sono le idee, molti i progetti. E' proprio il caso di rifarsi al modo di dire popolaresco: se son rose... Eppure, sì, fin d'ora si presume che fioriranno.

Per questo primo sabato, intanto, — 1.o dicembre, — un concerto che prende occasione dalla rappresentazione dell'*Otello* che prossimamente avrà luogo al teatro Balbo; all'interpreti cortesemente offriranno la primizia d'un saggio... in famiglia. E converranno il maestro Armando Boratti, la soprano Emma Lattuada, il tenore Brunet, il baritono Guicciardi. Il maestro Boratti dirà sue impressioni sulla grande opera verdiana e sulla interpretazione di essa; gli altri artisti canteranno i pezzi principali dell'opera...

Il «sabato» 1.o dicembre all'Associazione della Stampa è fissato per le ore 17.

Riunione di allievi ingegneri

Per oggi, alle ore 14, al Politecnico, sono convocati dal Sindacato Nazionale allievi ingegneri, tutti gli studenti del Politecnico, per discutere sulla riforma degli studi.

Barbabbesche gesta di sconosciuti

Il dottor Pinardi, di guardia al San Giovanni, non ha passato mercoledì una notte tranquilla, poichè per ben tre volte è stato chiamato ad assistere persone sofferenti per lesioni prodotte da persone ricevute da un gruppo di sconosciuti che improvvisamente e senza alcun motivo le avevano aggredite. Il primo a presentarsi fu il materassaio Napoli Carlo, d'anni 35, abitante in via San Tommaso, 11, il quale mentre passava in via Barbaroux diretto alla sua abitazione, era stato inaspettatamente circondato da quattro o cinque giovinotti e percosso a pugni e con un corpo contundente. Quando furono sazi i percuotitori si allontanarono. Le lesioni risultanti furono giudicate guaribili in otto giorni.

Un'ora dopo un'uguale avventura avveniva in corso Vittorio Emanuele, angolo via Sacchi ai danni di certo Vicino Pietro, d'anni 28, da Montipolio d'Alba, abitante in via Saluzzo, N. 28, panettiere. Anche costui era stato assalito e percosso improvvisamente con pugni e con un bastone; e le lesioni riportate furono giudicate guaribili in dieci giorni.

La dolorosa parte di terza vittima toccò al meccanico Caltanco Arnaldo, d'anni 34, da Novara, abitante in via Belfiore, N. 70. Anche questi, mentre passava in corso Dante fu circondato e percosso coll'identico metodo. Oltre però i pugni egli fu pure percosso col calcio di una rivoltella. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in otto giorni.

Queste le gesta compiute l'altra notte. Poichè però ci risulta che il misterioso gruppo anche in sere precedenti ha compiuto qua e là atti di barbarberia e di prepotenza in danno di pacifici cittadini, richiamiamo sui fatti, la particolare attenzione del questore generale Zamboni, perchè provveda a mettere un termine alla libera e perniciosa attività di questi moderni bravi.

Disgrazie

La settantenne Antonietta Gatti, abitante in via S. Tommaso 23, passando in via Venti Settembre presso lo stabile n. 50, inciampò in un lucernaio che era stato aperto per asportare del carbone nel sotterraneo, e cadendo riportò una ferita al capo. Trasportata con vettura pubblica all'ospedale San Giovanni, vi fu medicata dal dottor Bettazzi che la giudicò guaribile in giorni dieci.

— Mentre attraversava di corsa la via San Quintino presso via Arsenale, lo scolaro Gianchino Barbiè di anni 6, dimorante in corso Vittorio Emanuele 68, rimase investito dalla vettura pubblica n. 477. Fu trasportato al San Giovanni con la stessa vettura, e medicato di una ferita al capo e di contusione ad una gamba, giudicata guaribili in due settimane.

— Da un compagno di lavoro, che si divertiva a lanciare un chiodo, il manovale Giovanni Paris di anni 23, abitante in via Gioberti 61, venne colpito al basso ventre, e riportò una ferita che il dottor Longo del San Giovanni giudicò guaribile in dieci giorni.

I ladri

Il signor Rosario Vittorio denunziò di essere stato derubato di una ruota per automobile, durante un breve abbandono dell'auto in corso Napoli.

— Il signor Rossoni Virginio denunziò a sua volta il furto di una valigia contenente campionari diversi del valore di L. 2500.

— Il signor Bartolini Arlodante, abitante in via Le Chiuse, N. 38, fu derubato di oggetti di vestiario e d'oro, dalla cameriera, sedicenne Teppi Camilla, d'anni 17.

NOTE SPICCIOLE

Associazione generale operai e commercianti. — I soci non iscritti nelle liste politiche ed amministrative, possono avere alla sede le informazioni per l'iscrizione. L'Associazione provvede a tutte le pratiche entro il 31 dicembre.

Sindacato nazionale fotoincisori, rotativi. — Domenica ore 11, assemblea generale in via Bogino, 4.

Corpo pompieri. — Domenica, alle ore 9, convegno degli allievi al ponte Regina Margherita (ex-barriera di Casale) per esercitazioni di lancia. Ciclisti riunione alle 7,30 giusto del Martinetto.

Società Ottalia. — Sabato, alle ore 17 nel salone degli istituti femminili in corso Galileo Ferraris 20, assemblea generale.

Unione Emulazione. — Domenica gita a Condove per l'inaugurazione del gruppo dell'Unione. Partenza da Porta Nuova alle 8,30.

Associazione Mutilati di guerra. — Stasera, ve-nerdì alle 21, assemblea straordinaria dei soci.

Scuola professionale Corpo Volontari ospedalieri. — Il 5 dicembre nell'aula V. Testa inaugurazione del nuovo corso. Parlerà il presidente sen. Rag. Mariani. Le lezioni si svolgeranno il mercoledì e venerdì. La prima lezione sarà tenuta dal prof. Sartirana.

«Giovane Montagna». — Domenica gita di chiusura al monte Pirchiriano. Sagra di S. Michele. Partenza da P. N. alle 6,15 (bertinot) e tutte le 9,30.

Fanfara M. Servizi M. V. S. M. — Questa sera ore 21 adunata in via Bogino, 6, in borghese, per comunicazioni importanti.

Pro Sopia Sinovev di Gerusalemme sarà data domenica nel teatrino Umberto I, in corso Oporto, dalla Compagnia «Rinascimento» una recita della «Mandrina».

Federazione Naz. Arditi d'Italia. — Questa sera alle ore 21 avrà assemblea straordinaria ove il Delegato regionale ten. Giovanni riferirà sul Congresso tenuto ultimamente in Roma.

Per l'epatica. — La contessa Teresina Rigra Martini Peretti ci prega di dire che non è della Casa Comm. di S. A. la Duchessa di Genova, come erroneamente fu pubblicato nel resoconto di una festa.

REATI E PENE

La spedizione notturna
d'un sedicente milite fascista

(Tribunale Penale di Torino).

Diceva una denuncia della Questura di Torino all'Autorità Giudiziaria che verso l'una di notte del 18 settembre certo Piana Rodolfo di Edoardo, abitante in via Sassari, 5, aveva bussato alla porta dell'alloggio di certa Francesca Chiara, abitante in via Franco Bonelli 12, e convivente... similchevolmente con certo Faroppa Mario, muratore d'anni 35. Alla voce semiaddorment

ULTIME NOTIZIE

Tregua diplomatica tra Londra e Parigi

durante la campagna elettorale inglese

Clamorosa e falso allarme lanciato dalla "Reuter„ sugli armamenti della Germania

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 29, notte.

Un accordo è stato raggiunto in questi giorni tra l'Inghilterra e la Francia: l'accordo di non discutere nulla di contenzioso sino al termine delle elezioni inglesi. La proposta sarebbe stata fatta da Parigi come un gesto di buona grazia. Londra si è affrettata ad accoglierlo come un contributo elettorale. Ciò non dimostra che le due capitali si vogliano proprio bene, ma prova che non si tengono acciuffate per i capelli, come taluni farebbero credere, e come forse infatti esigerebbero.

Comunque, sir John Bradbury è partito oggi per Parigi senza il consueto ultimatum in tasca. Parliamo naturalmente di un ultimatum giuridico e dialettico. Nessun ultimatum di altro genere partirà da qui finchè non abbiano decapitato gli armamenti aerei ed adottato la coscrizione. Per essere brevi, è meglio essere espliciti. Pertanto, la questione dell'accordo di Düsseldorf e di chi paga le spese della politica di Poincaré verrà tenuta, in seguito al buon accordo procedurale di cui sopra, in quarantena per almeno un paio di settimane. La Commissione delle riparazioni da domani si occuperà di tutt'altre cose inconcludenti, per il disbrigo delle quali la Commissione e gli esperti hanno assorbito negli ultimi tre o quattro anni alcune centinaia di milioni. Qualunque pratica potrà essere risfogliata e qualunque decisione concertata purchè nè l'una nè l'altra sia tale da coinvolgere per parte dell'Inghilterra la rinuncia anche indiretta della sua tesi della illegalità. Ciò non vuol dire che su questa tesi voglia fare la guerra: vuol dire soltanto che la Francia dovrà pagare qualche cosa perchè il precetto venga ritirato. In altri termini si tiene aperto il miraggio mancato del compromesso.

Ora che i francesi odono russare in certe parti del Mediterraneo dove si mette tutto in piazza in base ad una diplomazia non solo nuova, ma nuovissima, stromazzante preavvisi da tutte le parti, il Governo francese potrà sentirsi maggiormente incline a qualche compromesso cogli altri benestanti imperiali di oltre Manica. Le nuova breccia mediterranee alla gran luce del sole potrebbero benissimo far sorgere l'idillio fra i detentori dei grandi interessi costituiti. La Ruhr è uno scacchiere sul quale ogni scacco matto è ormai impossibile. La Germania è una pedina. In giro per il mondo vi sono altri interessi sui quali non pende alcuna astensione di illegalità, ma sovrasta lo spirito di associazione di fronte a qualunque epiteto altrui.

La questione dell' "illegalità„

Grazie agli dei si prospetta ora un paio di settimane durante le quali la grande diplomazia attenderà il responso delle urne in Inghilterra. E' però possibile immaginare che Poincaré attenda colle mani in mano? La sua incredibile attività sembra aver già diviso alcuni tunnels per incanalarvisi ad intervalli. Sono tunnels metaforici, sotto la Manica, i soli che esisteranno, nostra vita natural durante. Essi dovrebbero portare ad un accomodamento da buoni amici, salva restando la permanenza francese nella Ruhr, ma restando pure salva per l'Inghilterra una considerevole aliquota di eventuali profitti. Perchè mai gli inglesi vogliono intestardirsi sulla questione dell'illegalità dopo quasi un anno di transizioni o mezz'aria e dopo gli abbracci parigini di settembre? Il fatto compiuto è ormai innegabile. Non è vero che Poincaré abbia mancato alle promesse fatte a Baldwin in settembre. Egli si era impegnato ad entrare in trattative soltanto a elementi non solo dopo il cessare della resistenza passiva da parte di Berlino, ma anche dopo la resa degli industriali.

Gli industriali si sono arresi ed è scoccata l'ora delle trattative. Perchè l'Inghilterra non viene? L'accordo di Duesseldorf impegna gli industriali tedeschi soltanto a dare la cifrale sulle disposizioni dei versamenti, sia per i costi di occupazione o per altri raggualli, esclusivamente al franco-belgi. Nulla impedisce loro di variare queste clausole, una volta che si comincia a discutere. Nulla è immutabile, tranne la permanenza dei francesi nella Ruhr. Tutto il resto è trasformabile, inclusa la meccanica dell'occupazione. Domani si è quasi pronti ad offrire l'occupazione invisibile e poi si sono aperte per il tramite dell'ambasciata di Francia delle conversazioni già abbastanza mallifiue a Berlino. Quanto alla zona di occupazione inglese alcuni industriali tedeschi di Colonia hanno già partecipato all'accordo come la Francia. Vuole l'Inghilterra metterli fuori di casa, essa, più tedesca dei tedeschi? Anche questa osservazione è apparsa sul *Daily Telegraph* per opera del suo bravo informatore politico. Meglio accordarsi da buoni amici intanto che tutte le parlantine sono ingaggiate nei comizi elettorali: l'abbandono della teoria dell'illegalità da un lato, l'offerta di azioni sociali dall'altro e così via di buon accordo per tenere a posto qualsiasi reprobo all'orizzonte.

Badate che questo non sono pure fantasie. Il corrispondente parigino del *Manchester Guardian* raccoglie stamane la voce che una transazione anglo-francese era in via di attuazione a Londra. Nel frattempo circolava qui la voce che Bradbury avesse recato a Londra, dietro preghiera dei francesi, un progetto transattivo per comunicarlo ai suoi principali.

La storia di un nuovo comunicato "Reuter„

Questo progetto avrebbe affocolato il pericolo per l'Inghilterra delle esportazioni tedesche quando si rinnoveranno e l'opportunità di scongiurarlo combinando qualche cosa con Parigi. La sola cosa attribuita che la Francia avrebbe chiesto sarebbe stata la seguente: di tarpare un po' le ali al generale Bingham, rappresentante britannico nella Commissione di controllo militare in Germania. Egli vedrebbe troppo rosso e bisognerebbe pregarlo di accordarsi un po' meglio col suo collega generale Nollet. Sono discorsi in parte da ridere, ma non c'è mai fumo senza un po' di fuoco al disotto.

Ad ogni modo sia di fatto che i fogli di stamane ricevono dall'*Agenzia Reuter*, e pubblicano per forza a grossi titoli, uno straordinario comunicato, il quale dapprincipio sconfessava il generale Bingham e da ultimo faceva balenare una Germania armata di mazze fino ai denti, dopo aver osservato nel mezzo che, se per il momento questa Germania non è ultrapericolosa, ciò è dovuto soltanto al fatto che il suo arsenale industriale della Ruhr si trova nelle mani dei francesi. Generalmente noi cestiniamo questi tipi di « comunicati ufficiosi » che talora qui escono in doppia edizione, ad uso di delfini di vario genere, e talora si contraddicono a vicenda, terminando qualche volta coll'essere smentiti ufficialmente dal Foreign Office. La sorte della smentita anzi è capitata qualche ora dopo il comunicato odierno. Il Foreign Office ha intimato che la pubblicazione non era affatto ufficialmente autorizzata. Il guaio è che qualcuno deve aver permesso o dettato. Chi mai? Il mistero rimarrà forse mistero, ma per la cronaca conviene notare il particolare. La agenzia dice di aver ricevuto la materia del documento da « circoli bene informati ». La materia è altamente allarmistica. Essa condivide in larga parte il criterio diplomatico francese inteso a vasti, segreti preparativi guerreschi della Germania, e tiene bordone alle proposte di alleanza difensiva rispuntate a Parigi, ma rimaste senza commenti a Londra. L'affermazione attribuita al generale Bingham che il disarmo tedesco è finito da vari mesi viene anzitutto sceditata.

Informazioni dalla Germania suonano in tono troppo differente. Poi il comunicato dice che largo numero di uomini vengono istruiti militarmente in Germania, che la polizia ha preso parte alle manovre insieme coll'esercito, che le liste di reclutamento sono tenute segrete; che gli alleati non hanno potuto sequestrare più che la metà dei fucili che si trovano nel paese: fucili e cartucce vengono fabbricati su larga scala e la Germania è incapace di equipaggiare le sue forze attuali di grossa artiglieria soltanto perchè i francesi si trovano nella Ruhr. Senonchè la ditta Krupp ha coltivato relazioni colla Russia e colla Svezia, che evidentemente potrebbero provvedere anche i cannoni. Questo è il succo dello straordinario comunicato. La smentita del Foreign Office è esattamente in questi termini: « Nessuna autorizzazione ufficiale deve essere attribuita al documento pubblicato oggi da una agenzia inglese intorno alle risorse militari germaniche ».

Inoltre per il tramite di un informatore del *Daily Telegraph* le autorità spiegano la vera attitudine del generale Bingham. Egli non ha mai avuto l'ordine di dichiarare che la Germania è del tutto disarmata. Ha detto invece qualche cosa di diverso: ossia che la Germania è stata disarmata fino a tal punto da non poter essere pericolosa per la Francia. Ciò esclude la necessità che la Commissione di controllo rischi di provocare incidenti inviando i suoi ufficiali in regioni dove si sospetta l'esistenza di armamenti illegittimi. Secondo il generale Bingham si può aspettare a far questo sinchè la Germania non si sia un poco tranquillizzata ». Il punto di vista ufficiale inglese, conclude l'informatore, è che benchè i tedeschi probabilmente possano trovare fucili bastevoli per armare, oltre la Reichswehr, circa 200.000 riservisti ben istruiti, essi non posseggono alcuna artiglieria degna di questo nome, non posseggono tanks e numerosi altri importanti strumenti tecnici che sono indispensabili alla guerra moderna». Queste constatazioni per altro lasciano sussistere l'argomento che la mancanza di grandi armamenti possa attribuirsi al fatto che la Ruhr è in pugno della Francia.

Questa interpretazione può essere temeraria, ma i chiarimenti ufficiali riferiti stamane dal *Times* garantivano comunque che il Governo inglese « comprende esplicitamente tutta l'importanza della questione del disarmo ed intende che non sorga alcun malinteso sulla propria attitudine, la quale è che le stipulazioni del trattato devono avere corso e la necessarie indagini essere eseguite ». E' difficile fare un bilancio esatto di questa giornata quasi sensazionale. Da un canto si ha l'impressione di vedere ancora una volta la macchina montante dei francofili inglesi che, nella vigilia delle grandi crisi, si fanno abitualmente in quattro per impedire ad ogni costo una rottura e dall'altra invece si travede il profilarsi forse della possibilità di nuovi abbracciamenti. Il buon accordo superficiale, ripetiamo, è indubbiamente positivo, almeno sino al termine delle elezioni. Qua e là si fiuta addirittura qualche sentore che richiama il famoso convegno settembrino di Parigi.

Argomenti e polemiche elettorali

Se si tratta solo di tregua, resta confermato che questo Governo non vuole fare niente in fatto di politica estera durante il periodo elettorale, anche per lasciare in credibilità ad un eventuale Governo di altro genere una situazione pregiudicata. Il *Daily Mail* pubblicava stamane un felicissimo articolo di fondo in risposta a quanto scriveva ieri il *Times*. L'organo di parte conservatrice fingeva che il confratello avesse in testa di scagliare il partito conservatore senz'altro contro la Francia, preparando il paese ad una politica antifrancese a fondo, qualora Baldwin venisse riconfermato al potere.

Quindi il *Daily Mail* si abbandonava ad escandescenze insultanti all'indirizzo del primo ministro, quale uomo incapace di essere padrone in casa sua, e più direttamente all'indirizzo di lord Curzon. Il paese era avvertito che questi uomini lo precipiterebbero di un conflitto colla Francia a condizioni non solo svantaggiose, ma disastrose. Una politica simile a quella di lord Curzon sarebbe pazza per qualunque Governo, qualora non fosse accompagnata da immediati preparativi di guerra. In conclusione, il conservatore *Daily Mail* proclamava in anticipo la sua soddisfazione per una eventuale vittoria del partito liberale, giacchè questo avrebbe portato al Foreign Office lord Edward Grey.

Questa è un'altra tegola sul capo della campagna elettorale di Baldwin, ma nei rapporti della conservazione dell'intesa egli non riceve avvertimenti soltanto dal *Daily Mail*. Alquanti tra i suoi seguaci meno disciplinati continuano a sostenere nei collegi, insieme ad alcuni suoi ministri, l'inopportunità di rompere colla Francia. Iersera, per esempio, in un pubblico comizio, il visconte Long, che fu ministro del Gabinetto Bonar Law e che è un pezzo grosso del partito, dichiarava: « Noi dobbiamo chiarire bene che abbiamo fiducia nella Francia, che siamo assolutamente risoluti a che nessuno determini una rottura tra di noi. Io non pretendo di essermi trovato in pieno accordo col Governo nel suo trattamento della questione della Ruhr, ma lo appoggio perchè sono assolutamente contrario ad ogni rottura colla Francia e ad ogni accostamento alla Germania od alla Russia ».

M. P.

La Commissione delle riparazioni si aduna oggi con intenzioni pacifiche

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, notte.

In attesa della nuova riunione della Commissione delle riparazioni, indetta per domani alle quindici, le fantasie si sbizzarriscono in congetture intorno alla piega probabile che la discussione prenderà. Non credo di ingannarmi dicendovi che nel corso delle ultime 48 ore i prognostici sono venuti facendosi meno foschi. Le discussioni transazionali mostrano di voler pigliare il sopravvento sugli umori intransigenti. Come si spiega questo risollevarsi del barometro politico? In un modo abbastanza semplice. Dal lato dell'Inghilterra l'imminenza delle elezioni rende poco desiderabile la ricaduta in una fase di tensione diplomatica ed induce al mantenimento della situazione elastica importante la possibilità di sviluppi in sensi diversi e non destinata a pesare sulla bilancia elettorale. Dal lato della Francia il doppio pericolo di una vittoria dei liberali inglesi che significherebbe il ritorno di Lloyd George, e di una vittoria dei conservatori che significherebbe l'avvento del protezionismo, invita ad una prudenza di atteggiamento, in fondo alla quale credo che si potrebbe scorgere un segreto desiderio di veder trionfare di là della Manica il partito attualmente al Governo, sia pure a costo di urtarsi di qui a qualche mese in una muraglia doganale che porrà il commercio francese nel più grave degli imbarazzi. Per la Francia un pericolo economico è sempre preferibile ad un pericolo politico ed in questo momento non bisogna tralasciare di tener conto del fatto che parallelamente alla preoccupazione di fonte tedesca se ne tradiscono qui non poche di altra provenienza e precisamente di provenienza romana.

Il viaggio di Re Alfonso ha fatto a Parigi impressione profonda e, non occorre dire, mediocremente gradita. I discorsi ed i brindisi scambiati fra i due Sovrani ed i loro presidenti del Consiglio contenevano inquietanti allusioni all'equilibrio nel Mediterraneo ed il sospetto che dell'esclusione inflittale dalla Conferenza su Tangeri, l'Italia abbia voluto evidentemente vendicarsi attirando la Spagna in una intesa navale capace di implicare pericoli per la situazione mediterranea della Francia, turba qui da vari giorni i sonni dei massimi auguri politici.

Il *Temps*, che finora non si era pronunciato sull'argomento ecco questa volta in un appello al Foreign Office che francamente ci sembra caratteristico. « Un accordo anglo-francese per la difesa delle comunicazioni marittime — scrive — e della sicurezza sarebbe il complemento necessario di qualunque accordo mediterraneo concluso o preparato da altre potenze. Le discussioni relative ad un patto anglo-francese escono sovente fuori di carreggiata. Questo patto può concepirsi benissimo anche senza bisogno che l'Inghilterra si impegni a mandare un solo uomo sul Reno. Nulla di più improbabile che un attacco della Germania renda necessario l'invio di truppe britanniche sul continente, dopo che l'esercito tedesco non è più coperto alle spalle dall'esercito degli Absburgo, che il Belgio non è più paralizzato dalla neutralità; che la Polonia e la Ceco-Slovacchia hanno un interesse vitale ad impedire una rivincita del Reich e che la Russia tedesca non esiste più. Il solo compito che l'Inghilterra dovrebbe assolvere sarebbe quello di impedire che la Germania possa, sia con mezzi propri sia mediante le complicità altrui, disturbare le comunicazioni marittime tra la Francia e le colonie ed eseguire sul territorio francese spedizioni aeree che infallibilmente sarebbero il preludio di bombardamenti anche sul Regno Unito».

Ho abbreviato il testo del *Temps*, ma vi ho riassunto fedelmente le idee essenziali. Il grave organo della sera, il cui pensiero è qui abbastanza nettamente adombrato perchè ci sia facile penetrarne almeno in fondo tutti i sottintesi, sembra dimenticare che una intesa navale italo-spagnuola del genere di quella da esso immaginata, potrebbe difficilmente produrre indipendentemente dai buoni uffici dell'Inghilterra cui il Maresciallo Herbette si valse per cercarvi un contrappeso. Ma lasciando da parte considerazioni che esorbitano dal campo degli argomenti proposti alla nostra attenzione, il fatto immediatamente interessante di queste preoccupazioni del *Temps*, sia in ciò, che esse ci aiutano a comprendere in parte le cause latenti che consigliano in questo momento alla Francia di tenersi buona l'Inghilterra e a cacciar fuori la lira di Orfeo per ammansire la tracotante filarmonica del Foreign Office.

Guardiamoci, bene inteso, come sempre, dalla credulità troppo pronta, ma non trascuriamo il valore della nota della *Bruler* di stamane sugli armamenti clandestini della Germania, che sembrerebbe promettere al Quai d'Orsay un buon raccolto per la seduta di domani nella conferenza degli ambasciatori e le voci che corrono insistenti a cui accennavo in principio sulla nuova seduta dell'*Istoria*. Secondi tali voci Barthou svilupperebbe di sollevare domani la questione delle spese di occupazione e dell'accordo con gli industriali della Ruhr, mentre dal canto suo Sir John Bradbury, tornato questa sera da Londra, farebbe altrettanto. Sono voci di provenienza parigina e bruxellese e quindi da accogliere con molte riserve.

I *Débats* domandano effettivamente questa sera di non mettere Bradbury di fronte al dilemma di lasciare da parte la dialettica giuridica limitandosi a negoziare fra amici, senza preoccuparsi di ottenere dei successi dottrinari o dichiarandosi soddisfatti se gli inglesi si accontenteranno di lasciare per loro le loro opinioni sulla illegalità dell'occupazione della Ruhr. Ma se da parte francese tali buoni propositi non sorprendono, anzi sembrano perfettamente logici, estendersi a delegato inglese sembra eccessivo. Tutto quello che il Quai d'Orsay può attendersi di meglio da Sir Bradbury è che si presti a questi temporeggiamenti senza compromettersi nè in un senso nè nell'altro. Offrendo di opportunità elettorale si tratta, come si dice d'altra parte questa sera, di vedere se il risultato dell'accordo di Duesseldorf meriterà realmente la adozione di una linea di condotta *ad hoc*. In ogni modo in questo momento anche ad un semplice atteggiamento passivo la Francia si accomoderebbe volentieri.

G. P.

Un morto ed un ferito grave in un'aggressione presso Pisa

Pisa, 29, notte.

In prossimità di Barbaricina sono stati rinvenuti ieri notte, stesi al suolo, due individui, gravemente feriti, che trasportati all'ospedale venivano identificati per certi Agostino Coletti, di 40 anni, e D'Andrea Antonio. Quest'ultimo poche ore dopo cessava di vivere. Il Coletti, interrogato, narrò che alcuni fascisti di Barbaricina avevano invitato lui e il suo compagno ad una adunanza ed essi si erano rifiutati. L'invito era stato loro rivolto mentre si trovavano nell'abitazione di un colono. All'uscire dalla casa i due vennero raggiunti dai fascisti, i quali li ferirono a quel modo a forza di bastonate.

Circoli repubblicani di Padova parzialisti

Padova, 29, notte.

Una squadra di agenti al comando del commissario Jori ha perquisito stamane il Circolo repubblicano, la sede del Circolo Mazzini e dell'Unione sindacale italiani. Vennero sequestrate soltanto copie di circolari

DA NOVARA

Aggredito da 12 individui, ferito e gettato in una roggia a secco, è deceduto il veterano Rino Donzelli. Il fatto è avvenuto a motivi di parte.

Gli imponenti funerali dell'Arcivescovo di Genova

Ventimila persone seguono il feretro

Genova, 29 notte.

Stamane hanno avuto luogo in forma solenne i funerali dell'arcivescovo di Genova, mons. Signori. Nel centro della cattedrale di San Lorenzo era stato eretto un catafalco sormontato dalle insegne episcopali e su cui era stato deposto il feretro. Un apposito cuscino recava il Collare Mauriziano. Sin dalle ore nove la chiesa era gremita di folla: vi erano associazioni con bandiere e autorità. Dopo la messa funebre, celebrata dal vescovo di Albenga, mons. Cambiaso, e dopo che il vescovo di Sarzana, mons. Pizzorno, ebbe pronunciato l'elogio del defunto, venne data l'assoluzione da cinque vescovi, come di rito.

Si formò quindi il corteo che uscì dalla chiesa poco dopo le 11. Il corteo si componeva di circa 20 mila persone e di 500 bandiere, gagliardetti e gonfaloni; procedevano due drappelli di vigili urbani ed i giovani esploratori cattolici, società di pubblica assistenza, gli studenti, orfani di guerra, associazioni cattoliche femminili e maschili ed il clero. Veniva quindi il carro funebre concesso dal Municipio e tirato da 4 cavalli bardati a lutto e fiancheggiato da vigili urbani, guardie esploratori. Seguivano le autorità ed i congiunti. Fra le autorità si notavano, con parecchi senatori e deputati, il Prefetto D'Arbesto, il sindaco sen. Ricci colla Giunta, i presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale, il Corpo consolare al completo, il presidente della Camera di Commercio, generali, ammiragli e numerose altre autorità civili e militari.

Il corteo percorse le principali vie della città fra due fitte ali di popolo reverente e commosso. Tutti i negozi erano chiusi al passaggio del corteo e gli edifici pubblici e molti privati avevano la bandiera abbrunata. Giunto il corteo in piazza Manin, si sciolse ed il feretro seguì, coi congiunti e gli intimi per Staglieno nel cui Pantheon la salma è stata provvisoriamente deposta, in attesa che il decreto reale ne autorizzi la tumulazione in San Lorenzo.

Il prefetto rappresentava ai funerali il Presidente del Consiglio e il ministro dell'interno; il ministro Oviglio era rappresentato dal procuratore generale cav. Todeschini. Per l'on. Oviglio, ministro di grazia e giustizia e dei culti, il sostituto procuratore del Re, cav. Biaggio, si era recato ieri l'altro a deporre la sua firma sul registro posto alla porta dell'Episcopato. Il tenente generale Squillace, oltrechè nella sua veste di comandante della nostra Divisione militare, è intervenuto ai funerali in rappresentanza del comandante del Corpo d'Armata, principe Maurizio Gonzaga.

I proporzionalisti alla Camera francese

In prevalenza per un solo voto

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, notte.

Dopo un dibattito abbastanza animato, al quale l'intervento del signor Poincaré e del signor Briand ha conferito un certa ampiezza, una prima battaglia fra proporzionalisti e maggioritari si è svolta oggi a Palazzo Borbone per la riforma elettorale. Nonostante l'appoggio recato ai primi dal presidente del Consiglio, che senza tuttavia porre la questione di fiducia aveva dato la sua adesione alla proporzionale, i proporzionalisti riportarono la vittoria con 281 voti contro 280, cioè con un solo voto di maggioranza. In tali condizioni, per quanto è permesso di formulare una previsione in una questione così complessa, nella quale i principii si urtano talvolta con l'interesse personale e in cui i voti non concordano sempre con l'appartenenza che possono dare i movimenti di seduta, si è indotti a credere, dati soprattutto i sentimenti della maggioranza del Senato, che tranne per quello che concerne le liste incomplete il sistema elettorale del 1919 rimarrà in vigore anche per le prossime elezioni legislative.

L'arresto di Serrati per una questione di porto d'armi

Milano, 29, notte.

Stasera a tarda ora si sparse in città la notizia dell'arresto di Giacinto Menotti Serrati, ex-direttore dell'*Avanti!*. La notizia, che appariva nei particolari contraddittoria, fu più volte affermata e smentita. Effettivamente l'arresto è avvenuto ad Orino sul lago di Varese.

Da qualche tempo il Serrati si era recato ad Orino, ospite nella villetta dell'avv. Franco Clerico, un maggiorente del partito massimalista e che fu parte del terzinternazionalisti. In questi ultimi giorni la presenza del Serrati era stata notata da alcuni fascisti varesini.

Verso sera un commissario di polizia di Varese si presentava alla villetta e compiva una perquisizione, trovandovi un fucile da caccia senza che vi fosse la relativa licenza. Il Serrati spiegò che il fucile non era suo e che d'altra parte egli non poteva dare alcuna spiegazione, dimorando in quel posto da solo. Il commissario lo invitò comunque a seguirlo a Varese, ove lo trattenne in istato di arresto anche perchè stasera in città si era avuto un certo fermento non appena la notizia del suo arresto era stata divulgata.

La piena del Toce minaccia il problema della viabilità

Novara, 29 notte.

Maudano da Preglia che il fiume Toce ha nuovamente superato le sponde straripando ed invadendo la strada nazionale del Sempione. Risulta che altri punti sono pure seriamente minacciati. Si invocano immediati provvedimenti anche per evitare che vengano franconi le principali arterie di comunicazione coi centri dell'Ossola.

Ciò che dice Erminio Spalla alla vigilia del match con Barbarest

Roma, 29, notte.

Erminio Spalla, intervistato alla vigilia del suo *match* con Barbarest, ha detto: « Conosco bene Barbarest, e lo ritengo un ottimo boxeur, ma non mi sono mai trovato a confronto con lui, e non ho quindi elementi per stabilire chi di noi due sia il più forte. Il mio allenamento, con mi sono sottoposto anche al *match* con Hamback, mi dà buon affidamento, e ritengo di essere ora in buona forma. Ho terminato proprio oggi il mio ultimo e intensivo allenamento, che ho praticato in questi ultimi giorni in Roma, nella Scuola militare alla Farnesina, dove ho avuto eccellenza cordialissima. Io sono stato per parecchio tempo alla Farnesina, quando appartenevo al 7.o reggimento fanteria e facevo parte della squadra ginnastica del Comando supremo, che andò alle gare olimpioniche della Vittoria a Joinville. Quivi, allo stadio Pershing, potei battere tutti gli altri diciotto campioni interalleati, fra cui anche il più forte, Petit Bridge, in quell'epoca campione d'Australia. Ho trovato alla Farnesina l'antico e provato istruttore di boxe, il capitano Soll, l'unico che sia rimasto. Nella palestra ho dato gli ultimi ritocchi al mio allenamento nel pomeriggio dalle 16 alle 19. Il mio regime è per abitudine completamente vegetariano, anche quando non devo combattere, e mangio della carne solo in allenamento. Vino niente: bevo soltanto acqua comune, e quanto a fumare non ho mai fumato in vita mia ».

L'arresto di Serrati

Milano, 29, notte.

Stasera a tarda ora si sparse in città la notizia dell'arresto di Giacinto Menotti Serrati, ex-direttore dell'*Avanti!*. La notizia, che appariva nei particolari contraddittoria, fu più volte affermata e smentita. Effettivamente l'arresto è avvenuto ad Orino sul lago di Varese.

Da qualche tempo il Serrati si era recato ad Orino, ospite nella villetta dell'avv. Franco Clerico, un maggiorente del partito massimalista e che fu parte del terzinternazionalisti. In questi ultimi giorni la presenza del Serrati era stata notata da alcuni fascisti varesini.

Verso sera un commissario di polizia di Varese si presentava alla villetta e compiva una perquisizione, trovandovi un fucile da caccia senza che vi fosse la relativa licenza. Il Serrati spiegò che il fucile non era suo e che d'altra parte egli non poteva dare alcuna spiegazione, dimorando in quel posto da solo. Il commissario lo invitò comunque a seguirlo a Varese, ove lo trattenne in istato di arresto anche perchè stasera in città si era avuto un certo fermento non appena la notizia del suo arresto era stata divulgata.

Un morto ed un ferito grave in un'aggressione presso Pisa

Pisa, 29, notte.

In prossimità di Barbaricina sono stati rinvenuti ieri notte, stesi al suolo, due individui, gravemente feriti, che trasportati all'ospedale venivano identificati per certi Agostino Coletti, di 40 anni, e D'Andrea Antonio. Quest'ultimo poche ore dopo cessava di vivere. Il Coletti, interrogato, narrò che alcuni fascisti di Barbaricina avevano invitato lui e il suo compagno ad una adunanza ed essi si erano rifiutati. L'invito era stato loro rivolto mentre si trovavano nell'abitazione di un colono. All'uscire dalla casa i due vennero raggiunti dai fascisti, i quali li ferirono a quel modo a forza di bastonate.

Circoli repubblicani di Padova parzialisti

Padova, 29, notte.

Una squadra di agenti al comando del commissario Jori ha perquisito stamane il Circolo repubblicano, la sede del Circolo Mazzini e dell'Unione sindacale italiani. Vennero sequestrate soltanto copie di circolari

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 8: 734.
Temperatura massima del giorno 29 + 9
Temp. minima della notte dal 29 al 30 + 4

BORSE

BORSA DI TORINO

29 novembre 1923

Continua la buona tendenza con affari molto animati. Sostenuti i fondi di Stato. Commerciali attivi ed in nuovo aumento considerevole. Calme le Banche Italia e le Credito Italiano. Fiat invariati meno lievi ribassi verso chiusura su realizzi. Debolmente meno ferme verso chiusura su realizzi. Deboli le Viscose. Ferme le Elettricità Alta Italia, le Selt, le Adamello e le Sess. Deboli Riabili in altro forte aumento. I Cambi pressochè invariati.

Titoli quotati ufficialmente: Rne pensionato: Rendita 3,50 % (cont. 78,30 n.): 78,60 n. — Consolidato 5 % (cont. 96,90-96,80): 96,95-96,90-96,85-96,95 — Ord. Ferr. 4 % (cont. 90) — Banca d'Italia 1527-1525, 1525 — Banca Commerciale 1184-1183, 1181 ½ — Credito Italiano 819-818, 820 — Nav. A. I. nuove 277 n. — Ferr. Mediterranee 319 n. — Ferr. Meridionali 401 ½, 400 n. — Bubalcine 500, 503 n. — Navig. Alta Italia 280-279, 280 — Cosulich 397 n. — 1141 — Gas 810 — 3431 277 — Elettr. Alta Italia 280 — Stip 130 ½-151 ½, 150 ½ — Terni 517-516, 517 — Adamello 226-224, 225 ½ — Valtarno 114, 117 n. — Nebiolo 495 n. — Tedeschi 111 — Fiat 399-393, 392 ½ — Sala Viscosa 225-220, 221 — Ercinia 430 n. — Coton. Valli Lanze 300 ½ n. — Reni 518-511 475-493, 470.

Titoli non quotati ufficialmente: Ora precedente: Ilva 12 ½-12¾, 12¾ ½ — Montecatini 270 — Ostiglia 93, 90 — Baratti e 54, 50 — Schiapparelli 118 n. — Fondi rustici 304 n.

Cambi: (cont.) Parigi 124.80-124.30, 124.55 — Svizzera 468.25 n. — Londra 101.100.80, 100.95 — Belgio 107.80, 107.30 ½ n. — New York 23.17 ½-23.16 ½, 23.16 ½.

BORSA DI MILANO, 29 novembre — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 78,35 — Consolidato 5 % fine mese 96,00 — Banca d'Italia 1512 — Banca Commerciale 1185 — Credito Italiano 820 — Banco Roma 100 — Ferr. Mediterranee 320 — Id. Meridionali 402 — Rubattino 500 — Libera Triestina 400 — Snia 226 — Terni 518 — Meccaniche Miani e Silvestri 182 — Breda 270 — Ansaldo 77 — Metallurgiche Italiane 218 — Società Metallurgica Italiana 182 — Fiat 395 — Isotta 7.30 — Ilva 11 — Elba 31 — Cascami Seta 772 — Lanificio Canapificio Nazionale 673 — Lanificio Rossi 1720 — Cotonificio Cantoni 1062 — Id. Veneziano 320 — Id. Meridionale 78 — Rosari Varzi 600 — Pirelli 648 — Industria zuccheri 436 — Raffineria Ligure Lombarda 500 — Distillerie Italiane 155.50 — Molini Alta Italia 415 — Edisonia 497 — Gutinelli 193 — Edison 401 — Società Adriatica di Elettricità 166 — Bastogi 297.50 — Vizzola 1115 — Conti 517 — Negri 110 — Linee Toscane di Elettricità 270.50 — Esercizi Elettrici 91 — Esportazione Italo-americana 600 — Costruzioni Venezie 180 — Beni Stabili Roma 930

Cambi: Francia 124.35 — Svizzera 468.75 — Londra 101.05 — New York 23.17.5 — Vienna 0.02.50 — Bucarest 11.60 — Belgio 107.75 — Praga 67.50 — Budapest 0.32

BORSA DI GENOVA, 29 novembre — Rendita Italiana 3,50 % 78,50 — Consolidato 5 % 96,37 — Banca d'Italia 1520 — Banca Commerciale 1180 — Credito Italiano 818 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Meridionali 403 — Ferrovie Mediterranee 318 — Rubattino 500 — Sabaudo 290 — Libera Triestina 400 — Cosulich 398 — Snia 225 — Terni 517 — Ansaldo 76.75 — Ilva 12 — Ilva 11.05 — Fiat 393 — Ferriere Veloci 341.50 — Metalli 400 — Italia 10.50 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Eridania fabbrica di zuccheri 175.50 — Raffineria Ligure Lombarda 572 — Industrie zuccheri 401 — Società Romana zuccheri 93 — Gutinelli 194.50 — Molini Alta Italia 625 — Semolerie 625 — Cotonerie meridionali 75.75 — Silos 383 — Acciai 11.05.

Cambi: Francia 124.80 — Londra 101.05.5 — Svizzera 468.50 New York 23.16 — Spagna 368.50.

BORSA DI ROMA, 29 novembre — Rendita Italiana 3,50 % cont. 78 — Id. fine mese 78.10 — Consolidato 5 % cont. 96.05 — Id. fine mese 96.50 — Banca d'Italia 1530 — Banca Commerciale 1180 — Credito Italiano 818 — Banco Roma 100 — Credito Marittimo 100.50 — Fondiario Italiano 455.50 — Imprese Fondiarie 117.50 — Immobiliari 625 — Beni Stabili 670 — Fondi Rustici 304 — Meridionali 402 — Rubattino 500 — Trani 250 — Cosulich 398 — Snia 224.50 — Libera Triestina 400 — Terni 518.50 — Ansaldo 77 — Metallurgica Italiana 100.50 — Ilva 11.15 — Antimonio 30.25 — Montecatini 274 — Elba 31 — Fiat 394 — Monti Amiata 174 — Acqua Marcia 1730 — Condotte Acqua 975 — Gas 800 — Risanamento 767 — Marconi 220 — Elettrochimica 71 — Aceto 250 — Eridania 432 — Piemontese 177 — Manifatture cotoniere meridionali 73.25 — Forze Idrauliche 296. — Romane zuccheri 91.50.

Cambi: Francia 125 — Londra 101 — New York 23.15

BORSE ESTERE

Parigi, 29 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 44 — Id. id. 3 % ammortizzabile 46.50 — Id. id. 5 % amm. nuova 70.60 — Prestito Francese 4 % 1917, 50 — Id. id. 4 % 1918 115, 58.40 — Id. id. 1920 liberato 83.45 — Id. id. 1920 121, 86.85 — Tunisine 262 — Rendita Brasile 1889, 73.50 — Id. Brasile 5 % 125 — Id. Inglese 4 % undicesima 500 — Id. Italiana 3,50 % 63 — Id. portoghese nuova 16. — Id. Russa 4 % 1891, 16 — Id. id. 5 % 1906 20 — Id. id. 4 % 1909, 18.10 — Id. serba 4 % 46.75 — Id. turca 54.70 — Banca di Francia 7900 — Banca di Parigi 1300 — Credito Fondiario 1490 — Crédit Lyonnais 1650 — Banca Ottomana 766 — Banca Commerciale Italiana 821 — Metropolitain 535 — Alcani Suez 9450 — Thomson 760 — Obbligazioni lombarde antiche 188.75 — Rio Tinto 2000 — Sosnowice 1250 — Brasile 5 % 1913, 312.75 — Id. rescission 138 — Ferrovie ottomane 96.50 — Chartered 31.50 — De Beers 907 — Goldfield 771 — Gold Fields 78 — Ferrovia Dongo, 99.50 — Randmein 96.50 — Rand Mines 200.50.

Cambi: Italia 99.50 — Londra 25.18 — New York 108.55 — Svizzera 438.25 — Spagna 368.75 — Belgio 86 — Olanda 790.50 — Praga 54.70 — Bucarest 9.50 — Norvegia 491.75.

Londra, 29. — Nuovo prestito francese 5 % 75 — Prestito francese 3 % 70 ½ — Id. id. con lib. 70 ¾ — Nuovi consolidati 47 ¾ — Egiziano unificato 72 — Rendita spagnuola esterа ancora 67 ¼ — Id. italiana 3,50 % 58 ¼ — Id. giapponese 4 % 69 ¼ — Id. turca seminca 14 ¾ — Uruguay 3,50 % 58 — Venezuela 69 — Marconi 2 3/16 — Argento in verghe 37 ¼ — Rame contanti 63 ½.

Cambi: Italia 100.75 — Parigi 81.90 — New York 4.21.37 — Argentina 36.06 — Svizzera 96.30.5 — Berlino 72000 — Atena 255 — Romania 475 — Spagna 33.47.5 — Belgio 81.90 — Praga 149.75 — Costantinopoli 780 — Canada 4.45.

Valparaiso, 29. — Cambio su Londra 41.38.

Buenos Aires, 29. — Cambio su

APPENDICE DELLA STAMPA (106)

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Che Baroni? Ditelo voi, nobili signori del Piemonte e di Savoia: quante volte gli emissari del re di Francia son venuti a bussare alle porte dei vostri castelli? Quante volte son venuti, carichi di promesse e di minaccie, a tentar di ridurvi alle voglie di re Luigi?

Un generale bisbiglio di consenso corse in tutta l'assemblea.

— Dillo tu, nobile Antelmo, gloria della nobiltà savoiarda! Perchè hai tu abbandonato, con nausea e disprezzo, il servigio del re, e sei andato di tua spontanea volontà ad offrir il tuo cuore ed il tuo braccio a Monsignor Filippo? Ve lo dirò io, signori Prelati, Signori Nobili, Signori cittadini: perchè Antelmo di Miolans cobe fra le mani la prova inoppugnabile dell'ipocrisia del re, della sua doppiezza, del suo tradimento.

Il Signor di Miolans chinò il capo confermando; per la sala si udì qualche grido di: Bravo Miolans! Bravo Benardi! — I Legati francesi s'eran fatti scuri ed accigliati.

— Ma, Signori, — seguitò la voce stridula dell'avvocatino; — a quale scopo il re di Francia avrebbe commesso e lasciato commettere questo infame? Ve lo dirò io. — Egli aveva quindici anni e già a questo scopo rivolgeva tutti i suoi pensieri. Perchè, infanti, a dispetto del padre egli mise gli occhi sopra una figlia di Ludovico di Savoia? Forse per amore? Strano amore sarebbe questo, per cui il marito lascia morir la sposa in un castello triste e desolato come una tomba! Perciò, ad onta del padre, tanto s'adoperò acciocchè la sorella Jolanda sposasse un figlio di Ludovico di Savoia? Forse per amor fraterno? Strano amore sarebbe questo, per cui si lega una sorella ad un giovane ingenuo, che per età potrebbe quasi esser suo figlio e che porta in sè evidentissimi i germi d'una malattia invincibile! — No, Signori; Re Luigi non conobbe mai e non conoscerà mai l'amore: egli non vive che d'ambizione, egli non si cura se non dei mezzi per soddisfarla. Come un falco dalla vetta del monte, egli gira l'occhio in cerca di preda; vide la Savoia, e si propose di ghermirla. Dopo aver sacrificato la moglie, dopo aver sacrificato la sorella, cercò dissolvere il paese empiendolo di spregevoli furfanti, cercò distruggere la gloriosa dinastia imparentata l'odio e la discordia... Ecco, Signori, lo scopo del re di Francia.

Un silenzio rabbuffoso incombeva sulla sala. I Legati del re si guardavano esterrefatti.

— Questo è troppo! — gridò il vescovo di Bourges. — Signor Maresciallo di Seyssel, è una vergogna che a costui sia lecito insultar in tal modo il Sovrano del popolo francese, il genero del duca di Savoia!

Ma il piccolo Guglielmo, drizzandosi sulle corte gambe, continuò:

— Avevo io ragione, Signori, di meravigliarmi ed indignarmi sentendo che il re di Francia, per bocca de' suoi Delegati, rimpiange la miseria dello Stato ducale ed ordina a Monsignor Filippo di rimandare alle case loro i Baroni ed i cittadini accorsi alla sua bandiera? Ma il re non fu scaltro abbastanza: troppo presto ha lasciato scorgere il proprio artiglio! Sì, nella Corte Savoiarda regna la discordia; sì, il paese è disordinato, non v'è esercito, le finanze son rovinate; ma il re ha dimenticato che, in tanta miseria, alla Casa di Savoia rimangono alcuni buoni amici, amici fedeli, sinceri, disinteressati, potenti, i quali non vogliono, — intendono, Signori deputati del re? — non vogliono che il re di Francia divori gli Stati di suo suocero. Questi amici siam noi, svizzeri della Lega, noi, che abbiamo capito conquistarci l'indipendenza col nostro sangue e che allo stesso prezzo siam pronti a difendere contro chiunque l'indipendenza del nostro buon alleato, il duca di Savoia. A questo non pensava il re quando si proclamava protettore del ducato; a questo non pensavano or ora i suoi Legati quando, in nome del re, pretendevano che Monsignor Filippo si rimettesse al beneplacito del loro signore. Badate, signori deputati del re di Francia! Qui nessuno insulta il nobilissimo popolo francese, degno quanto quello di Savoia dalla nostra commiserazione, perchè anch'esso dilaniato dalle rapine degli *scorticatori*, anch'esso dissanguato da un governo corrotto e rapace, io parlo a voi, signori Legati del re, e vi domando: con qual diritto siete venuti a quest'assemblea? Con qual diritto vi fate arbitri della volontà del duca? Con qual animo voi, rappresentanti d'un re sleale e prepotente, venite a discorrere di giustizia, tentate umiliare un giovane e generoso principe, sperate fiaccare i nobili impulsi d'un popolo stanco di soffrire, osate offendere i deputati della grande Lega d'Allemagna? Andate, signori Legati del re di Francia! Tornate a colui che vi manda e ditegli che i cittadini di Piemonte e Savoia sono indissolubilmente avvinti ai liberi figli della Svizzera; ditegli ch'essi possono ormai difendersi non da uno, ma da cento Luigi, perchè Iddio protegge i popoli che vogliono difendere col sangue la propria indipendenza, abbatte i tiranni che sperano soggiogare i popoli colla violenza e coll'ipocrisia.

Il piccolo avvocato si scaldette, e tosto uno dei suoi colleghi, — un gigantesco mercante di formaggi, — rosso di gioia e di patrio orgoglio, l'afferrò per le anche e, sollevandolo come un bambino, lo espose agli sguardi dell'assemblea, che rispose con uno scroscio di applausi ed un uragano di « viva! »

— Per la Madonna della Neve! — esclamò un abate di Tarantasia. — Quello sì chiama parlare! Peccato che non tutti avranno inteso il suo francese!

— Che importa? — rispondeva un grosso borghese della Bressa. — Io poco ho capito delle sue parole, ma mi bastava osservar la faccia or verde or gialla di quel vescovo francese per capire che la Svizzera doveva dir cose piene di buon senso.

— Verissimo! — gridava un altro. — Verità sacrosanta! E' ora di finirla con questi prepotenti! Via le mignatte!

— Abbasso gli scorticatori!

— All'inferno i vampiri!

— Viva Savoia! Viva la Lega! Io Francia i Francesi!

— Al lago i Francesi!

— A morte i Legati del re!

— A morte! Al lago!

I deputati di Francia eran gente usata a simili baraonde, e l'arcivescovo era piuttosto uomo di spada che di croce, sperò in sulle prime slavano gravi e tranquilli rapellando che passasse l'uragano e tornasse la bonaccia; ma non tardarono ad accorgersi che alle parole cominciavano a succedere i fatti: Un mercante di Lucerna mostrò il pugno, a tosto cento pugni si stesero minacciosi; un borghese di Aix fece un passo, e tosto duecento gambe si mossero verso i Legati del re. Il Signor di Seyssel, Antelmo di Miolans, ed alcuni fra i più concilianti dell'assemblea si precipitarono tra assalitori ed assaliti: il La Chambre ed alcuni quelli arrabbiati trassero le spade, altri estrassero i pugnali; gli uni invocavano la calma, gli altri minacciavano, tutti urlavano, e Dio solo sa quale sbaraglio sarebbe succeduto se fin dai primi segni di quella tempesta un frate del convento, che dalla grata del tinello era stato spettatore inosservato, non fosse corso al vicino sobborgo, a chieder l'intervento dei militi cittadini. Questi giunsero in tempo per trarre in salvo i deputati del re, i quali, senza attendar altro, uscirono dalla città e ripresero la strada di Francia.

(Continua).

FORNITRICE DI S. M. IL RE D'ITALIA

FERNET-BRANCA

SOC. ANON.

FRATELLI BRANCA

CASA FONDATA NEL 1850

AMARO TONICO
APERITIVO
DIGESTIVO

CAUSA partenza vendesi Latteria, Commestibili, 40 litri giornalieri. — Portanuova, Marco Polo, 11. 30102

REDDITI avviatissima salumeria centrale, quattro vetri, con merce o senza, fitto mite. — Scrivere avviso 30 N, Unione Pubblicità, Torino. 30073

CEDESI avviatissimo negozio profumeria, parrucchiere, manicure. — Via Bonaduna, 3. 30334

OCCASIONE 150-200 mila per avviamento negozio comestibili scelte, volumi; massima serietà; adeguato interesse. — Cannati, Hôtel Zecca, via Roma.

CEDESI L. 4000, grosso interesse, entro tre mesi restituite, garanzia assicurata. — Scrivere avviso 18 H, Unione Pubblicità, Torino. 30314

CINQUANTAMILA aumentabili, associoni Azienda solidissimo serissima. — Scrivere avviso 220 L, Unione Pubblicità, Torino. 30092

CONCEDENDO mora pagamento, rilevasi avviato Cinema. — Scrivere avviso 97 H, Unione Pubblicità, Torino. 30330

GABINETTO dentistico bene avviato associerebbesi con giovane dottore medico-chirurgo. — Scrivere avviso 31 H, Unione Pubblicità, Torino. 30048

INDUSTRIA mobiliera notissima, con succursali, assumerebbe socio amministratore o correntista per fronteggiare importantissime ordinazioni; rilevanti utili. Costituzioni anonime. — Scrivere Avviso 200 L, Unione Pubblicità, Torino. 30090

LATTERIA 250 litri giornalieri, lavoro assicurato, causa malattia cedesi subito 25,000. Esclusi mediatori. — Scrivere avviso 16 H, Unione Pubblicità, Torino. 30316

MACELLERIA avviata cedesi, posizione centrale. — via Vassalli Eandi, 23. 27495

NEGOZIO cappellaio con alloggio da rilasciare. — Rotti, via Sesia, 17. 30002

PER ritiro commercio cedesi negozio con mobilio, senza tenere, 45 anni stesso proprietario, adatto articoli fini. — Per schiarimenti La Turinese, Po, 24.

RIMETTO villino nuovo commestibili, alloggio due camere separate primo piano. — Via Bra, 6.

TRASMISSIONE affare per negozio senza incevo. — Scrivere avviso 211 F, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI Riviera Ponente avviatissimo Albergo Ristorante Stabilimento bagni; ottimo reddito. — Scrivere G. B. Stanisci, Borgo Verezzi. 29343

CEDESI resto Panetteria, forno, lavorazione 3 ettolitri giornalieri. — Galliano, Palazzo Città, Caffè Quarello.

Vitto Casa Torrani, vendite, affitti, acquisti
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

CERCASI affittare piccola area cintata presi corso Francia per magazzino legname. — Scrivere avviso 14 H Unione Pubblicità, Torino. 30303

VENDESI palazzina centrale ottima costruzione dodici camere, giardino, usate imposte, abitabile subito, 300 mila. — Rivolgersi portinaia, Crimea, 4.

VENDO casa Piazza Castello, d'angolo, grandiosi locali liberi, reddito 7 %. Monticone, San Domenico, 4. 30309

VENDO palazzina cinque camere, terreno, ex-Batteria, 45,000; esclusi intermediari. — Scrivere avviso 29 H, Unione Pubblicità, Torino. 30338

VENDO due case in via Po, 100, 85 camere. — Scrivere all'Ufficio Tecnico Banaudi Umberto, via Po, 65.

180,000 vende CASA d'angolo su piazza, vicino Porta Nuova, 130 camere, reddito 7 %. — Monticone, San Domenico, 4. 30301

130,000 vende casa vicinissima Piazza San Carlo, grandiosi locali liberi, 148 camere. — Monticone, San Domenico, 4. 30302

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. Affittasi subito grandiosi locali nove porte, corso Vittorio Emanuele, 70, angolo via San Massimo. — Trattare La Perla, Galleria Subalpina.

AFFITTANSI subito locali centrali uso ufficio e magazzeni. — Scrivere avviso 232 H, Unione Pubblicità, Torino. U. 29051 T.

AFFITTANSI 1.o gennaio 1931, fuori Barriera Casale, fermata tramvia, locale piano terreno e sala al primo piano, cantina, adatto a piccolo industria o magazzino. — Proprietario Giardino, via Monginevri, 43, Torino. 30070

AFFITTERESI subito locale uso magazzino, ufficio, scuderia. — Brunelli, Vigone, 4. 30003

AFFITTO alloggio vuoto, eventualmente mobiliato, comodità moderne, conserjerie. — Arsenale, 12.

DEDESI fine dicembre ufficio magazzino. — Demaria, corso Oporto, 93.

OFFRESI locale centralissimo urgenza; tutti interessati. — Rivolgersi Commestibili, Barrili, 20.

OTTIMO due camere pianoterreno per ufficio o qualsiasi uso. — Corso Vittorio Emanuele, 98. 30004

OTTIMO affittasi alloggio 6-8 vani presso piazza Castello. — Scrivere avviso 25 H, Unione Pubblicità, Torino. 30288

OTTIMO appartamento 3 o 4 locali, primo piano o pianterreno, passeggi Porta Susa Porta Nuova, o centrale. — Scrivere avviso 101 L, Unione Pubblicità, Torino. 27292

OTTIMO appartamento 8 o 10 camere, cucina, entrata, bagno, primo piano, possibilmente passeggi Porta Susa, Stazione Rivoli o Porta Nuova. Disposto anche comperare. — Scrivere avviso 161 L, Unione Pubblicità, Torino. 27290 bis

OTTIMO aprile luglio 1931 alloggio otto, undici camere, soleggiato, preferibilmente centrale. — Scrivere avviso 15 H, Unione Pubblicità, Torino.

PIEMONTESI o affittasi alloggio 9-12 ambienti piano terreno o casa con ascensore preferibilmente su corso Re Umberto, eventualmente cambiasi con altro 3.o piano. — Scrivere avviso 213 F, Unione Pubblicità, Torino. 30187

COMPRO alloggio nove, dieci camere, casa moderna, centrale, primo, secondo piano. — Scrivere avviso 206 F, Unione Pubblicità, Torino.

ELEGANTE alloggio, camera matrimoniali, salotto, anticamera, cucina, adibibile ufficio; telefono. — Bellezia, 7. 30028

OFFRO ricambio alloggio vuoto o rilevo alloggio mobiliato con permessi subaffittare. — Scrivere avviso 30 H, Unione Pubblicità, Torino. 30327

OTTIMO affare. Vendo locale mq. 1000, gradinata 400, coperti 400, adatto qualunque industria, telefono, luminio, valore 100,000, cedo 60,000. — Telefonare 123. 30177

TRECENTO ammobiliati per camera o cucina vuota o poco mobilio. — Re, corso Brescia, 7.

UFFICIO per professionista, rappresentanza, due, tre locali, termosifone, centralissimo, agiatezza. — Rivolgersi ore 14-15 Vecellio, via Belfiore, 13.

VENDO locali liberi uso industria o deposito, presso Stazione Valdocco, mq. 400-600-2000, alloggio custode. — Cortiamo, corso Ciriè, 12. 30278

VENDO vuoto proprietà alloggio sei camere utili, primo piano. — Marco, Galliari, 16. 30047

VO camera vuota amilo, abitabili subito. — Monviso, Raffaeli, 6.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTASI elegante camera, salotto e cucina, ingresso libero. — Rivolgersi portineria viale Stupinigi, 219.

AFFITTASI ammobigliata, riscaldamento, pensione famigliare. — Alfieri, 20, scala B, piano terzo, Lanzetta.

AFFITTO camera, salotto, uso cucina, centrale. — Castelnuovo, 3, Quenda.

AFFITTO mobiliata libera, cucina, piedi-a-terre. — Monviso, Raffaeli, 6.

AFFITTO matrimoniale, cucina, camera scapolo, oppure appartamentino. — Stampa, Arsenale, 4.

BELLISSIMA matrimoniale, oppure piccola, ricalcolate, prezzi moderati. — Carlo Alberto, 30.

CAMERA elegante, con pensione ottima, Portinaio, Accademia Albertina, 5.

CAMERA scapolo, matrimoniale, cucina, volendo piedi-a-terre. — Arsenale, 19.

CAMERE ammobigliate, con pensione, bellissima, comodità bagno. — Po, 20, Frairoli.

CERCASI camera matrimoniale, uso piedi-a-terre. — Scrivere avviso 30 H, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO ammobigliata scapolo, matrimoniale, uso cucina. — La Nazionale, Nomis, 10.

DISTINTO cerca mobiliata, 100 mensili. — Scrivere Werner, casella postale 97.

GIOVANE serio cerca ammobigliata centrale, riguardevolmente libera. — Finanze, Mercanti, 26.

MOBILIATA, salotto, gabinetto toeletta, volendo camera libera, abitanza. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

SERIO stabile decentissima bella camera ammobigliata. — Portinaio, Maria Vittoria, 38.

STABILE cerca bella camera, riguardevolmente libera. — Scrivere avviso 199 L, Unione Pubblicità, Torino. 27291

STUDENTE cerca ammobigliata possibilmente riscaldata, preferibilmente libera. — Scrivere avviso 17 H, Unione Pubblicità, Torino. 30319

TRE studenti cercano pensione famiglia distintissima, centrale, possibilmente sole. — Gelberto, Galliano, 41. 30070

Annunzi vari 7
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti e perle al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina o via Cesare Battisti, 9, fondo cortile, Telefono 30-010.

A. A. A. A. Compero brillanti, oro, argento, pianino, — Bertola, via Maria Vittoria, N. 1. 71-4091 T

ABITI eleganti, pellicce, convenientissimi modelli. — Frasca, Lagrange 24, piano primo.

CELEBRE chiromante spiritista. Tutti provano consiglio presenza, corrispondenza. — Karly, Accademia Albertina, 24. 30109

CUCINE economiche, stufe ogni genere, prezzi ribassati. — Massa, via Santa Maria, 9. 30057

DUE negozi centralissimi, angolo corso Vercelli rivestimenti vuoti, libert subito. — Rivolgersi signor Planes, Venaria, 12. 30078

LETTO lavoro, altro ferro, come nuovi, due comodini, tavolo, cucina economica tedesca, vendesi occasione. — Perlinia, Libreria, 27. 30094

LIQUIDANSI macchina scrivere, Remcali, sedia, grande lucerna angolo, scaffali, banco negozio. — Portinaio via Pesaro, 46. 30035

MACCHINE cucire Singer, occasionissima, vendo; riparazioni garantite. — Cerotti, Venti Settembre, 63. 30370

MAGLIERIE ingrosso, dettaglio, prezzi fabbrica. — Maffei Riva, Porta Palazzo, 14.

MILLECINQUECENTO sedie liquidansi sotto costo presso Bocca Pora (via Valperga); fara convenienza negozianti mobili, alberghi, liquorisi, Cottini. 30004

MOBILI per ufficio, fabbrica specializzata unica nel genere. — Bertola, corso Casale, 130, Torino.

OCCASIONE. Paletot, smoking, macchina da cucire. — Collet, corso Re Umberto, 60.

OCCASIONE. Salotto stile, ufficio centralissimo, uso magazzino, laboratorio. — Portinaia, Roma, 30.

PIANOFORTE quasi nuovo vendo occasione. — Via Bagetti, 33.

SMARRITO portafogli contenente lire 1900 circa, documenti importanti intestati Demichelis Michele. — Pregasi restituire documenti via Consolata, 9, portineria. 29118

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa. 23450

STRAORDINARIA OCCASIONE vendo pelliccia bellissima caracul. — Visibile dalle 17 alle 18, Vaschetti, via Giacinto Collegno, 32. 30326

VENDESI piano Allison come nuovo. — Scrivere Calosso, via La Loggia, 12. 30044

VENDO tramezza sette volte imprimés, lire trecentocinquanta. — Rasolo, Virle, 3. 30100

TRENTAQUATTRENNE, commerciante, industriale, figlio unico, distinta posizione ottima, conoscerebbe distinta signorina, sola, bruna, buona famiglia, scopo matrimoniale. Esclusi intermediari, massima serietà. Inviare dettagli. — Scrivere avviso 118 C, Unione Pubblicità, Torino. 30070

VENDONSI numero quattro mannequins certa convenientissimi. — Scrivere avviso 21 H, Unione Pubblicità, Torino. 30208

Lezioni e Traduzioni 8
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

LAUREA ascritta, compilazione qualsiasi tesi. — Piazzarelli, piazza Cavour 10, Napoli.

PRIMARIA Scuola Automobili, moto, licenza governativa garantita. — Via Lo Cicero, 4 bis, corso Francia 1 bis, Galdo.

PROFESSORESSA dà lezioni allievi scuole elementari, medie, anche domicilio; prezzi miti. — Scrivere avviso 218 L, Unione Pubblicità, Torino.

TEDESCO. Grammatica, conversazione, traduzioni tecniche, scientifiche. — Henke, corso Vittorio, 52.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AGENTI cercasi ogni Comune adiacio novità brevettata. — Scrivere Gusberti, Cascame, 73, Vigevano.

ASSUMIAMO distinto piazzista, trattare con clientela, vendita olio oliva direttamente consumatore; stipendio, provvigione. — Magliano, Frascia, 143.

CARTA da lettere, cartoline, affini. Cercasi viaggiatore in serie, piazzisti, piazzisti. — Scrivere avviso 191 C, Unione Pubblicità, Torino.

CASA importante rappresentanze estere macchinario, articoli varii, primi ordini cerca corrispondenti rappresentanti. — Sibet, Mancino, 12, Roma.

Alberghi stazioni climatiche 11
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 40.

BORDIGHERA. Hôtel du Parc. Casa di primo ordine. Pensione L. 30.

RIVIERA Sestriasco, pensione villa Quies, ampio parco, veranda mare, esclusi tubercolosi. Trattamento signorile, ottima cucina, pensioni miti.

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

AFFARONE. Partenza militare vendo Dallafarrera, HP cinque, bicicletta donna, altra uomo. — Castelvolo, Cristoforo Colombo, 42.

A prezzi disastrosi smontiamo materiale Scat, Bps, Ford. — Corso Francia, 128.

OFFRESI camion 3000 Spa, purchè ultimo modello, prezzo conveniente, anche seminuovo. — Alpi, Ognella.

VENDO moto Scat due tempi, due cilindri, radiatore, L. 1500. — Baudo, via Ormea, 12.

SERIO stabile decentissima bella camera ammobigliata. — Portinaio, Maria Vittoria, 38.

STABILE cerca bella camera, riguardevolmente libera. — Scrivere avviso 199 L, Unione Pubblicità, Torino. 27291

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABILISSIMA lavorante capi grandi prima categoria. — Bella, Pio Quinto, 7.

AGENTI cerca impiegati disposti recarsi in provincia. — Scrivere indicazioni dettagliate, pretese, avviso 34 H, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI coloritori e pittrici. — Porio, Santa Croce, 2.

CERCANSI due impiegati per mansioni distribuzione materie prime in Fabbrica maglierie, disposti a fare turni anche di notte. — Scrivere avviso 91 H, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI lavoranti, apprendiste stiratrici. — Melchior Gioia, 4.

CERCASI giovane signorina per lavori elementari ufficio e commissioni. — Scrivere avviso 183 C, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI urgentemente laureato, laureando lettere Collegio provinciale. — Innocenti, corso Vittorio Emanuele, 117.

IMPORTANTE Fabbrica automobili cerca operai montatori gemma fusto. — Scrivere avviso 206 L, Unione Pubblicità, Torino.

LA P.I.S. (Regina Margherita, Torino) fa ricerca di abili collaudatori, aggiustatori o tornitori meccanici, modellisteri in legno. Presentarsi.

OTTIMO impiego offresi a correntista disponga 10,000. — Scrivere avviso 235 L, Unione Pubblicità, Torino.

STIPENDIERE! giovane collerasa 20-30,000, affidabile amministrazione piccola, avviata Azienda costruzioni meccaniche luogo. — Scrivere avviso 43 H, Unione Pubblicità, Torino.

URGONO lavoranti ed abilissima stiratrice. — Devecchi, via Barolo, 7.

Domande d'impiego 2
Tenenti 50 per parola — Minimo L. 4

BRAVISSIMO tecnico liquori, rifermo ottime, offresi subito; disposto recarsi ovunque. — Scrivere avviso 56 C, Unione Pubblicità, Torino.

CAMERIERA o tutto servizio offresi presso famiglia o persona sola. — Scrivere Bracco, corso Spezia, 20.

CAPOSALA sartoria cerca preparazione ragazza, lunga pratica, cerca migliorare. — Scrivere Casella Postale 40, Legnano. U. 5188 T.

CHAUFFEUR meccanico, giovane solo, lunga pratica, serio referenze, mitì pretese, occuperebbesi anche estero. — Scrivere avviso 111 F, Unione Pubblicità, Torino. 30030

CONCHIGLISTA offresi, anche divenire piccolo reparto. — Scrivere avviso 13 H, Unione Pubblicità, Torino. 30001

CONTI scrii, buone referenze, cercano posto portinaia, preferibilmente garagisti Porta Nuova, Valentino. — Scrivere Coco, Volturno, 3.

MARESCIALLO maggiore Carabinieri pensionato cerca impiego ufficio, fiducia, altra occupazione, purchè decorosa; miti pretese. — Scrivere Intichelli, Trofarello.

RAGIONIERA pratica, conoscenza perfetta francese, impiegherebbesi, preferibilmente Banca; minima pretesa. — Scrivere avviso 207 L, Unione Pubblicità, Torino. 30031

SELLAIO occuperebbesi in qualsiasi stabilimento di asciallo od finizione. — Scrivere via Barrili, 6, Piantino Armando. 30034

SIGNORINA occuperebbesi cameriera o tutto servizio presso signora sola. — Scrivere avviso 32 H, Unione Pubblicità, Torino. 30031

SIGNORINA pratica lavori ufficio, veloce dattilografa, buona conoscenza stenografia; impiegherebbesi. — Scrivere avviso 44 H, Unione Pubblicità, Torino. 30032

STENODATTILOGRAFA, corrispondente italiano, francese, contabilità, occuperebbesi pomeriggio. — Scrivere avviso 36 H, Unione Pubblicità, Torino.

TECNICO, specializzato, pratico commercio, corrispondenza francese, offresi seria Ditta; massime referenze. — Scrivere avviso 213 L, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFIDASI direzione amministrativa avviata Azienda industriale a capitalista disposto sostituire socio uscente. — Scrivere Barucci, via Pio Quinto, N. 4

A piazzista intraprendentissimo Alimentari, droghe, che disponga 20,000, offro stipendio, interessenza. — Scrivere avviso 214 L, Unione Pubblicità, Torino.

A 27,000 cedo avviato negozio modo partenza Porta Nuova. — Scrivere avviso 210 L, Unione Pubblicità, Torino. 30050

BAR centralissimo Saluzzo, casa compresa, lire 110,000. — Via Nizza, 17, Piemontese.

CAUSA decesso proprietario rimettesi Piccolo Alimentario uso cooperativa, panificio, permessi vini, liquori ad alta gradazione; forte incasso, alloggio. — Scrivere avviso 209 L, Unione Pubblicità, Torino. 30053

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTASI elegante camera, salotto e cucina, ingresso libero. — Rivolgersi portineria viale Stupinigi, 219.

AFFITTASI ammobigliata, riscaldamento, pensione famigliare. — Alfieri, 20, scala B, piano terzo, Lanzetta.

AFFITTO camera, salotto, uso cucina, centrale. — Castelnuovo, 3, Quenda.

AFFITTO mobiliata libera, cucina, piedi-a-terre. — Monviso, Raffaeli, 6.

AFFITTO matrimoniale, cucina, camera scapolo, oppure appartamentino. — Stampa, Arsenale, 4.

BELLISSIMA matrimoniale, oppure piccola, ricalcolate, prezzi moderati. — Carlo Alberto, 30.

CAMERA elegante, con pensione ottima, Portinaio, Accademia Albertina, 5.

CAMERA scapolo, matrimoniale, cucina, volendo piedi-a-terre. — Arsenale, 19.

CAMERE ammobigliate, con pensione, bellissima, comodità bagno. — Po, 20, Frairoli.

CERCASI camera matrimoniale, uso piedi-a-terre. — Scrivere avviso 30 H, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO ammobigliata scapolo, matrimoniale, uso cucina. — La Nazionale, Nomis, 10.

DISTINTO cerca mobiliata, 100 mensili. — Scrivere Werner, casella postale 97.

GIOVANE serio cerca ammobigliata centrale, riguardevolmente libera. — Finanze, Mercanti, 26.

MOBILIATA, salotto, gabinetto toeletta, volendo camera libera, abitanza. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

SERIO stabile decentissima bella camera ammobigliata. — Portinaio, Maria Vittoria, 38.

STABILE cerca bella camera, riguardevolmente libera. — Scrivere avviso 199 L, Unione Pubblicità, Torino. 27291

Se il vostro Bambino mette i denti

se soffre d'inquietudine e di disturbi viscerali

troverete le norme a ben regolarlo, nell'opuscolo: *Come allevare il mio bambino* che si vende per posta a L. 3,-

ma se non volete o non potete spendere chiedetecelo gratis.

La FONDAZIONE FELICE MANTOVANI di Via Correggio, 18 — MILANO (25) alla quale le richieste vanno indirizzate, destina il ricavo della vendita alla propaganda delle sane norme di allevamento dei piccoli bambini.

ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE).
è un fitoferro, forte, calce, chinino, coca, stricnina
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA
E DEL SISTEMA NERVOSO.
DI FAMA MONDIALE
Nulla inoccentizza, comunque prodotto.
RIDONA LE FORZE
Il solo tonnitico che sulla prima fabbrica della FARMACOPEA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO
all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la
MASSIMA ONORIFICENZA
= GRAND PRIX =
Guarisce: Neurastenia, cloro-anemia, diabete, impotenza, debolezza di spina dorsale, alcune forme di paralisi, rachitide, anemonia, malattie di stomaco, scrofola, debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi delle febbri di malaria ed in tutte le convalescenze di malattie
Vendesi in tutte le farmacie e presso l'inventore Comm. G. BATTISTA, Farmacia Inglese del Certo — Napoli

Tinge e conserva il cuoio

Dà un lucido brillante

in 10 TINTE

"Eri" la preferita

FABBRICA CHIMICA UNIONE
MILANO - Via Tazzoli, 4

Influenza
Raffreddori
Nevralgie
sono immediatamente combattuti con qualche compresse di
RHODINE
"Usines du Rhône"
1 a 6 compresse ogni 30 ore
In tutte le Farmacie.

IPOTENAL
NUOVA CURA VEGETALE DELL'
ARTERIOSCLEROSI
RAPIDA - SICURA - NON TOSSICA
OFFICINA CHIMICA SPECIALIZZATA P. BERTOTTI SUSA (TORINO)

I DADI per minestra della
C.ia LIEBIG sono insuperabili
Provarli significa adottarli

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AL più utile regalo. Apparecchio cinematografico, lire 350. — Cinematografica, Castello, 91.

ASSISTENZA Italiana totalmente gratuita pratiche commerciali nazionali mezzo esteri, tutela marchio legale, questioni doganali, scali. — Piazz'Erbe, 6, Genova.

CERCANSI ogni centro concessionari che acquistino in proprio nuovissima macchina elettrica caffè espresso. — Scrivere avviso 225 L, Unione Pubblicità, Torino.

COKE 30,50 antracite 60; legna 26,50. — Viotti, 1, Palermo, 25.

COMPRO abiti biancheria per lavatrice da 1 a 2 milioni. — Gianello Serafino, Druent.

DA vendere compressore frigorifero Escher Wyss N. 2, 12,000 frigorie, in perfetto stato. — Scrivere avviso 37 H, Unione Pubblicità, Torino.

INIZIANDO anche produzione mobili per uffici, nonchè mobili per alloggi, il Mobilificio Castiglia (Via Pesaro, 40 Ignazio forte stock mobili usati e nuovi per Bars, Alberghi, Ristoranti, ribassi 15 al 25 %. Liquidasi pure forte stock sedie, prezzi eccezionali.

LAVORO 22/10 acciaio fucino, molte macchine, rettifiche, torni, vendo. — Via Brioni, 28.

MOTORE Bagnolo, olio pesante, il minore più economico del mondo per motopescherie, gruppi elettrogeni, macchine agricole, decauville, motometrici, motoscafi, camions, automobili. Pagamento rateale due anni. — Chiedere preventivo, cercansi ovunque rivenditori. — Scrivere Hallesini, Roma.

TORNIO automatico, tornio revolver, trapano multiplo cercansi. — Officina Meccanica via Calabria, 30, Torino.

"IDEAL" macchina per scrivere, ultimo modello, perfezionatissima, garanzia 5 anni, vendesi a rate mensili. — Via Roma, 15, Torino.

"LA STAMPA" 1930 completa, rilegata, vendesi

APPENDICE DELLA STAMPA (106)

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Che Baroni? Ditelo voi, nobili signori del Piemonte e di Savoia: quante volte gli emissari del re di Francia son venuti a bussare alle porte dei vostri castelli? Quante volte son venuti, carichi di promesse e di minaccie, a tentar di ridurvi alle voglie di re Luigi?

Un generale bisbiglio di consenso corse in tutta l'assemblea.

— Dillo tu, nobile Antelmo, gloria della nobiltà savoiarda! Perchè hai tu abbandonato, con nausea e disprezzo, il servigio del re, e sei andato di tua spontanea volontà ad offrir il tuo cuore ed il tuo braccio a Monsignor Filippo? Ve lo dirò io, signori Prelati, Signori Nobili, Signori cittadini: perchè Antelmo di Miolans cobbe fra le mani la prova inoppugnabile dell'ipocrisia del re, della sua doppiezza, del suo tradimento.

Il Signor di Miolans chinò il capo confermando; per la sala si udì qualche grido di: Bravo Miolans! Bravo Bonard! — I Legati francesi s'eran fatti scuri ed accigliati.

— Ma, Signori, — seguitò la voce stridula dell'avventino; — a quale scopo il re di Francia avrebbe commesso o lasciato commettere questa infamia? Ve lo dirò io. — Egli aveva quindici anni e già a questo scopo rivolgeva tutti i suoi pensieri. Perchè, infatti, a dispetto del padre egli aveva gli occhi sopra una figlia di Ludovico di Savoia? Forse per amore? Strano amore sarebbe questo, per cui il marito lascia morire la sposa in un castello triste e desolato come una tomba! Perchè, ad onta del padre, tanto s'adoperò acciocchè la sorella Jolanda sposasse un figlio di Ludovico di Savoia? Forse per amor fraterno? Strano amore sarebbe questo, per cui si lega una sorella ad un giovane ingenuo, che per età potrebbe quasi esser suo figlio e che porta in sè evidentissimi i germi d'una malattia invincibile! — No, Signori: Re Luigi è un cervello troppo sano per non conoscerà mai l'amore: egli non vive che d'ambizione, egli non si cura se non dei mezzi per soddisfarla. Come un falco dalla vetta del monte, egli girò l'occhio in cerca di preda; vide la Savoia, e si propose di ghermirla. Dopo aver sacrificato la moglie, dopo aver sacrificato la sorella, cercò dissolvere il paese empiendolo di sgregevoli turbanti, cercò distruggere la gloriosa dinastia immischiandovi l'odio e la discordia... Ecco, Signori, lo scopo del re di Francia.

Un silenzio minaccioso incombeva sulla sala. I Legati del re si guardavano esterrefatti.

— Questo è troppo! — gridò il vescovo di Bourges. — Signor Maresciallo di Seyssel, è una vergogna che a costui sia lecito insultar in tal modo il Sovrano del popolo francese, il genero del duca di Savoia!

Ma il piccolo Guglielmo, drizzandosi sulle corte gambe, continuò:

— Aveva io ragione, Signori, di meravigliarmi ed indignarmi sentendo che il re di Francia, per bocca de' suoi Delegati, rimpiange le miserie dello Stato ducale ed ordina a Monsignor Filippo di rimandare alle case loro i Baroni ed i cittadini accorsi alla sua bandiera? Ma il re non fu scaltro abbastanza: troppo presto ha lasciato scorgere il proprio artiglio! Sì, nella Corte Savoiarda regna la discordia; sì, il paese è disordinato, non v'è esercito, le finanze son rovinate; ma il re ha dimenticato che, in tanta miseria, alla Casa di Savoia rimangono alcuni buoni amici, amici fedeli, sinceri, disinteressati, potenti, i quali non vogliono, — intendono, Signori deputati del re? — non vogliono che il re di Francia divori gli Stati di suo suocero. Questi amici siam noi, svizzeri della Lega, noi, che abbiamo saputo conquistarci l'indipendenza col nostro sangue e che alla stessa prezzo siam pronti a difendere contro chiunque l'indipendenza del nostro buon alleato, il duca di Savoia. A questo non pensava il re quando si proclamava protettore del ducato; a questo non pensavano or ora i suoi Legati quando, in nome del re, pretendevano che Monsignor Filippo si rimettesse al beneplacito del loro signore. Badate, signori deputati del re di Francia! Qui nessuno insulta il nobilissimo popolo francese, degno quanto quello di Savoia della nostra commiserazione, perchè anch'esso dilaniato dalle rapine degli *scorticatori*, anch'esso dissanguato da un governo corrotto e rapace. Io parlo a voi, signori Legati del re, e vi domando: con qual diritto siete venuti a quest'assemblea? Con qual diritto ci fate arbitri della volontà del duca? Con qual animo voi, rappresentanti d'un re sleale e prepotente, venite a discorrere di giustizia, tentate umiliare un giovane e generoso principe, sperate fiaccare i nobili impulsi d'un popolo sdegno di soffrire, osate offendere i deputati della grande Lega d'Allemagna? Andate, signori Legati del re di Francia! Tornate a colui che vi manda e ditegli che i cittadini di Piemonte e Savoia sono indissolubilmente avvinti ai liberi figli della Svizzera; ditegli ch'essi posseggono armi difendersi non da uno, ma da cento Luigi, perchè Iddio protegge i popoli che vogliono difendere col sangue la propria indipendenza, abbatte i tiranni che sperano soggiogare i popoli colla violenza e coll'ipocrisia.

Il piccolo avvocato si scaldò, e tosto uno dei suoi colleghi, — un gigantesco mercante di formaggi, — rosso di gioia e di patrio orgoglio, l'afferrò per le anche e, sollevandolo come un bambino, lo espose agli sguardi dell'assemblea, che rispose con uno scroscio di applausi ed un urugano di « viva! ».

— Per la Madonna della Neve! — esclamò un abate di Tarantasia. — Quello sì chiama parlare! Peccato che non tutti avranno inteso il suo francese!

— Che importa? — rispondeva un grosso borghese della Bresse. — Io poco ho capito delle sue parole, ma mi bastava osservar la faccia or verde or gialla di quel vescovo francese per capire che lo Svizzero doveva dir cose piene di buon senso.

— Verissimo! — gridava un altro. — Verità sacrosanta! E' ora di finirla con questi prepotenti! Via le mignatte!

— Abbasso gli scorticatori!

— All'inferno i vampiri!

— Viva Savoia! Viva la Lega! In Francia i Francesi!

— Al lago i Francesi!

— A morte i Legati del re!

— A morte! Al lago!

I deputati di Francia eran gente usata a simili baccanali, e l'arcivescovo era piuttosto uomo di spada che di croce, epperò in sulle prime stavano gravi e tranquilli aspettando che passasse l'uragano e tornasse la bonaccia; ma non tardarono ad accorgersi che alle parole continuavano a succedere i fatti: Un mercante di Lucerna mostrò il pugno, e tosto cento pugni si stesero minacciosi; un borghese di Aix fece un passo, e tosto duecento gambe si mossero verso i Legati del re. Il Signor di Seyssel, Antelmo di Miolans, ed alcuni fra i più concitanti dell'assemblea si precipitarono tra assaliti ed assalitori; il La Chambre ed alcuni guelfi arrabbiati trassero le spade, altri estrassero i pugnali; gli uni invocavano la calma, gli altri minacciavano, tutti urlavano, e Dio solo sa quale sbaraglio sarebbe succeduto se fin dal primi segni di quella tempesta un frate del convento, che dalla grata del tinello era stato spettatore inosservato, non fosse corso al vicino sobborgo, a chieder l'intervento dei militi cittadini. Questi giunsero in tempo per trarre in salvo i deputati del re, i quali, senza attender altro, uscirono dalla città e ripresero la strada di Francia.

(Continua).

FORNITRICE DI S. M. IL RE D'ITALIA

FERNET-BRANCA

SOC. ANON.

FRATELLI BRANCA

CASA FONDATA NEL 1850

AMARO TONICO
APERITIVO
DIGESTIVO

CAUSA parisma rinvio Lotteria, Commestibili, 900 litri giornalieri. — Portinaio, Marco Polo, 11.

CEDESI avviatissima Calzoleria centrale, quattro reiri, fisso mezzo e senza. Otto mila. — Scrivere Avviso 40 H, Unione Pubblicità, Torino. 56573

CEDESI avviatissimo negozio profumeria, pettinatrice, manicure. — Via Bonafous, 3. 56564

CERCANSI 150-200 mila per avviamento negozio vendita seterie, velluti, mussoline seriche; adeguato interesse. — Cassani, Hotel Zecca, via Roma.

CERCO L. 4500, grosso interesse, entro tre mesi restituirle, garanzia assicurata. — Scrivere avviso 181 H, Unione Pubblicità, Torino. 56315

CINQUANTAMILA commissionati, associami Azienda solidale serissima. — Scrivere avviso 220 L, Unione Pubblicità, Torino. 56083

CONGEDANDO mese pagamento, rilevami avviato Cinema. — Scrivere avviso 97 H, Unione Pubblicità, Torino. 56030

GABINETTO dentistico bene avviato assicurerebbesi con giovane dottore medico-chirurgo. — Scrivere avviso 38 H, Unione Pubblicità, Torino. 56049

INDUSTRIA pubblicità positivissima, con succursali, assumerebbe socio amministratore o correntista per fronteggiare importantissime ordinazioni, rilevanti utili. Cedesimi agenzimi. — Scrivere avviso 95 L, Unione Pubblicità, Torino. 56059

LATTERIA con libri giornalieri, lavoro assicurato, causa malattia cedesi subito 95,000. Esclusi mediatori. — Scrivere avviso 18 H, Unione Pubblicità, Torino. 56016

MACELLERIA avviata cedesi, posizione centrale. — Via Vassalli Eandi, 22. 67651

NEGOZIO cappellaio con allogglo da rilevare. — Subito, via Sesia, 17. 24003

PER ritiro commercio cedesi negozio con alloggio, senza merce, 45 anni stesso proprietario, adatto articoli fini. — Per schiarimenti La Torinese, Po, 21.

RIMETTO subito negozio commestibili, alloggio due camere separate primo piano. — Via Bra, 8.

TREMILA offro per negozio senza merce. — Scrivere avviso 112 F, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI Riviera Ponente avviatissimo Albergo Ristorante Stabilimento bagni; ottimo reddito. — Scrivere G. B. Starico, Borgio Verezzi. 56343

25,000 cedo Panetteria, forno, lavorazione 3, città provinciale. — Gallino, Palazzo Città, Caffè Quarello.

Vile Case Terreni, vendite, affitti, acquisti
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

CERCASI affittare piccola casa civile primi corso Francia per magazzino imprese. — Scrivere avviso 141 H Unione Pubblicità, Torino. 56002

VENDESI palazzina costruita ultima costruzione dodici camere, giardino, esente imposte, abitabile subito. 380 mila. — Rivolgersi portinaio, Orfano, 4.

VENDO casa Piazza Castello, d'angolo, grandiosi locali liberi, reddito 7 %. Monticone, San Domenico, 4. 56309

VENDO casetta cinque camere, terreno, ex-Barriera, 45,000; esclusi intermediari. — Scrivere avviso 99 H, Unione Pubblicità, Torino. 56336

VENDO due case in via Po, 103, 63 camere. — Scrivere all'Ufficio Tecnico Sarale Umberto, via Po, 29.

340,000 vendo casa d'angolo su piazza, vicino Porta Nuova, 130 camere, reddito 7 %. — Monticone, San Domenico, 4. 56304

720,000 vendo casa vicinissima Piazza San Carlo, grandiosi locali liberi, 168 camere. — Monticone, San Domenico, 4. 56302

Domande ed offerte di locali ed appartamenti locali ed immobiliari 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. Affittasi subito grandioso locale nuova porta, corso Vittorio Emanuele, 20, angolo via San Massimo. — Trattare La Perla, Galleria Subalpina.

AFFITTANSI subito locali centrali uso ufficio e magazzeni. — Scrivere avviso 230 H, Unione Pubblicità, Torino. G. 23651 T.

AFFITTANSI 1.o gennaio 1924, fuori Barriera Casale, fermata tramvia, locale piano terreno e sala al primo piano, cantina, adatta a piccola industria o magazzino. — Proprietario Giardino, via Mondovì, 41, Torino. 56079

AFFITTERei subito locale uso magazzino, ufficio, sgombro. — Brunelli, Vigone, 4. 56063

AFFITTO alloggio, vuoto, eventualmente mobiliato, comodità moderne, convenienze. — Arsenale, 12.

ORDESI fine dicembre ufficio magazzino. — Demaria, corso Oporto, 23. 56075

ORDESI locale centralissimo urgenza; tutti impianti. — Rivolgersi Commestibili, Baretti, 30.

ORDO due camere pianterreno per ufficio o qualsiasi uso. — Corso Vittorio Emanuele, 28. 56064

ORDESI affittare alloggio 4-5 vani presso piazza Castello. — Scrivere avviso 35 H, Unione Pubblicità, Torino. 56058

ORDO appartamento 3 o 4 locali, primo piano o pianterreno, paraggi Porta Susa Porta Nuova, o centrale. — Scrivere avviso 161 L, Unione Pubblicità, Torino. 47880

ORDO appartamento 9 o 10 camere, cucina, cantine, legna, primo piano, possibilmente paraggi Porta Susa, Stazione Rivoli o Porta Nuova. Disposto anche comperare. — Scrivere avviso 161 L, Unione Pubblicità, Torino. 47880 bis

ORDO aprile luglio 1924 alloggio otto, undici camere, calorifero, preferibilmente centrale. — Scrivere avviso 13 H, Unione Pubblicità, Torino.

COMPRASI o affittasi alloggio 9-12 ambienti piano terreno o casa con ascensore preferibilmente in corso Re Umberto, eventualmente cambiasi con altro 3.o piano. — Scrivere avviso 213 F, Unione Pubblicità, Torino. 56057

COMPRO alloggio nuovo, dieci camere, casa moderna, centrale, primo, secondo piano. — Scrivere avviso 206 F, Unione Pubblicità, Torino.

ELEGANTE alloggio, camere matrimoniali, salotto, anticamera, cucina, adibilità ufficio; telefono. — Bellezia, 7. 56088

OFFRO duemila alloggio vuoto o libero alloggio mobiliato con permesso subaffittare. — Scrivere avviso 36 H, Unione Pubblicità, Torino. 56037

OTTIMO affare, [illegible] locale mq. 1000, mobili 800, coperti 400, salato qualunque industria, telefono, ufficio, valore 100,000, cedo 60,000. — Telefonare 131. 56079

TRECENTO sommariabili per camera o soffitta vuota o poco mobilio. — Re, corso Brescia, 2. 56056

UFFICIO per professionista, rappresentanze, due, tre locali, riscaldamento, centralissimo, agiatissimi. — Rivolgersi ore 14-16 Vocabolo, via Belfezia, 15.

VENDO locali liberi uso industria o deposito, presso Stazione Valdocco, mq. 400-600-1000, alloggio custode. — Corlando, corso Cirie, 19. 56028

VENDO vuoto proprietà alloggio sei camere quinti, primo piano. — Barra, Galliari, 16.

2-3 camere vuote affitto, abitabili subito. — Moriso, Belfiori, 6. 56187

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTASI elegante camera, salotto e cucina, ingresso libero. — Rivolgersi portineria viale Siccardi, 113. 56102

AFFITTASI signorilmente, riscaldamento, pensione famigliare, — Alfieri, 22, scala B, piano terzo, Lanzetta. 56081

AFFITTO camera, salotto, uso cucina, cantina. — Castelnuovo, 3, Quadri. 56077

AFFITTO mobilata libera, cucina, piedi-a-terra. — Monviso, Raffaeli, 6. 56088

AFFITTO matrimoniale, cucina, camera scapoli, oppure appartamentino. — Stamba, Arsenale, 4.

BELLISSIMA matrimoniale, ampio piccola, riscaldato, prezzi moderati. — Carlo Alberto, 30. 56096

CAMERA elegante, con pensione ottima, modicio, Parlmaio, Accademia Alberlina, 5.

CAMERA scapolo, matrimoniale, cucina, volendo piedi-a-terra. — Arsenale, 12. 56041

CAMERE ammobigliate, con pensione, riscaldamento, comodità bagno. — Po, 30, Fratelli. 56098

CERCASI camera matrimoniale, uso piedi-a-terre. — Scrivere avviso 38 H, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO ammobigliata scapolo, matrimoniale, uso cucina. — La Nazionale, Roma, 15. 56086

DISTINTO cerca mobiliata; 100 mensili. — Scrivere Werner, casella postale 47. 56040

GIOVANE serio cerca ammobiliata centrale, riguardosamente libera. — Fiandra, Mercanti, 29.

MOBILIATA, salotto, eventuale cucina, volendo camera libera, affittasi. — Commerciale, Arsenale, 1 bis. 56001

SERIO stabile darebbesi bella camera ammobigliata. — Portinaio, Maria Vittoria, 13. 56035

STABILE cerca bella camera, riguardosamente libera. — Scrivere avviso 190 L, Unione Pubblicità, Torino. 57091

Lezioni e Traduzioni 8
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

LAUREA accbraia, compilazione qualsiasi tesi. — Vincenzoni, scuola Cavour 108 Napoli. 71 466 T

PRIMARIA Scuola Automobili, moto, licenza governativa garantita. — Via La Chiusa, 4 bis, corso Francia 1 bis, Galdo. 56092

PROFESSORESSA da lezioni allievi scuola elementari, medie, anche domicilio; prezzi miti. — Scrivere avviso 218 L, Unione Pubblicità, Torino.

TEDESCO, Grammatica, conversazione, traduzioni tecniche, scientifiche. — Heine, corso Vittorio, 64.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AGENTI cercansi ogni Comune smercio nuova brevettata. — Scrivere Guiberti, Cascame, 72, Vigevano. 5222

ASSUMIAMO distinto piazzista, preferibilmente con clientela, vendita olio oliva direttamente consumatore; stipendio, provvigione. — Magliano, Frascia, 143.

CARTA da lettere, cartoline, affissi, Cercasi viaggiatore fra serio, piazzista, piazzisti. — Scrivere avviso 121 C, Unione Pubblicità, Torino. 24000

CASA importante rappresentanza estero (macchinario, articoli vari, primordine) cerca, serissimi rappresentanti. — Ailei, Mancino, 12, Roma.

Alberghi stazioni climatiche 11
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

BORDIGHERA, Hôtel du Parc, Casa di primo ordine. Pensione L. 30. 56047

RIVIERA Ligure, pensione villa Gaia, ampio parco, verande mare, esclusi tubercolosi. Trattamento signorile, ottima cucina, pensioni miti.

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AFFARONE, Parisma illitiare vendo Bellaretera, HP cinque, bicicletta donna4, altra uomo. — Calzolaio, Cristoforo Colombo, 49. 56070

A prezzi discussi vendiamo materiale auto, Spa, Ford. — Corso Francia, 126. 57134

CERCASI camion 6000 Spa, purchè ottimo stato, prezzo conveniente, anche sgommato. — Alpi, Oneglia. 24100

VENDO moto Scat due tempi, due cilindri, motore, L. 1200. — Baudo, via Ormea, 12.

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABILISSIMA lavorante capi grandi prima categoria. — Isola, Pio Quinto, 7. 56007

BANCA cerca impiegati diplomati recarsi in provincia. — Scrivere indicazioni dettagliate, preferibilmente [illegible] 34 H, Unione Pubblicità, Torino. 56035

CERCANSI colloristi e pittrici. — Perla, Santa Croce, 2.

CERCANSI due impiegati per mansioni distribuzione materie prime in Fabbrica maglierie, disposti a fare lunghi viaggi di piazza. — Scrivere avviso 24 H, Unione Pubblicità, Torino. 56084

CERCANSI lavoranti, apprendiste stiratrici. — Melchior Gioia, 4. 56087

CERCASI giovane signorina per lavori elementari ufficio e commissioni. — Scrivere avviso 129 C, Unione Pubblicità, Torino. 24107

CERCARE urgentemente laureato, laureando lettere Collegio provinciale. — Innocenti, corso Vittorio Emanuele, 117.

IMPORTANTE Fabbrica automobili cerca operai montatori gomme rapid. — Scrivere avviso 208 L, Unione Pubblicità, Torino. 56072

LA P.I.S. (Regina Margherita, Torino) fa ricerca di abili collaudatori, aggiustatori e tornitori meccanici, modellatori in legno. Presentarsi. 5231

OTTIMO impiego offresi a correntista disponga 10,000. — Scrivere avviso 230 L, Unione Pubblicità, Torino. 56060

STIPENDIERSI giovane collegiale 20-30,000, affidabile amministrazione piccola, avvinta Azienda costruzioni meccaniche legno. — Scrivere avviso 42 H, Unione Pubblicità, Torino. 56081

URGONO laureande ed abilissima aiutante. — De Bernardi, via Barolo, 7.

Domande d'impiego 2
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

BRAVISSIMO tecnico liquori, referenze ottime, offresi subito; [illegible] accetta ovunque. — Scrivere avviso 96 C, Unione Pubblicità, Torino. 57727

CAMERIERA o tutto servizio cerca [illegible] famiglia o persona sola. — Scrivere Bracco, corso Spezia, 20. 56033

CAPOBALLA signora carderia preparazione rioga, lunga pratica, cerca migliorare. — Scrivere Casella Postale 89, Legnano. D. 5188 T.

CHAUFFEUR meccanico, giovane solo, lunga pratica, serie referenze, mitì pretese, occuperebbesi anche estero. — Scrivere avviso [illegible] F, Unione Pubblicità, Torino. 56030

CONOMIGLISTA offresi, anche direzione piccolo reparto. — Scrivere avviso 12 H, Unione Pubblicità, Torino. 56020

CONIUGI serii, buone referenze, cercano posto portinaria, preferibilmente paraggi Porta Nuova, Valentino. — Scrivere Coco, Volturno, 1. 56066

MARESCIALLO maggiore Carabinieri pensionato cerca impiego ufficio, Società, altra occupazione, purchè decorosa; miti pretese. — Scrivere Bertacchi, Trofarello. 56076

RAGIONIERA pratica, conoscenza perfetta francese, impiegherebbesi, preferibilmente Banca; minime pretese. — Scrivere avviso 207 L, Unione Pubblicità, Torino. 56071

RELLAID occuperebbesi in qualsiasi Stabilimento di assetto di bigione. — Scrivere via Barolli, 6, Pianino Armando. 56034

SIGNORINA occuperebbesi cameriera o tutto servizio presso signora sola. — Scrivere avviso 34 H, Unione Pubblicità, Torino. 56031

SIGNORINA pratica lavori ufficio, veloce dattilografia, buona conoscenza stenografia, impiegherebbesi. — Scrivere avviso 44 H, Unione Pubblicità, Torino. 56032

STENODATTILOGRAFA, corrispondente italiano, francese, contabilità, occuperebbesi pomeriggio. — Scrivere avviso 58 H, Unione Pubblicità, Torino.

Tedesco, specializzato, pratico commercio, corrispondenza francese, offresi serio Ditta; massime referenze. — Scrivere avviso 213 L, Unione Pubblicità, Torino. 56057

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 4
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFIGASI direzione amministrativa avviata Azienda industriale a capitalista disposto assumere socio utendo. — Scrivere Barucci, via Pio Quinto, 5.

A [illegible] industrialissimo Alimentari, draghe, che [illegible] 20,000, offre stipendio, interessenza. — Scrivere avviso 211 L, Unione Pubblicità, Torino.

A [illegible] cedo avviato negozio mode paraggi Porta Nuova. — Scrivere avviso 210 L, Unione Pubblicità, Torino. 56041

BAR centralissimo Sanremo, casa completa, Lire [illegible] — Via Nizza, 17, Piemontese. 56062

CAUSA ritiro proprietario signorile Pinerolo Azienda uso Cooperativa, panificio, formaggi vini, liquori ed alta graduazione; forte incasso, miglore. — Scrivere avviso 209 L, Unione Pubblicità, Torino. 56045

Se il vostro Bambino mette i denti

se soffre d'inquietudine e di disturbi viscerali

troverete le norme a ben regolarlo, nell'opuscolo: *Come allevare il mio bambino* che si vende per posta a L. 3,-

ma se non volete o non potete spendere chiedetelo gratis.

La FONDAZIONE FELICE MANTOVANI di Via Correggio, 10 — MILANO (23) alla quale le richieste vanno indirizzate, destina il ricavo della vendita alla propaganda della sana norma di allevamento dei piccoli bambini.

Annunci vari 7
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. A. A. Brillanti e perle al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 2, fondo cortile. Telefono 40-010.

A. A. A. A. Compero orologi, oro, argento, platino. — Bertola, via Maria Vittoria, N. 1. 0 400 T

ABITI eleganti, paletots, pellicce, convenientissimi modelli. — Frasca, Lagrange 24, piano primo.

ELETTRO chirurgicale spirituosa. Tutti provano consultarlo presenza, corrispondenza. — Rarly, Accademia Albertina, 28. 56109

CUCINE economiche, sistemi ogni genere, prezzi ribassati. — Musso, via Santa Maria, 6. 56057

DUE negozi centralissimi, angolo corso Vercelli, rinomatissimi vini, liberi subito. — Rivolgersi signor Bianca, Venezia, 15. 56078

LETTO lamiera, altro ferro, come nuovi, due comodini, tavolo, cucina economica tedesca, vapiani occasione. — Portineria, Cibrario, 27. 56063

LIQUIDANSI macchina scrivere, stecconi, sedie, grande insegna angolo, scaffali, banco stagno. — Portinaio via Pesaro, 46. 56005

MACCHINE cucire Singer, occasionissima, vendo; riparazioni garantite. — Cerutti, Venti Settembre, 65. 56070

MAGLIERIE ingrosso, dettaglio, prezzi fabbrica. — Maffei Riva, Porta Palazzo, 14. 56156

MILLECINQUECENTO sedie liquidansi sotto costo presso Docks Dora (via Valprato); vera occasione per negozianti mobili, alberghi, liquoristi, Collini. 24004

MOBILI per ufficio, fabbrica specializzata unica nel genere. — Bertola, corso Casale, 139, Torino.

OCCASIONE, Paletot, smoking, macchina da cucire. — Collet, corso Re Umberto, 20. 56084

OCCASIONE, Salotto stile, ufficio centralissimo, uso magazzino, laboratorio. — Portinaio, Roma, 20.

PIANOFORTE quasi nuovo vendo occasione. — Via Bagetti, 33. 56085

SMARRITO portafogli contenente lire 1500 circa, documenti importanti intestati Demichelis Michele. — Pregasi restituire documenti via Consolata, 2, portineria. 56118

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa. 22666

STRAOCCASIONE vendo pelliccia bellissima caracul. — Visibile dalle 17 alle 18, Vaschetti, via Giacinto Collegno, 18.

VENDESI piano Allison come nuovo. — Scrivere Colonso, via La Loggia, 18. 56014

VENDO trattatrice sette veri imprimis, lire trecentocinquanta. — Rosalo, Varie, 3. 56100

Lezioni e Traduzioni 8
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

LAUREA accbraia, compilazione qualsiasi tesi. — Vincenzoni, scuola Cavour 108 Napoli. 71 466 T

PRIMARIA Scuola Automobili, moto, licenza governativa garantita. — Via La Chiusa, 4 bis, corso Francia 1 bis, Galdo. 56092

PROFESSORESSA da lezioni allievi scuola elementari, medie, anche domicilio; prezzi miti. — Scrivere avviso 218 L, Unione Pubblicità, Torino.

TEDESCO, Grammatica, conversazione, traduzioni tecniche, scientifiche. — Heine, corso Vittorio, 64.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AGENTI cercansi ogni Comune smercio nuova brevettata. — Scrivere Guiberti, Cascame, 72, Vigevano. 5222

ASSUMIAMO distinto piazzista, preferibilmente con clientela, vendita olio oliva direttamente consumatore; stipendio, provvigione. — Magliano, Frascia, 143.

CARTA da lettere, cartoline, affissi, Cercasi viaggiatore fra serio, piazzista, piazzisti. — Scrivere avviso 121 C, Unione Pubblicità, Torino. 24000

CASA importante rappresentanza estero (macchinario, articoli vari, primordine) cerca, serissimi rappresentanti. — Ailei, Mancino, 12, Roma.

Alberghi stazioni climatiche 11
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

BORDIGHERA, Hôtel du Parc, Casa di primo ordine. Pensione L. 30. 56047

RIVIERA Ligure, pensione villa Gaia, ampio parco, verande mare, esclusi tubercolosi. Trattamento signorile, ottima cucina, pensioni miti.

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AFFARONE, Parisma illitiare vendo Bellaretera, HP cinque, bicicletta donna4, altra uomo. — Calzolaio, Cristoforo Colombo, 49. 56070

A prezzi discussi vendiamo materiale auto, Spa, Ford. — Corso Francia, 126. 57134

CERCASI camion 6000 Spa, purchè ottimo stato, prezzo conveniente, anche sgommato. — Alpi, Oneglia. 24100

VENDO moto Scat due tempi, due cilindri, motore, L. 1200. — Baudo, via Ormea, 12.

ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA
E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Nella specialità, sempre medesimo prodotto.
RIDONA LE FORZE
Il solo inscritto sin dalla prima Edizione della
FARMACOPEA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO
all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la
MASSIMA ONORIFICENZA
= GRAND PRIX =
Guarisce: Neurastenia, cloro-anemia, diabete, impotenza, debolezza di spina dorsale, alcune forme di paralisi, rachitide, enterenia, malattie di stomaco, scrofola, debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi delle febbri di malaria ed in tutte le convalescenze di malattie
Vendesi in tutte le farmacie e presso l'inventore Comm. G. BATTISTA, Farmacista Inglese del Cerro — Napoli

Tinge e conserva il cuoio

Dà un lucido brillante

in 10 TINTE

"Eri" la preferita

FABBRICA CHIMICA UNIONE
MILANO - Via Tazzoli, 4

Influenza
Raffreddori
Nevralgie
ecc.
sono immediatamente combattuti con qualche compresse di
RHODINE
"Usines du Rhône"
1 a 3 COMPRESSE BASTANO
In tutte le Farmacie.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AL più utile regalo. Apparecchio cinematografico, lire 250. — Cinematografica, Castello, 23. 56008

ASSISTENZA italiana totalmente gratuita, scambi commerciali nazionali italo-esteri, tutela tecnico legale, quotazioni ribassi, scali, — Piazz'Erbe, 6, Genova. 5220

CERCANSI ogni centro concessionari che acquisiscano in proprio modernissima macchina elettrica caffè espresso. — Scrivere avviso [illegible] L, Unione Pubblicità, Torino. 56039

COKE 30,50; antracite 40; legna 26,50. — Viotti, 51 Palermo, 45. 57021

COMPRO abiti (abbigliamenti) per lanificio da 1 a 2 milioni. — Giacello Serafino, Druent. 56000

DA vendere compressore frigorifero Escher Wyss N. 3, 12,000 frigorie, in perfetto stato. — Scrivere avviso 37 H, Unione Pubblicità, Torino. 56031

INIZIANDO produzione mobilio per uffici, parchi mobili per alloggi, il Stabilimento Gandolfo (Via Pesaro, 56) liquida forte stock mobili usati e nuovi per bars, Alberghi, Ristoranti. Ribassi 15 al 30 %. Liquidasi pure forte stock [illegible], prezzi eccezionali. 56033

LANIERA 26/10 acciaio lucido, intere macchine, rettifiche, torni, vendo. — Via Belgio, 28.

MOTORE Daimler, olio pesante. Il motore più economico del mondo per motoscafi, gruppi elettrogeni, macchine agricole, decauville, automobili, motoscafi, camions, automobili. Funzionano da due anni. — Chiedere preventivo, cercansi ovunque rivenditori. — Scrivere Ballerini, Roma.

TORNIO automatico, tornio revolver, trapano sensitive cercansi. — Officina Meccanica via Cumana, 10, Torino. 56058

IPOTENAL

NUOVA CURA VEGETALE DELL'

ARTERIOSCLEROSI

RAPIDA - SICURA - NON TOSSICA

OFFICINA CHIMICA SPECIALIZZATA P. BERTOTTI SUSA (TORINO)

I DADI per minestra della C.ia LIEBIG sono insuperabili

Provarli significa adottarli